GUERIN SPORTIVO

26

NELL'INTERNO

Dai nostri inviati al Mundial: 80 pagine di servizi a colori

SETTIMANALE DI CRITICA E POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - ANNO LXX **N. 26** (394)
30 GIUGNO-6 LUGLIO 1982 - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POST. GR. II/70 **L. 1.500**

Battuta l'Argentina 2-1
Vittoria contro tutti

VIVA L'ITALIA

Cabrini, raddoppiando il gol di Tardelli, e non Maradona, ha deciso la sfida Italia-Argentina (Disegno di Gino Pallotti)

Il pallone «Tango España»

L'originale.

La coppa del mondo di calcio ha un vincitore assicurato: adidas, il pallone che giocherá tutte le 52 partite del torneo.
É la terza volta consecutiva che adidas viene scelta come fornitore esclusivo per il massimo torneo mondiale di calcio.
La designazione per la coppa disputata nel '78 in Argentina ha visto nascere «Tango»: per l'edizione '82 i laboratori di ricerca adidas hanno messo a punto «Tango España», un pallone uscito da test severissimi e messo alla prova dai piú grandi fuoriclasse, in tutte le condizioni di gioco.
«Tango España»: il meglio della tecnologia sportiva adidas per il meglio del calcio mondiale.

INDICE

di **Italo Cucci**

BATTUTA L'ARGENTINA 2-1. VITTORIA CONTRO TUTTI

Viva l'Italia

IL GOL DI TARDELLI

BARCELLONA - Dite quel che vi pare: alla fine ho pianto. Come piangevano gli azzurri, mentre il sole andava al tramonto portandosi dietro immagini di una felicità quasi impossibile, grande come grande è stato il cuore di questi ragazzi che, emersi dal tunnel di una polemica odiosa, una polemica anti-italiana, voluta da criticonzi e stupidi, hanno messo in ginocchio l'Argentina campione del mondo, il grande Maradona miliardario ed i tanti giornalisti che li avevano messi in croce. Un pensierino l'avranno indirizzato anche ai parlamentari interroganti e farneticanti ai quali lancio una proposta: fare una sottoscrizione in Parlamento, raccogliere 440 milioni (20 milioni per ogni calciatore) e devolverli in beneficenza a nome di questa Italia che avrebbero visto volentieri piegata se non altro per aver ragione, se non altro per consentire chissà quale demagogica rivincita presso il popolo italiano. Piegata l'Argentina, ed alla grande, noi siamo paghi. Il domani porta il Brasile. Que sera, sera. Lasciateci prima godere questi momenti di intensa emozione, novanta minuti che difficilmente dimenticheremo con la folla tricolore dell'«Español Sarrìa» tutta in piedi a gridare «Italia, Italia». Tutti a cantare, tutti a gridare una gioia covata dentro con quella felicità che solo i veri appassionati del calcio conoscono sempre, accada quel che accada. E c'era anche — dicevo — chi piangeva. Ho incrociato Sordillo con le lacrime agli occhi: non è retorica, giuro, se dico che ci siamo abbracciati, dopo le polemiche anche dure della vigilia. Perché questa vittoria è, deve essere anche pacificazione, ed oblio di un passato di cui sarebbe meglio vergognarsi. Come devono vergognarsi tutti coloro che per mesi, se non per anni, hanno vomitato insulti su Enzo Bearzot, l'onesto Bearzot, il tenace, bravo Bearzot che, a Barcellona, ha visto vincere la «sua» Nazionale, la «sua» Italia, quella che ha voluto contro tutti e contro tutto. E questa volta i furbi non potranno dire — come a Baires — che Rossi e Cabrini li hanno inventati loro. Né potranno dire di avere fatto alcun che per questa Italia che li ha sorpresi, colpiti, annichiliti giocando una partita stupenda, una partita in cui si sono evidenziati insieme i valori tecnici ed i valori umani. Avevo sempre detto la mia fiducia in questa Nazionale: debbo confessare che, premiandomi, è andata oltre ogni aspettativa. Grazie, ragazzi. Grazie meraviglioso Tardelli, combattente e campione di razza. Grazie Cabrini, figlio di un football forse dimenticato. Grazie Conti, meraviglioso matador capace di veroniche efficaci, terribili, mentre la folla, in piedi, gridava: «Olé». Grazie a tutti ragazzi! È il ringraziamento mio, ma soprattutto del «Guerino», questo giornale coraggioso che è sempre stato con voi.

IN QUESTO NUMERO LEGGETE ANCHE:

GUERIN SPORTIVO — SETTIMANALE DI CRITICA E POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
Anno LXX N. 26 (394) 1/7-6/7/1982 - L. 1.500 (arr. il doppio) sped. in abbonamento post. gr. II/70

ITALO CUCCI direttore responsabile - **Adalberto Bortolotti** vicedirettore

REDAZIONE: **Domenico Carratelli, Stefano Germano, Claudio Sabattini** (capiservizio), **Gianni Antoniella, Nando Aruffo, Marco Montanari, Stefano Tura.** Guerin Basket: **Aldo Giordani.** Impaginazione: **Gianni Castellani, Piero Pandolfi.** Fotoreporter: **Guido Zucchi.** Segreteria di Redazione: **Sergio Sricchia.**

COLLABORATORI: Orio Bartoli, Pier Paolo Cioni, Gianni Gherardi, Alfio Tofanelli.

COMMENTATORI: Oreste del Buono, Franco Vanni, Gualtiero Zanetti.

IL NOSTRO INDIRIZZO: Via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono (051) 45.55..11. Telex: 21.61.82 Guerin - 51.02.12 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.

ABBONAMENTI (50 numeri): Italia annuale L. 60.000 - Italia semestrale L.32.000 - Estero annuale (terra/mare): L.90.000 - Via aerea: Europa e Bac. Mediterraneo L. 120.000, Africa L. 170.000, Asia L. 180.000, Americhe L. 180.000, Oceania L. 240.000. Pagamenti: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c.c.p. n. 10163400 intestato a : Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva: CEPE s.r.l. Direzione Generale Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) 20121 Milano - Tel. 666.381 (centralino con ricerca automatica). Agenzie: Torino, Genova, Padova, Bologna, Firenze, Roma, e Centro Sud, Parigi.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Mondo Sport srl» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero; Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 3 - 20090Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.

Ancora una volta Bearzot infligge una lezione tattica a Menotti mentre la gagliarda prestazione dei giocatori al «Sarria» di Barcellona esalta le «mosse» del tecnico rilanciando la nostra squadra nella seconda fase del Mundial 82. Ed ora il Brasile...

Azzurri da Oscar

di **Adalberto Bortolotti**

BARCELLONA. Erano rimasti i soli a crederci, Bearzot ed i suoi, chiusi nel loro bunker, circondati di ostilità e di astio. Hanno avuto ragione e noi esultiamo con loro, con la coscienza di avere sempre appoggiato questa Nazionale, anche quando sul suo capo si abbattevano critiche dense di livore e di preconcetti. La vittoria sull'Argentina campione del mondo è stata un capolavoro tattico ed agonistico. Tenute gelosamente segrete, le marcature disposte da Bearzot si sono rivelate perfette. Il resto (tanto...) lo hanno fatto quei ragazzi vestiti d'azzurro, sprigionando sul campo una grinta, una così superba volontà di vittoria che gli argentini ne sono rimasti prima stupefatti e poi stravolti.

STRATEGIA. Menotti aveva mescolato le sue carte, dall'alto di una spocchiosa presunzione di superiorità. Per sottrarre Bertoni a Cabrini, sua puntuale bestia nera, aveva spostato il «puntero» della Fiorentina all'ala sinistra; per mettere in difficoltà Tardelli, tradizionale avversario di Maradona, aveva assegnato al suo «pibe de oro» una posizione di centravanti autentico; e sulla destra aveva ripescato il neo-napoletano Diaz, contando sulla sua ansia di riscatto. Così facendo, «El Flaco» è andato ad infilarsi dritto nella rete che Bearzot aveva tessuto in silenzio, dopo una consultazione con i giocatori, mai come questa volta così vicini al tecnico. Bearzot, con le alchimie di Menotti, ci va a nozze. Noi ironizziamo sul nostro Commissario Tecnico e tessiamo sperticati elogi degli altri. Ma in quattro confronti diretti con Menotti, Bearzot ha all'attivo tre vottorie ed un pareggio. E tutto questo nel ciclo in cui l'Argentina si fregia del titolo di campione del mondo.

GENTILE E TARDELLI. Bearzot aveva da tempo deciso di affidare Maradona a Gentile, sulla base di due diversi tipi di ragionamento: la splendida forma del terzino bianco-nero, il ringhioso marcatore del calcio italiano; e la necessità di contare a centro-campo ed in avanti sulla spinta e sulla vocazione al gol di Tardelli. Ma il nostro C.T. si è concesso un'altra azzeccatissima variante: ha consegnato Bertoni a Collovati e Diaz a Cabrini, dirottando Oriali sul miglior uomo degli avversari, che non è il conclamatissimo Maradona (straripante solo quando gode di ampia libertà di azione, vedi Ungheria) ma il puntuale ed esemplare Ardiles, che accomuna la raffinata tecnica sud-americana alla grinta inglese dopo la milizia nel Tottenham. Ovviamente, il quadro strategico,per funzionare, aveva bisogno di una interpretazione ai massimi livelli. E qui gli azzurri si sono superati. Gentile è stato un incubo per Maradona, cui ha concesso soltanto una prodezza (traversa) su calcio piazzato, obbligandolo a pietire protezione dall'arbitro ed a simulare angherie inesistenti. E Tardelli, bé, è stato il magnifico eroe di questo assolato pomeriggio del «Sarria» distruggendo Kempes ed obbligandolo al ritiro anticipato e, poi, impegnando più di ogno altro Fillol prima di batterlo con un superbo diagonale al termine di un'azione magistrale impostata da Conti e chiusa da una geniale intuizione di Antognoni.

ZOFF E CABRINI. Dopo questo colpo a sorpresa, che ha scatenato la furiosa reazione degli argentini, e prima del raddoppio di Cabrini, è salito in cattedra nonno Zoff, con una serie di interventi prestigiosi. E poi tutti hanno preteso la rivalsa, anche Rossi e Graziani, costretti al copione più ingrato, ma così generosi e vivi da meritare l'elogio pieno. Ci diceva il giorno prima della partenza Socrates, il gigante del Brasile: **«A noi fa più paura l'Italia che l'Argentina».** Lo avevamo preso per un complimento. Era l'intuizione di un fuoriclasse che mastica calcio più di tanti criticonzoli da strapazzo.

ITALIA-ARGENTINA 2-1

Marcatori: Tardelli al 56', Cabrini al 67', Passarella all'83'.
Italia: Zoff 8, Gentile 8, Cabrini 8, Oriali 7 (dal 75' Marini non giudicabile), Collovati 7,5, Scirea 7, Conti 8, Tardelli 9, Rossi 7 (dall'80 Altobelli non giudicabile), Antognoni 8, Graziani 7.
Argentina: Fillol 6,5, Olguin 6, Tarantini 6,5, Galvan 5, Passarella 7, Gallego 6, Bertoni 6,5, Ardiles 8; Diaz 6,5 (dal 58' Calderon 6,5), Maradona 5,5, Kempes 5 (dal 58' Valencia 6).
Arbitro: Rainea (Romania).
Ammoniti: Rossi, Kempes, Maradona, Ardiles, Gentile.
Espulso: Gallego all'84'.
Spettatori: 32.000.

GLI ARBITRI DELLA SECONDA FASE

GRUPPO A

Polonia-Belgio (Lunedì 28 giugno)
Arbitro: Siles (Costa Rica) - Guardalinee: Christov (Cecoslovacchia) e Matovinovic (Jugoslavia)
Urss-Belgio (Giovedì 1 luglio)
Arbitro: Vautrot (Francia) - Guardalinee: Garrido (Portogallo) e Corver (Olanda)
Urss-Polonia (Domenica 4 luglio)
Arbitro: Valentine (Scozia) - Guardalinee: White (Inghilterra) e Lund Sorensen (Danimarca)

GRUPPO B

Germania-Inghilterra (Martedì 29 giugno)
Arbitro: Coelho (Brasile) - Guardalinee: Ortiz (Paraguay) e Mendez (Guatemala)
Spagna-Germania (Venerdì 2 luglio)
Arbitro: Casarin (Italia) - Guardalinee: Woherer (Austria) e Palotai (Ungheria)
Spagna-Inghilterra (Lunedì 5 luglio)
Arbitro: Ponnet (Belgio) - Guardalinee: Vautrot (Francia) e Lacarne (Algeria)

GRUPPO C

Italia-Argentina (Martedì 29 giugno)
Arbitro: Rainea (Romania) - Guardalinee: Galler (Svizzera) e Lacarne (Algeria)
Brasile-Argentina (Venerdì 2 luglio)
Arbitro: Rubio (Messico) - Guardalinee: Castro (Cile) e Aristizabal (Colombia)
Brasile-Italia (Lunedì 5 luglio)
Arbitro: Klein (Israele) - Guardalinee: Chan Tam Sun (Hong Kong) e Dotcheu (Bulgaria)

GRUPPO D

Austria-Francia (Lunedì 28 giugno)
Arbitro: Palotai (Ungheria) - Guardalinee: Christov (Cecoslovacchia) e Matovinovic (Jugoslavia)
Irlanda del Nord-Austria (Giovedì 1 luglio)
Arbitro: Prokop (Germania Est) - Guardalinee: Escheweiler (Germania Ovest) e Fredrinsson (Svezia)
Irlanda del Nord-Francia (Domenica 4 luglio)
Arbitro: Jargnez (Polonia) - Guardalinee: Rainea (Romania) e El-Ghoul (Libia)

VOLO AZZURRO DELLA MARCONI TOURS

A Barcellona contro il Brasile

LA MARCONI TOURS di Bologna organizzerà un volo charter per la seconda partita dell'Italia a Barcellona, quella che vedrà opposti gli azzurri di Bearzot ai verde-oro di Tele Santana.

Bologna-Barcellona-Bologna in meno di ventiquattro ore e a un prezzo decisamente vantaggioso: 380.000 lire. Il volo è previsto per lunedì 5. La partenza è fissata per le ore 8,00 e l'arrivo alle 9,30. Il rientro a Bologna è previsto per le 24,00.

La quota individuale di partecipazione comprende, oltre al volo, la visita guidata della città, il pranzo in ristorante tipico, il trasferimento allo stadio, il **biglietto di tribuna centrale numerata** e l'assistenza del personale specializzato. Le prenotazioni si accettano a Bologna, a Rimini e a Cesena: **a Bologna presso Marconi Tours, via Marconi, 47 - Telefono 051/235783-235784; a Rimini da Viaggi Urbinati via Garibaldi, 44 - Telefono: 0541/54441-54447; a Cesena da Veneri Viaggi via IX Febbraio, 58 - Telefono 0547/24886.**

Il gol «storico» segnato da Bettega al River Plate il 10 giugno 1978 durante il Mundial argentino (a destra): **al 67', infatti, Fillol venne battuto dal destro dell'azzurro che firmò l'1-0 definitivo. Si giocava la terza partita del girone eliminatorio e questa rete ci fece vincere la classifica dal passaggio al secondo turno, ma soprattutto rappresenta la prima vittoria italiana in un mondiale sui biancocelesti con cui in precedenza — a Stoccarda, nel 1974 — avevamo pareggiato 1-1. Quello di martedì è stato l'ottavo scontro tra le due nazionali**

ITALIA-POLONIA 0-0

ITALIA-PERÙ 1-1

ITALIA-CAMERUN 1-1

MENOTTI E BEARZOT SI SONO INCONTRATI PER LA SECONDA VOLTA IN UN CAMPIONATO DEL MONDO

ARGENTINA-BELGIO 0-1

ARGENTINA-UNGHERIA 4-1

ARGENTINA-EL SALVADOR 2-0

ITALIA-CAMERUN 1-1

PRIMA FASE
GRUPPO 1

Vigo: 23 giugno

1 Zoff	1	N'Kono	1
6 Gentile	2	Kaham	2
4 Cabrini	3	Ndyea	4
13 Oriali	4	Onana	5
5 Collovati	5	M'Bon	7
7 Scirea	6	Aoudou	16
16 Conti	7	M'Bida	8
14 Tardelli	8	Kunde	6
20 Rossi	9	Abega	14
9 Antognoni	10	Milla	9
19 Graziani	11	Tokoto	10

Arbitro: Dotschev (Bulgaria)
Sostituzioni: nessuna
Marcatori: Graziani al 60', M'Bida al 61'
Primo tempo: 0-0
Ammoniti: Ndyea e Antognoni
Espulsi: nessuno
Pali: Collovati
Rigori: nessuno
Spettatori: 30.000

LA PAGELLA DEL GUERINO

ITALIA: Zoff 6; Gentile 5,5, Cabrini 6,5; Oriali 6, Collovati 7, Scirea 6; Conti 5,5, Tardelli 5,5, Rossi 5,5, Antognoni 5,5, Graziani 7.

CAMERUN: N'Kono 5,5; Kaham 5, Ndyea 6; Onana 7, M'Bon 6,5, Aoudou 6; M'Bida 6,5, Kunde 6,5, Abega 5,5, Milla 6, Tokoto 6.

FotoZucchi

FotoZucchi

Tra dubbi, paure e speranze, Bearzot affronta l'incubo-Camerun, ultima gara della prima fase e passaporto obbligatorio (i polacchi, infatti, sono già promossi) per il passaggio a quella successiva. Agli azzurri è sufficiente un pareggio ma i camerunensi di Vincent fanno affiorare antichi mali già visti contro il Perù e l'Italia finisce per recitare il solito copione non esaltante delle sue ultime comparse. Alla fine, comunque, l'arbitro bulgaro Dotschev sancirà l'1-1 che promuove l'Italia firmato da Graziani (in questa pagina **la sequenza del suo 23. gol azzurro e primo in una fase finale mondiale) e da M'Bida (nella** pagina a fianco)

FotoZucchi

FotoSabe

FotoSabe

FotoSabe

FotoSabe

POLONIA-PERÙ 5-1

FotoSabe

FotoSabe

FotoSabe

FotoSabe

A La Coruna finalmente prendono consistenza i proclami polacchi della vigilia: dopo due 0-0 consecutivi (rispettivamente con Italia e Camerun) gli uomini di Antoni Piechniczek si esaltano contro il Perù mettendo a segno cinque reti e si qualificano per la seconda fase. Ma soprattutto, la Polonia ritrova in Boniek (sopra, **il suo gol e,** a fianco, **l'abbraccio con Buncol) il suo uomo-squadra**

FotoZucchi

ANTONINI

MB/MVC

Le sole
con trattamento
Sanitized®
per una effettiva
e sicura igiene
del piede

AI PIEDI DI CHI HA TESTA

ANTONINI - VERONA - Divisione Sport

"LA LEZIONE L'HO CAPITA. IL PROBLEMA ADESSO E' IMPARARLA A MEMORIA..."

BRAINMOST.®

E la fatica dell'imparare a memoria diventa divertimento.

• Finora.....
Capiti i concetti, arrivava il momento di impararli a memoria. E come? Ripetendo innumerevoli volte le stesse cose, con fatica, noia notevole, impiego di tempo.

• Oggi c'è Brainmost...Con Brainmost, la fatica viene totalmente eliminata: impari automaticamente, ''istintivamente''.

• La noia non c'è più: mentre impari a memoria, puoi fare tranquillamente altre cose ben più piacevoli.

• Risparmi tempo e tanto! Puoi usare i ritagli del giorno ed anche la notte! Sì, mentre dormi.

GW ELECTRONICS SRL · VIA FILIPPO TURATI 38 · 20121 MILANO · TEL. 630595-630608

• Dalla ''cassetta'' direttamente nella mente: orecchio esterno libero. Ora non sei più tu che ti devi ripetere innumerevoli volte la tua lezione. È Brainmost a farlo, per te.
L'impara lui ... quindi a tua richiesta, te la ripete ''come-quando-quanto'' vuoi tu.

• IMPORTANTE: il segreto di Brainmost è ripeterlo direttamente nella tua mente, senza impegnare l'orecchio esterno infatti, basta che tu posi lo speciale ''mini-trasmettitore'' in un punto qualsiasi della testa: è sufficiente perchè la tua mente percepisca, riceva automaticamente, senza perciò impegnarti. Puoi quindi nel contempo, fare altre cose. Per esempio ascoltare della musica.
Non solo, ma con Brainmost puoi imparare e muoverti liberamente: perchè Brainmost trasmette anche via radio entro la lunghezza di ben 50 metri, porte chiuse, non importa.

Desidero ricevere, gratis e senza impegno, maggiori informazioni su BRAINMOST

GS 3

Nome..
Cognome ....
Indirizzo ....
Città..cap.....................
Tel. ....

MONDO PICCOLO

di **Adalberto Bortolotti**

LO SCEICCO INVASORE

Paese Kuwait usanze che trovi

VIGO. Potenza (e arroganza) del petrodollaro. Uno sceicco si sostituisce all'arbitro, scende dalla tribuna sin sul terreno di gioco e, minacciando il ritiro della propria squadra, ottiene che venga annullato un gol avversario già ampiamente convalidato (e, in effetti, assolutamente impeccabile). Fantacalcio? Misterioso episodio accaduto in un lontano emirato e colorito da cronisti in cèrca di sensazioni? No, fatto reale, sviluppatosi sotto gli occhi di milioni di persone, nel quadro di un Campionato del Mondo. E a questo punto non basta scandalizzarsi, bisogna darsi una regolata. Perché questi nuovi amici che noi abbiamo accolto con simpatia e cordialità nel cosmo, a loro sconosciuto, del calcio d'élite; questi amici, i cui progressi abbiamo seguito con interesse e partecipazione, debbono rendersi conto che esistono regole che vanno rispettate da tutti, indipendentemente dal conto in banca e dalla Rolls Royce alla porta. Alla corte. Si gioca a Valladolid Francia-Kuwait, secondo turno del quarto gruppo. La Francia sta vincendo per 3-1, non c'è proprio storia e nel corso di un ennesimo contropiede, Giresse perfora la larghissima retroguardia kuwaitiana e realizza il quarto gol. L'arbitro, il sovietico Stupar, indica il centro del campo. Ma i giocatori di Carlos Alberto non ci stanno. Sostengono di essersi fermati per colpa di un fischio, che essi hanno attribuito all' arbitro. Si portano sotto la tribuna principale e chiedono l' intervento del presidente della loro federazione, che è un pezzo grosso, il principe Abdul-Al-Yaber-Faha-Al-Sabah, fratello dell' emiro del Kuwait e membro della FIFA. Il principe si alza in piedi e con gesto maestoso e inequivocabile fa segno di abbandonare il campo. Poi scende sul terreno di gioco, parlamenta con l'arbitro e, dopo sette minuti di interruzione, dice ai propri giocatori di riprendere il posto di combattimento. Incredibilmente, l'arbitro annulla e fa riprendere il gioco con una «palla a due» nel punto in cui Giresse ha tirato a rete. Il principe Al Sabah non si contenta. A fine partita dichiara che la mafia è uno scherzo rispetto alla FIFA, (di cui fa parte...), che sono già state decise in anticipo le squadre che passeranno al secondo turno, che il suo paese è in Spagna per servire lo sport e non perché lo sport si serva di esso. Poi cambia le carte in tavola e dice di essere intervenuto per evitare che il Kuwait lasciasse il campo, quando tutti avevano visto che era accaduto esattamente il contrario. A questo punto, la FIFA ha riunito la commissione disciplinare e ha preso adeguati provvedimenti: multa di venticinquemila franchi svizzeri al Kuwait per «condotta antisportiva», ammonizione al presidente federale principe Al Sabah, sospensione dell'arbitro russo Stupar che ha autorizzato la penosa sceneggiata e si è fatto imporre l'annullamento di un gol. Ora bisognerebbe far presente al Kuwait che il calcio mondiale è andato avanti sino ad ora senza di lui e che sopravviverebbe a una così grave perdita. Nella stessa giornata Austria-Algeria è cominciata in ritardo perché i giocatori algerini si rifiutavano di iniziare il gioco sin quando un loro tifoso non avesse terminato di pronunciare una pubblica preghiera. Se questo è il risultato, per favore torniamo di corsa alle sedici squadre.

الشيخ فهد الأحمد

يتحدث عن

المرحلة الأولى

Il presidente della Federcalcio del Kuwait principe Abdul-Al-Yaber-Fahad-Al-Sabah che ha costretto l'arbitro di Francia-Kuwait ad annullare un gol dei francesi

Diego Maradona è il personaggio al quale i giornali spagnoli dedicano più pagine e servizi, ma succede di tutto al Mundial di Spagna e un paese del Palermitano ha spedito in regalo 2500 carciofi al portiere della Francia

La Spagna sa far così

a cura di **Mimmo Carratelli**

CURIOSITÀ, notizie e stranezze dal Mundial 82. Più di un mese di partite e di pettegolezzi. È anche il festival dei giornali. Diego Maradona, l'asso argentino, è il personaggio al quale i giornali spagnoli dedicano più pagine e servizi anche perchè «Dieguito» giocherà prossimamente nel Barcellona. Ma c'è anche la storia di chi ha inventato il pallone «a spicchi» e vive dimenticato e triste da qualche parte del Lussemburgo. Carciofi per il portiere francese Ettori velocemente battuto dall'inlese Robson, in evidenza una ragazza di Berlino a caccia di pubblicità più che di gol, profezie ma soprattutto bel seno (il seno di poi?) di una «pitonessa» di Spagna interrogata sui Mondiali. Ce n'è per tutti i gusti. Vi offriamo un cocktail di queste curiosità.

Maradesnudo

«LIBITA», una rivista spagnola che si autodefinisce in copertina «sugestivamente libre» (tra i suoi ultimi servizi: «Cómo se fabrica una teta»), ha fatto il colpo. Si è interessata a Diego Maradona, in questi giorni del Mundial, non tanto per le qualità tecniche della «stella» del calcio argentino quanto per la sua definizione di «pibe de oro», bambino d'oro. Pruriginosamente sempre all'

erta, giornalisti e fotografi di «Libita» si sono chiaramente lasciati andare al giochino: Pibe de oro o pube de oro? E dal giochino sono passati alle foto (di spogliatoio). Accidenti, un vero colpo basso! Naturalmente, titolo adeguato ai nudi di Dieguito: «Maradona: dos pelotas mejor que una». Adelante! Adelante! Basilio Rogado, «un periodista que trabajá en un medio rápido, la radio», ha scritto un «giallo», «Secuestro en el Mundial '82». «Don Balon», il settimanale spagnolo di calcio, ha fatto indossare a Maradona la sua nuova maglia «azul-grana», quella del Barcellona. Un altro giornale spagnolo ha raccolto i ricordi autografati di Dieguito sotto il titolo: «Pibe, rompé la pelota!». Ma «El papus», che è una «revista satirica y neurastenica», è scesa pesante sul pibe de oro, l'ha messo in copertina con una bottiglia di Coca Cola e gli ha sparato il titolo cattivo di «No todos mueren por las Malvinas». □

Contestato e nudo è sempre Maradona. Con la maglia del Barcellona. In un libro «giallo»

Monsieur La Balle

L'UOMO che, in un certo senso, o, se volete, metaforicamente, viene preso a calci in ogni angolo della Terra è un tipo di vaghe origini italiane, lussemburghese, 48 anni, si chiama François Camporesi, vive a Esch, nel Granducato, e ha inventato il pallone. Nell'anno del Mundial di Spagna, pretenderebbe un momento di gloria. In realtà, se avesse saputo farci nella vita, François Camporesi oggi sarebbe Monsieur La Balle, il signor Pallone, El Señor Pelota. Ma non ci ha saputo fare, e vive triste e dimenticato. Per ovvie ragioni anagrafiche, François Camporesi non si spaccia né per l'inventore della palla che faceva felice Nausicaa in riva al fiume né per il cinese che molto graziosamente riempì per primo una sfera di cuoio con delicati capelli femminili. Più modestamente, ma con uguale genialità, François Camporesi è l'inventore del pallone a trentadue spicchi bianchi e neri, più esattamente venti pezzi esagonali e dodici pentagonali. Prima di François Camporesi, c'era il pallone a dodici strisce o a quadri di cuoio. Una schifezza. Si sformava e rotolava come un uovo. Camporesi lavorava in miniera, una esplosione lo espulse in malo modo. Allora Camporesi si mise a riparare palloni per le squadre di calcio del Lussemburgo. Erano gli Anni Cinquanta. Camporesi pronunciò la celebre frase: «Questi palloni sono come uova». E si ingegnò a rendere i palloni indeformabili. In una imprecisata notte del 1952 gli venne l'idea. Trentadue pezzi pentagonali ed esagonali al posto delle precedenti strisce di cuoio e il pallone sarebbe rotolato meglio. Probabilmente sedotto dalle celebri misure delle Venere di

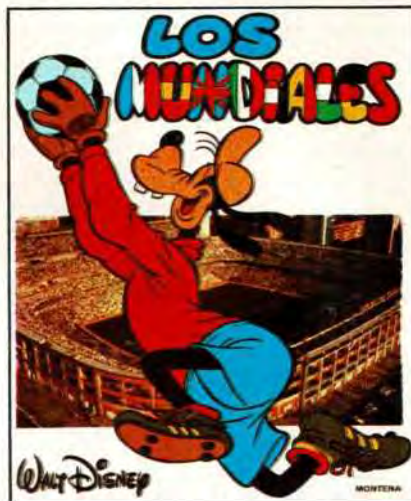
Milo, Camporesi pensò anche alle misure per un pallone di calcio. E decise: da 68 a 71 centimetri di circonferenza, peso massimo 420 grammi. Per fare un buon pallone a questa maniera, Camporesi (che aveva fatto un certo praticantato di cucito da un calzolaio) impiegava tre ore. Avrebbe potuto brevettare l'invenzione e diventare Monsieur La Balle. «Ma non avevo danaro per farlo — si lamenta oggi — e così i grandi industriali mi rubarono l'idea». Oggi si fanno palloni a bassissimi costi nell'Asia orientale e nel Pakistan. Un pakistano riceve una paga di due marchi a pallone. «Io dovevo chiederne sessanta per il tempo che mi portava via», dice Camporesi. Oggi, Camporesi i palloni li vende, non l'inventa più. Ma i suoi amici dicono che, in gran segreto sta lavorando a un pallone più perfezionato, a un pallone a quaranta pezzi. E stavolta sarà il Pallone Camporesi, brevettato. Stavolta, Camporesi non sbaglierà il suo gol. □

Con Ken

Il PIÙ NOTO e accreditato tifoso inglese è Ken Baily, 70 anni, presentatosi anche al Mundial 82 con la solita bombetta e bandiera britannica, stendardi, drappi e palandrane coi colori di casa. Baily è un ospite fisso dei Campionati del Mondo e delle Olimpiadi. In Spagna, è stato festeggiato

anche dai tifosi argentini. Dimenticate per un momento le Falkland-Malvinas. Ken Baily si è fatto graziosamente strapazzare, ma ha difeso energicamente la coccarda che gli volevano strappare. □

Donne e Disney

LE INIZIATIVE EDITORIALI sorte intorno al Mundial sono moltissime; impossibile citarle tutte. Eccone comunque due decisamente agli antipodi. La prima è una storia a fumetti dal titolo «Los Mundiales», destinata a riscuotere un grande successo tra i bambini spagnoli, che apprezzeranno sicuramente la versione «calcistica» dei celebri personaggi di Walt Disney. La seconda è uno «special» del «Penthouse» spagnolo dedicato alla grande festa calcistica: i lettori appassionati di calcio e di belle donne sono serviti.

Carciofi per la Francia

CHI È il primo portiere battuto al Mundial 82? Ecco il problema. È Ubaldo Fillol, dell'Argentina, o è Jean-Luc Ettori, della Francia? Ubaldo Fillol, avendo giocato nella partita inaugurale, anticipata di un giorno, rispetto al primo turno di incontri, e avendo preso al 63' un gol dal belga Van den Bergh, risulta inevitabilmente il primo portiere battuto in Spagna. Le altre partite non s'erano ancora giocate. Ma se si volesse partire alla pari, considerando cioè tutte le partite del primo turno, il primo portiere battuto al Mundial 82 è il francese Jean-Luc Ettori che,dopo soli ventotto secondi dal fischio di inizio di Inghilterra-Francia, ha beccato un gol (da Robson). Mettendo così le cose, Jean-Luc Ettori risulta anche il più «veloce» portiere di tutti i Mondiali ad avere preso un gol, togliendo il primato al nostro Zoff, battuto in Argentina dopo 44". Il problema di decidere il più «veloce» ad essere battuto fra Jean-Luc Ettori e Fillol non è solo una fisima statistica. Esso preoccupa, infatti, il signor Michele La Tona di Cerda, un paesino del palermitano sul versante nord delle Madonie. Perché il signor Michele La Tona, presidente della Pro Loco di Cerda, aveva promesso in regalo al primo portiere battuto in Spagna la bellezza di 2500 carciofi. Obiettivamente, Jean-Luc Ettori, che in Francia gioca nella squadra campione del Monaco, ha diritto ai 2500 carciofi. Ubaldo Fillol potrebbe solo attaccarsi a un cavillo che non regge. Ha giocato un giorno prima degli altri: bello sforzo a farsi battere per primo! Da Cerda, poi, hanno promesso una buona scorta di bulbi e addirittura un aratro (utile per seminare i bulbi in regalo) alla nazionale che in Spagna incasserà il maggior numero di gol. Si sono subito messi in corsa il Salvador e la Nuova Zelanda. E pare che, a Cerda, siano abbastanza soddisfatti. □

Cinquemila palloni

I PALLONI del Mundial 82 sono cinquemila e tutti sono stati confezionati nella fabbrica di palloni di Caspe, nei pressi di Saragozza. Ogni pallone pesa esattamente 420 grammi. Ne sono stati realizzati di tre colori: bianchi, gialli e rossi con fregi in nero. □

Domingo è sempre Domingo

OLTRE ai vari inni delle squadre, ecco due dischi che esaltano la grandiosità e la bellezza del Mundial. Uno è Lola Flores e si intitola **«Mi Mundial 82»**, l'altro è di Placido Domingo, **«El Mundial»**: «Il sole illumina lo stadio / La Spagna si veste a festa / In campo si vede l' emozione / che fa ondeggiare bandiere inquiete. / Le gradinate si vanno riempiendo / Si sentono allegre canzoni / E il pubblico entuasiasta / Applaude sempre i migliori. / Viva il Mundial! / Tutti i paesi vengono a disputarlo / I grandi del calcio che vi si affronteranno / Tutto è in festa / Tutti lo ricorderanno e lo canteranno. / Infine è il silenzio / Ma già escono le squadre / E il clamore di mille grida si alza al vento / con gli evviva per i preferiti. / In piedi tutti ascoltano gli inni / Mentre con i volti contratti / Gli eletti alla gloria / stanno sognando la vittoria». □

ARANCIATE

CURIOSITÀ DAL MUNDIAL

Alle tette della sera

ECCO dove sono finiti due Naranjitos, emblema di Spagna 82, in una delle pagine dello scatenatissimo «El jueves», la rivista di Barcellona che esce naturalmente al mercoledì. Sono finiti sulle tette (che scottano) di Madame Pachulì, «pitonisa y futurologa», che il giornale catalano, con immancabile spirito, ha interrogato sulla sorte della nazionale spagnola. Se il futuro di Carlo Levi ha un cuore antico, il futuro di Madame Pachulì — come è abbastanza chiaro — ha due tette moderne. O, meglio ancora, mundial. Cioè Mundial 82. □

I francobolli

GOL E FRANCOBOLLI per l'Africa al Mundial 82. Parecchi Stati africani, le cui nazionali non hanno potuto francabollare alcun avversario in Spagna, hanno... francabollato direttamente il Mundial. Ed ecco una serie di emissioni coi simboli di Spagna 82. Ci si sono cimentati la Repubblica di Gibuti, il Mali, le Isole Comore, il Gabon, il Mozambico e la Liberia. Dicono gli esperti che si tratta di emissioni discutibili. Comunque, per le amministrazioni postali africane, il vecchio detto di Herrera è cambiato così: attacca la bala e spedire. □

Un Papamontaggio

FOTOMONTAGGIO su «Sal y Pimienta» dedicato al Mundial. Papa Wojtyla con maglia della Spagna e pallone, e con un solo grido: «Rà, rà, rà, España ganarà». Il tutto in copertina. E la Polonia? Papa Wojtyla ha fatto la sua scelta. O meglio l'ha fatta «Sal y Pimienta». □

Toniato al Mundial

UDO TONIATO, di Guastalla, Reggio Emilia, è un naif delizioso. **«Un naif non spudorato»,** ha detto di lui Federico Fellini. E Giovanni Trapattoni: **«Nella pittura di Toniato mi trovo dentro al mondo genuino della Bassa, ai personaggi maliziosi e buoni di Guareschi».** Penultimo di sedici fratelli, una gran bella famiglia. **«Uno del Po»,** si autodefinisce. Udo Toniato, infatti, è nato vicino al Po, cinquanta anni fa. Cominciò a dipingere quando morì Ligabue. Indubbiamente, una suggestione sottile. Udo Toniato è un grosso pittore di «umaciòt», uomini semplici, deliziosamente grossolani, pateticamente felici, gradassi e stupidi, beoni il giusto, coi loro cappelli di contadini, le barche sul fiume, le bestie, le donne pazienti, le botti, i salumi. Ha cominciato a dipingere tardi, aveva già 35 anni, ma da allora, anche per quindici ore al giorno non ha più smesso, ci ha rimesso un po' di vista, ma ha sempre lavorato in

allegria come il giorno in cui cominciò e si stupì di uno scherzo, un passatempo, un imbrattare carte che divennero immediatamente la sua vita, cioè la sua vita di pittore. Da allora Udo Toniato ha liberato la sua immaginazione ed ha liberato anche se stesso, il pittore che era in lui. Dipinti comunicativi, sono definiti i quadri di Udo Toniato. **«Voglio trasmettere a chi li guarda** — dice lui — **un senso di pace, di bontà e, spero un pochino di me stesso».** Abbronzato, semplice, un sorriso genuino, Udo Toniato ha dipinto per il «Guerino» il Mundial 82 che vi proponiamo in questa pagina. Il grande toro di Spagna strizza un occhio e viene gonfiato. Così sorride il Mundial di Udo Toniato. Felicidad. □

Guerra azzurra: de bello Gaudio

CARLETTO DE GAUDIO, l'abbronzatissimo dirigente napoletano della Federcalcio, per il quale, proveniente dagli ambienti del nuoto e della pallanuoto, è proprio valido il detto «la classe è acqua», inventa mille cose per rendere più allegro il soggiorno della spedizione azzurra in Spagna. Incaricato di «ammorbidire» i rapporti fra Bearzot e i giornalisti italiani, De Gaudio è sfuggito mirabilmente ai tanti trabocchetti degli «inviati» che cercano di carpirgli curiosità e segreti del ritiro degli azzurri precisando di essere l'incaricato delle «pubbliche relazioni» e non delle «pubbliche rivelazioni». È passato poi a distribuire, col suo incantevole sorriso di uomo di mondo e di mare, un Prontuario delle frasi di uso comune italiano-spagnolo dal titolo accattivante: **«Parliamo un poquito spagnolo senor?».** Realizzato dalla Design Eklund di Sergio Civita, il Prontuario spiega anche il particolare suono di certe lettere dell'alfabeto spagnolo. Sarà stato un caso, ma nel corso delle spiegazioni ricorre la parola «verguenza», vergogna, che è vacabolo un po' bruciante nel clan azzurro. Nelle frasi di uso più corrente, qualcuno ha ritoccato quella che dice: «Donde puedo encontrar un restaurante?» in «Donde puedo encontrar Dossena?» che Bearzot sembra abbia cancellato dalla faccia della terra.

Freud entra in campo

PSICOLOGIA e football. La medicina sportiva va sempre più in profondità. Sono finiti i tempi in cui bastava «tacar la bala e pedalare», oggi scattano altri meccanismi. Ormai ci siamo complicati la vita e il pallone, lo stress regna in area di rigore, Freud entra negli spogliatoi, il subconscio è dietro l'angolo inteso come corner. Il calcio non è un gioco di signorine, si diceva una volta. Non basta più. Per un dribbling ben riuscito bisogna accomodarsi sul lettino dello psicanalista. Sei studiosi della Divisione di Medicina Generale dell'Ospedale Civile di Cesena (aiuto, quante maiuscole!) hanno approfondito la faccenda molto seriamente. «Psycological relationship between the medical team and professional football players». I problemi psicopatologici negli atleti professionisti sono frequenti ed hanno il loro aspetto preoccupante. I giocatori del Cesena, tempo fa, sono stati sottoposti ad una serie di test. Ansia, concentrazione, rapporti con l'allenatore, col medico sportivo, con l'avvenimento. Che cosa si mette in moto nel campione, nella mezza-tacca, nel brocco? Ansia normale, ansia patologica. Di fronte agli interessanti risultati della indagine dei professori Pretolani, Mambelli, Zoli, D'Altri, Battistini e Iosa si può ben capire come si sbaglia un gol a porta vuota. Scherzi a parte, l'argomento è molto interessante. Quand'è che l'atleta raggiunge il più alto livello di stress? Un'ora prima della partita, mentre si ha un calo durante il riscaldamento «anche se la concentrazione rimane». Eppure si dice «gioco del calcio». E, allora, a che gioco giochiamo? Ma sentite l'ultima, nella relazione dei sopracitati professori. «Un aspetto peculiare della serie di domande ai giocatori era quello concernente i rapporti con i giornalisti». Ebbene? Hanno scritto i professori: «Abbiamo notato, nelle risposte dei giocatori, un atteggiamento di sfiducia verso la stampa sportiva». Questo spiega molte cose dell'Italia al Mundial 82. Ma era scontato. Solo Galbani vuol dire fiducia... □

Maometto non fa gol

SI È LEVATE le scarpe, ha puntato lo sguardo musulmano verso la Mecca lontana, si è inchinato e ha recitato le sue litanie. È successo sul campo di Oviedo, prima di Algeria-Austria. Pieno di fede, il tifoso algerino ha pregato perché Maometto guidasse convenientemente i piedi di Lakdar Belloumi e di Rabah Madjer verso la porta dell'austriaco Koncilia. Ma, questa volta, né la montagna è andata da Mamometto, né Maometto è andato alla porta di Koncilia. Tardando l'evento miracoloso, i poliziotti spagnoli sono stati costretti ad intervenire perché ormai erano passati alcuni minuti dall'orario ufficiale di inizio della partita fra Algeria e Austria e il tifoso algerino era sempre sul campo di gioco, faccia a terra, verso la Mecca, e coi suoi sospiri per Mamometto. Portato a braccia fuori dal campo, l'algerino ha poi perso la partita e, forse, la fede.

A qualcuna piace Karl

CI SONO fantastici premi-partita ai Mondiali. Senza molta fantasia, un dirigente belga ha promesso ai suoi giocatori che, passando il primo turno, avrebbero avuto come premio le loro mogli. Come dire: un campionato da mille (gol) e una notte (con la signora). In Germania una ragazza berlinese, 24 anni, studentessa in medicina, indiscutibilmente graziosa, e anche qualcosa in più, si è offerta come premio-partita al giocatore Karl Heinz Rummenigge. Naturalmente, deve trattarsi di un premio-partita per la finale del campionato del mondo. Ma non è chiaro. La ragazza si chiama Bettina Mey. Giudicatela dalla foto. Dio non voglia che sia stato il premio-partita del primo match, quello che i tedeschi hanno perduto con l'Algeria. Sarebbe un vero peccato per Karl Heinz Rummenigge. Ma Bettina Mey non dice di più. Sorride maliziosamente da dietro il suo boccale di birra e, intanto, è risultata la playmate dell'anno sul «Playboy» tedesco. Meritatamente, come potete vedere.

ARANCIATE

Il figlio del gol

PAPÀ FA GOL. Fotografatissimo e complimentato l'attaccante del Manchester United Brian Robson cannoniere-fulmine del Mundial 82, rete-lampo al 28" di Inghilterra-Francia. Altrettanto rapida sua moglie e in perfetta intesa come Brian. Mentre Robson segnava al Mundial, la signora Robson partoriva a Manchester. E poiché si trattava del secondo figlio dei coniugi Robson, Brian con molto tatto faceva due gol alla Francia, un gol per figlio. Sorridente e soddisfatto, Robson si è così mostrato su tutti i giornali spagnoli tenendo in mano la telefoto del figlio appena nato e della sorridente, biondissima moglie. Bravo papà. □

La mascotte del Kuwait

IL CAMMELLO, mascotte del Kuwait, ha avuto l'onore della prima pagina sul giornale «Ya» in uno «speciale» per Spagna 82. «La nota más exótica de todos los Mundiales», l'ha definito il giornale spagnolo. Vestito coi colori del Kuwait, «blanco y azul», è stato fotografato a passeggio per Valladolid. Il cammello, ha avvertito «Ya», possiede un regolare accredito per i Mondiali e fa ufficialmente parte del seguito del Kuwait. Forse i «kuwaities» speravano di scaraventare gol a valanga nelle reti avversarie. Un titolo gaudioso doveva essere pronto in patria: «un cappotto di cammello». Ma cappotto non c'è stato. Solo il cammello. □

Il Kaiser e O' Rey

LE MONTAGNE non s'incontrano, i re sì. Ecco l'abbraccio tra Pelè e Beckenbauer al Mundial di Spagna. L'incontro è avvenuto a Gijon, prima di Germania-Cile. Kaiser Franz e O Rey, un incontro divertito e tanti ricordi. Il bianco e il nero. Pelè e Beckenbauer fanno i giornalisti, sono reporters di eccezione al Mundial 82. Tra il dire (i gol) e il fare (i gol) oggi per i due assi c'è di mezzo solo il mare di Spagna. □

● **ZBIGNIEW BONIEK,** al Mundial, gioca naturalmente per la Polonia, ma tutti gli chiedono della Juventus con cui giocherà nel prossimo campionato italiano e del suo passaggio est-ovest. Dribblando le domande più insidiose sulla situazione politica del suo Paese (ha confessato, tuttavia, a un giornalista de «El pais» di non simpatizzare per Solidarnosc ma di non essere iscritto al partito comunista polacco), Boniek ha aggiunto nella traduzione spagnola del suo polacco — quasi francese — incipiente italiano: **«Ahora que soy millonario por mi trapaso a la Juventus no voy a convertirme en un capitalista burgués».** Marx sarà contento. Bisognerà sentire Boniperti. □

ITALIA-PERÚ OVVERO LA VERITÀ SU ESCHWEILER (Da «Il faro di Vigo»)

Moto perpetua

HANS KRANKL, il cannoniere austriaco, si è allenato così in Spagna. Sempre con una moto da passeggio acrobatico sulla spiaggia di Candas, e via a sobbalzi. Se può dirsi che a Krankl manchino delle rotelle, non può dirsi comunque che non abbia almeno due ruote. È una moto perpetua. □

È la Vuelta buona

HANSI MULLER, che un ginocchio misterioso tiene bloccato in questi Campionati del Mondo, ha trovato il modo come trasformare il Mundial in Vuelta. Poiché gli è stato negato il pallone, Hansi ha scelto la bicicletta. Fraizzoli, Mazzola e Beltrami, che sono in ansia per il ginocchio del giocatore passato recentemente dallo Stoccarda all'Inter, alla vista della fotografia di Muller in bicicletta hanno sospirato: «Fusse che fusse la Vuelta buona?» □

IL GOVERNO SPADOLINI PREPARA UN PIANO D'AUSTERITA

DESOLAZIONE IN ITALIA DOPO IN PAREGGIO CON IL PERU

Il giorno che L'Africa si sveglerà il calcio tremerà

ARRESTATO IL DIRETTORE GENERALE DEL GRUPPO RIZZOLI-«CORRIERE DELLA SERA»

L'attualità internazionale, in titocari

LA REPUBBLICA ARGENTINA AVRA OGGI UN NUOVO PRESIDENTE ● DOVRA INTERVENIRE L'ONU, PER CONCLUDERE IL CONFLITTO CON LA GRAN BRETAGNA ● GHEDDAFFI CRITICA DURAMENTE I PAESI ARABI E CONVOCA UNA REUNIONE DI VERTICE ● ARAFAT E DISPOSTO A TRASFORMARE BEIRUT IN UN'ALTRA STALINGRADO ● E MORTO L'ATTORE TEDESCO CURD JURGENS ● ARESTATO UN'INDIVIDUO CHE GIRAVA

IL «FARO DI VIGO», il più vecchio giornale della Galizia, e «vicedecano de la prensa nacional», come chiarisce sotto la testata azzurra, ha dedicato durante i Mondiali due pagine in italiano («Pagine speciali per gli italiani») per i giocatori e i tifosi dell'Italia in Spagna. Ecco i titoli del 19 giugno. «Il governo Spadolini prepara un piano di austerità». «Il giorno che l'Africa si sveglierà il calcio tremerà». «Arrestato il direttore generale del gruppo Rizzoli-Corriere della sera». «Desolazione in Italia dopo il pareggio con il Perù». Faro de Vigo, ma Buio de Italia. □

Così si allenano i sovietici

BELLA È LA VITA dei giocatori sovietici al Mundial. Eccoli che si allenano a pallanuoto nella piscina dell'albergo che li ospita a Estepona sotto lo sguardo divertito di piacenti signore, l'ultima delle quali, a destra, in topless. Così cambia la vita dei russi. Dai superati top-secret ai più esaltanti topless. I nuovi stimoli funzionano. Blokhin e Shengelia possono andare in gol. Nudi alla meta. □

● I GIORNALISTI di «El grafico», la rivista sportiva di Buenos Aires che ha 63 anni di vita e un successo mondiale, si sono presentati al Mundial 82 con un depliant che è un dossier sul recente e drammatico «caso» delle isole contese fra Argentina e Inghilterra. Sul frontespizio del dossier la frase che fotografa la condizione degli argentini (calciatori, tifosi e giornalisti) in Spagna: «Con la cabeza en Espana y el corazon en las Malvinas». Con la testa in Spagna e il cuore alle Malvine. Da qualche giorno, anche a Buenos Aires.

LE HUMORIADI

di **Gino e Michele**

UN GIORNO IN TIVU

Honduras minga

Papa/papapa/papa/papa/papa/papapapa/papapapapapa...

«GENTILI TELESPETTATORI siete collegati con lo stadio di Barcellona da dove stiamo per trasmettervi le immagini relative alle fasi inaugurali della tredicesima Coppa del Mondo di calcio. Cielo sereno, abitanti due milioni circa, arbitro... arbitro... Scusate... Avevo un appunto... Beh, ve lo dico dopo, ammoniti ancora nessuno. La Spagna ha una superficie di 492.463 kmq, e una densità di 68 abitanti per kmq. La religione è cattolica e il reddito pro capite è di mille dollari annui. L' unità monetaria è la peseta e il Belgio è passato in vantaggio in questo momento. Ecco che la regia ci riproporrà le immagini... Ecco che arriva il replay... Stiamo aspettando che ci rimandino... forse il replay».

È Unione Sovietica 1-Brasile 0. Che faccio?

— Prendi tempo, manda uno spot, per carità fai qualcosa. Aspettiamo istruzioni. Craxi è a Caprera.

— Qui Vigo: sempre zero a zero.

— Zero a zero anche per Perù-Camerun.

— Bel girone di merda. Qui invece El Salvador perde per 1 a 10. Si può dire che vince l'Ungheria?

— Sono Viola... — Anch'io, dev' essere questo stronzo di sole...

— No, volevo dire che l'Inghilterra è andata ancora a segno. Sassi se puoi mandare il replay...

— Se prima non vedo il biglietto, non mando niente.

— Scusate sono Minà da Milano. Se mi giurate che non girate su Pippo Baudo, vi prometto tutti i gol dal 1898 a colori e da tre angolazioni. E domenica prossima facciamo tutti i pali dal '34! Okkey?

— Sollievo! Sono Martino e il Brasile ha pareggiato.

— Uau! Lo sapevo che il Martino ha l'oro in bocca!

— Questa è pazzesca, neanche Altafini su Telemontecarlo...

— Amigos sportivi buonasera, è il vostro Josè Altafini da TMC per l'incontro Cecoslovacchia-Kuwait. Ma prima un poco de pubblicità...

«Fresca come neve, non la scorderai. Per la tua sete c'è...».

— Sono partiti. C'è un bel lancio sulla sinistra della mezzala della Cecoslovacchia. Ma prima di vedere a chi è diretto, gustiamoci un breve spot...

«Usa Merito l'appretto con il manico».

— Sempre zero a zero tra cechi e sordi. Ah, ah ogni tanto diciamo qualche freddura perché il clima in Spagna è così caldo... Intanto vedete scorrere in sovrimpressione la biografia del segnalinee di sinistra. È questa una novità che TMC vi offre con la collaborazione del salumificio...

— Gentili telespettatori siete di nuovo collegati in diretta con lo stadio di Gijon per il secondo tempo di Germania-Algeria. Il primo tempo è terminato zero a zero, il secondo tempo terminerà due a uno per l'Algeria...

— Nesti, questo non dovevi...

«GENTILI TELESPETTATORI buon giorno, sono Martino dalla Rete Due per Brasile-Urss. Qui è già lunedì (o almeno credo: stamattina non c'era "Repubblica") e il risultato è sempre bloccato sullo zero a zero. Forse è meglio che facciate un salto sul terzo per Ungheria-Salvador».

«Avete fatto bene. Qui è Bruno Pizzul e l'Ungheria sta vincendo per... scusate, devo fare due conti... se preferite potete tornare un attimo su Martino. Vai Martino...».

«E la chiamano estate, questa estate senza te, plin plin, plin...».

«Scusate c'è un'interferenza sul collegamento internazionale. Qui è Paolo Valenti che riprende la linea da Roma. Vorrei precisare che non è che a me in Spagna non mi ci abbiano portato, è che " io " non ci sono voluto andare. D' altronde c'ero già stato in viaggio di nozze nel '60 e ricordo che l' avevo girata...».

— Scusa Paolo, ma chi se ne frega?

— Pronto! Mi pare di sentire che il collegamento è stato ripristinato. Chi è al microfono?

— Valenti, sono Vitanza da Valencia!

— Evviva. Cos'hai lì?

— C'è l'Honduras.

— Ce l'hai cosa?

— Non «CE L'HO», «C'È L' HONDURAS» con l'acca!

— Non ci interessa con chi è ma "COSA FA" eppoi l'Honduras non interessa nessuno. Beppe Viola tu non avevi Inghilterra-Francia?

— Sì e le tengo strette. La Francia è sotto per un fulmineo gol di Robson che ora rivedremo in replay... Appena la regia... Questo replay tarda...

— Beppe, sono Carlo Sassi qui da Milano. Se i replay ve li rimando io dallo studio, posso venire anch' io in Spagna?

— Per cortesia non facciamoci riconoscere da tutti.

— Chi è?

— Sono Martellini, Rete Uno per Italia-Polonia. Mi sono appena comunicato... Mi hanno appena comunicato che Pelè non gioca. C' è qualcuno che può confermare?

«Canale 5, pippirippirippi! Deicado con mucho gusto: Pelè! Passiamo ora alla rubrica: "Giugno con amore". Il film che oggi proponiamo a tutte le nostre massaie è: "Scavati la fossa gringo". Buon divertimento!»

— L'Urss è passata in vantaggio! In questo momento il risultato.

— Mi avete relegato al Terzo? E io dico il risultato prima. Forza, chi è l'ultimo?

— Beati, gli ultimi se i primi sono Nesti!

— Oddio! In confronto Altafini...

«Fresca come neve...» riprendiamo la linea qui da TMC, mentre vedete che in sovrimpressione scorre la vita del massaggiatore cecoslovacco. C'è un errore: c'è scritto che egli ha tre figli, e invece proprio, è fantastico, la signora Cislen...

— Sono le 21 e 45, sempre Paolo Valenti dagli studi di Roma. Per chi si fosse messo all'ascolto in questo momento, voglio ricordare che non è che a me in Spagna non mi ci abbiano portato, è che non ci sono voluto andare"io". D' altronde c'ero già stato nel 60 e mi ricordo che a Malaga...

— Malaga, che Malaga? Ho detto tutto pistacchio. Metta sul mio conto.

— Sì, mi chiamo Pizzul: sì sì, cono o bicchierino è lo stesso.

— Scusa Bruno ma Bicchierino non ce l'ho in lista...

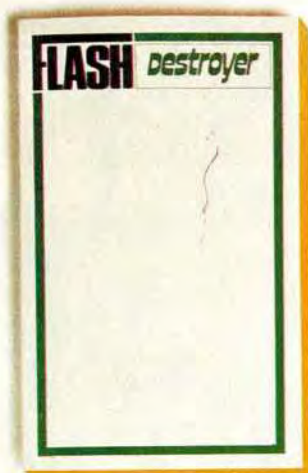
— Sono Minà, sono a Leggiuno: in questa casa è nato Gigi Riva. Rivediamo alla moviola quel magico momento. Per favore Sassi...

— Niente biglietto, niente moviola.

— Gentili telespettatori grazie per l'attenzione e buonanotte.

Ci servono uomini di fegato.

Uomini di fegato e di testa.
Pronti a tutto, ma non a tradire.
Uomini duri, ma con un debole: le belle donne.
Uomini privi di scrupoli,
ma con molto fascino e molto, molto coraggio.
Uomini da Flash, insomma.
Flash. Quattro storie al mese. Solo in edicola.

Nuova collana d'azione Mondadori. L. 1.500

FLASH. LIBRI DA UOMINI.

Panda vi dà tant

1. Tanto spazio: 5 posti + tanti bagagli

2. Tanto brio: 115 km/h Panda 30 e 140 km/h Panda 45

3. Tanta capacità di carico: oltre un metro cubo

4. Tanta praticità: rivestimenti sfilabili e lavabili

5. Tanta protezione: alta fascia paracolpi perimetrale

Acquistando una Fiat avete anche l'iscrizione all'ACI per un anno compresa nel prezzo.
Presso Succursali e Concessionarie Fiat.

FALCAO (FotoBobThomas)

EDER (FotoBobThomas)

Il Brasile è grande, ma non è una novità. Piuttosto le liete sorprese sono venute da questi due calciatori, discussi alla vigilia per diversi motivi e poi approdati alla giusta notorietà a suon di gioco e gol

La cicala e la formica

di **Darwin Pastorin**

SIVIGLIA. È stato eletto re del vecchio castello del 1100 di Carmona, sede del ritiro brasiliano. Il personaggio «in», quello alla moda, è soltanto lui: Paulo Roberto Falcao, stupenda rivelazione di questo incredibile, entusiasmante Mundial. La sua stella rischia di oscurare assi come Zico e Socrates. Il fattore-Falcao è l'elemento in più per il Brasile di Tele Santana. Paulo Roberto si è subito inserito nel contesto-Brasile senza crisi di rigetto. Anche i compagni, dopo gli inevitabili sospetti iniziali, hanno cominciato ad amarlo. Junior, il terzino maestro di samba, compagno di Zico e Leandro nel Flamengo, parla chiaro: **«Nessuno di noi si permette di trattare Paulo Roberto come uno "straniero". Falcao si è dimostrato troppo importante per il nostro gioco»**. Zico, che ama parlare in terza persona, non subisce il fascino del giallorosso: **«Perché dovrei invidiare Falcao? Lui si sta dimostrando bravo, io sono bravo: ecco, spiegato il successo del Brasile. L'importante è creare il collettivo, lo spirito di squadra. È in questo senso uno come Paulo è fondamentale»**. Anche il grande Edson Arantes do Nascimento, per tutti Pelè, ha parole di elogio per Falcao: **«È un giocatore intelligente, un tipo alla Tostao. Giocatori così fanno comodo a qualsiasi nazionale, il suo senso tattico non teme confronti. In qualsiasi grande Brasile del passato ci sarebbe stato posto per un fenomeno simile»**.

L'ALLENATORE Tele Santana è addirittura incantato: **«Paulo Roberto mi ricorda il grande Ademir, il fuoriclasse brasiliano degli Anni Cinquanta che ereditò la classe del formidabile Leonidas. Falcao, come Ademir, sembra una gazzella: la sua falcata è stupenda, il suo modo di muoversi bellissimo. La Roma, grazie al lavoro di quel grande tecnico che è Liedholm, ci ha restituito un giocatore maturo, che ha perfezionato la propria tecnica, il proprio modo di stare sul campo»**. I giornalisti brasiliani usano accenti trionfali. Dice Carlos Maranhao della rivista «Placar»: **«Per me Falcao è il più grande giocatore del mondo. All'inizio è stato accolto dal resto della Selecao con un po' di indifferenza. Ma lui, da politico intelligente, ha saputo crearsi subito un clima di simpatia e di amicizia. Ora tutti lo rispettano come uomo e come giocatore. Ricordo una sua partita eccezionale del 1974, a San Paolo: Internacional di Porto Alegre, la sua squadra, Portoguesa 2-0. Una sua azione mi rimarrà per sempre impressa nella memoria: ricevuta la palla, salta di petto e, sempre al volo, effettua un passaggio smarcante di esterno per il centravanti Flavio che segna»**. Dice Raul Quadros, il più importante e conosciuto commentatore televisivo brasiliano: **«Falcao è un calciatore completo, intelligente. Le stagioni italiane non hanno rovinato i suoi rapporti con gli altri giocatori. Lo stesso discorso non si può fare con Dirceu, proveniente dall'Atletico Madrid. Questo signore, arrogante e presuntuoso, è stato subito emarginato dai giocatori che contano. Falcao no, Falcao si è subito inserito senza traumi: questo perché Paulo Roberto è un calciatore dolcissimo, che sa farsi amare»**.

INSOMMA: tutto il mondo sta scoprendo questo giocatore eccezionale dotato di una classe innata. Paulo Roberto, davanti a tanti complimenti, cerca di mimetizzarsi. Non gli è mai piaciuto il ruolo di leader: **«Non sono venuto qui per dimostrare di essere il più bravo. D'altra parte non potrei farlo, con tanti compagni così forti»**. Falcao non ha mai avuto il sospetto che il gruppo potesse respingerlo, considerandolo ormai uno straniero. **«Anzi** — fa lui, con quel suo modo musicale di esprimersi - **tutti mi hanno accolto come un fratello. Erano curiosi di me, della mia esperienza italiana»**. Paulo Roberto è impressionato da questo Mundial: **«Un Campionato del Mondo davvero incredibile, con sorprese che mai ti saresti aspettato. Questo vuol dire che nel calcio non esiste più un Terzo Mondo. Ogni formazione "nuova", se si esclude El Salvador probabilmente per gravi problemi politici, può mettere in crisi qualsiasi grande. Le partite, e questo è un mio concetto-base, si vincono solo sul campo e non a parole»**. L'asso del Brasile e della Roma ha parole di stima per Eder: **«È un attacante fortissimo, dotato di un sinistro micidiale e di uno scatto straordinario. Per me è già uno dei protagonisti di questo Mundial»**. □

SIVIGLIA. Il Cabrini di Belo Horizonte ha conquistato il Mundial e le ragazze spagnole. Ha gli occhi penetranti, il sorriso ironico, il sinistro che non perdona. Piace, e molto, anche al grande Pelè, che di calcio se ne intende. La sua è una storia da raccontare, la favola di un «disperato» che diventa buono. Parliamo di Eder Aleixo de Assis, classe 1957, una delle più grandi rivelazioni di questa incredibile Coppa del Mondo. Il suo gol contro la Scozia, con quel pallonetto beffardo che ha annichilito l'esperto Rough, fa già parte della storia del Mundial: allo stadio «Benito Villamarin», mentre lui faceva capriole dopo il segno della croce di rito, tutta la gente è scattata in piedi come davanti a una sublime opera d'arte. Dietro questo campione tutto estro e improvvisazione c'è una storia di albe tragiche, di donne forse troppo facili, di malumori. Noi l'abbiamo ricostruita, per dare la misura di un ragazzo che grazie al calcio ha ritrovato il giusto equilibrio nella vita e negli affetti.

EDER nasce a Vespasiano, una cittadina senza pretese che sta a trenta chilometri da Belo Horizonte, la città più ricca e nota del Minas Gerais. Nella squadretta nomata «Escola de Moral Crista» di Vespasiano comincia a frequentare il calcio e subito il suo sinistro viene adocchiato da molti. La sua prima squadra importante è l'America di Belo Horizonte, una formazione modesta di Prima Divisione. Nel 1977 viene acquistato dal Gremio, che ha come allenatore Tele Santana, l'attuale «manico» della Selecao. Eder è un ragazzo irrequieto che gode fama di playboy. Si perde in tante notti fatte di donne e di vino, con amici dallo sguardo vissuto. Santana lo rimprovera, cerca di essergli padre prima che tecnico. Ma lui non ne vuole sapere, molte volte risponde male a Tele. Una volta, addirittura, sostituisce il... cesso con le scarpe dell'allenatore. Nel 1978, in una discoteca di Porto Alegre, durante una feroce rissa per questione di donne, Eder viene ferito al braccio destro da due colpi di pistola. Il giocatore viene operato d'urgenza: a ricordargli quella notte maledetta gli è rimasta una profonda cicatrice. Santana non lo abbandona, anche se lui, tanto per non smentirsi, ha una love-story con la figlia del presidente Rudi Petri. Eder, poco alla volta, si avvicina a Tele. Il tecnico lo convince ad abbandonare certe compagnie, a smettere di fumare (il ragazzo aveva una media di venticinque-trenta sigarette al giorno). Nel 1980 Eder viene ceduto all'Atletico Mineiro in cambio di Paulo Isidoro detto Isiu, figlio di poveri minatori di Matosinhos. L'attaccante diventa uno dei bomber più forti del Brasile e la Nazionale di Tele Santana gli apre le porte.

RISERVA prima di Ze Sergio, il nipote di Rivelino, e poi di Mario Sergio, l'ala che sparò contro i tifosi, Eder ha conquistato il posto di titolare poco prima della partenza per la Spagna. Eder vive a Belo Horizonte con il padre, che si chiama Aleixo come lui. Ha sempre un debole per le donne, ma nella giusta misura. **«Sono un ragazzo che ha sofferto** — dice Eder — **e che si è realizzato soltanto grazie al calcio e a quel bravo uomo di Tele Santana. Ora non ho problemi: guadagno bene e molte squadre europee mi stanno facendo la corte. Ma io sto bene nel mio Brasile e nell'Atletico... Il miglior compagno di squadra à Reinaldo, un centravanti elegante, con il fiuto del gol. Io e lui formiamo una favolosa coppia d'attacco...»**. Eder è famoso per i suoi gol dalla bandierina: un Palanca elevato all'ennesima potenza. **«L'anno scorso ho segnato tre reti dal corner»**. Un'altra sua specialità sono i gol da lontano: **«Ho un sinistro potente, che non perdona. L'anno scorso, durante Atletico-Flamengo, la squadra Di Zico, ho realizzato due reti da quaranta metri...»**. Non ha avuto modelli da imitare, ha persino trascurato giocatori-totem come Pelè, Garrincha, Tostao. L'unico che lo ha impressionato è stato **«Joaozinho, attaccante dell'Internacional, una punta veloce, con il vizio del gol»**.

LA SUA PASSIONE è la musica brasiliana: **«Adoro autori come Simone, Gal Costa e Fagner. Il Samba mi fa letteralmente impazzire»**. Sergio Brighenti, tecnico azzurro è rimasto impressionato da Eder delle meraviglie: **«È l'ultima ala vera che ci sia in circolazione. Il suo pregio principale è un tiro micidiale di sinistro: tiro che non è solo potente, ma preciso. Ha l'agilità di Skoglund e la potenza di Riva. Uno così farebbe la fortuna di qualsiasi formazione italiana»**. Lo corteggia la Sampdoria, lo vuole a tutti i costi lo Sporting di Lisbona, ma lui ha il Brasile nel cuore: **«La mia vita è a Belo Horizonte, il resto non conta. Non posso tradire i nostri stupendi tifosi...»**. Eder De Assis, ex ragazzo di vita, ha imparato a sorridere grazie al calcio. □

DIARIO

di Adalberto Bortolotti

PREMI, POLEMICHE E SECONDA FASE

Poveri ma belli

LUNEDÌ 21. Giornata intensa. Mattinata alla «Casa del Baron» per l'ultima volta. Poi, ci si rivedrà a Barcellona (dove il ritiro è stato fissato accanto a un ex manicomio e mai scelta è stata più illuminata) oppure sarà il caos e il ritorno in lacrime. Scende dalle scale (sensazione...) Dino Zoff, ma è solo una finta. Con un fermo «**Non ho niente da dichiarare**», Dino passa la dogana, pardon, lo sbarramento dei cronisti. Scende per davvero, invece, Paolo Rossi ed è la sua prima apparizione pubblica dopo la sostituzione contro il Perù. Sin qui alcune sue accorate confessioni sono trapelate attraverso Farina, suo padre putativo, che le ha confidate ad alcuni amici. Paolo Rossi conferma le sue incertezze: «**Potrebbe essere una partita adatta a me, ma io sono il vero Rossi? Il problema è tutto qui. Sono pronto a scendere in campo e anche ad uscirne, secondo la volontà del C.T. ma non posso assicurare niente, la mia condizione è un mistero anche per me. Credevo di andare in progresso e invece col Perù non beccavo palla. Speriamo... Il Camerun ha qualche elemento interessante, ma diciamo la verità, non deve metterci paura**». Il clou è comunque rinviato al pomeriggio. Allenamento al «Pasaron», lo stadio di Pontevedra. Ai tifosi italiani per assistere, viene fatto pagare un biglietto di cento pesetas, milletrecento lire. C'è un tizio col megafono che fa proclami non graditi, prima Vicini lo invita al silenzio, poi Graziani perde il controllo, e viene trascinato via da Maldini, mentre anche Tardelli scende in polemica e dice alla gente: «**Se siete venuti sin qui per rompere, era meglio se ve ne stavate a casa**». Che non è precisamente una gentilezza verso gente che si è fatta duemila chilometri per venire a gridare «**Forza Italia**». Insomma, come sempre alla vigilia delle partite, si entra in piena agitazione e Bearzot, più che mai, siede su una polveriera.

MARTEDÌ 22. L'episodio viene ridimensionato, Bearzot lo definisce «insignificante». Altri eventi incombono, nell'ultima mattinata al «Pasaron» teatro degli allenamenti azzurri in questa prima fase che ha già cominciato il «count down». C'è Marini che accusa un'infiammazione alla regione pubica ed è in dubbio per la sfida con il Camerun. Così la lista dei sedici si allarga e Dossena figura in preallarme. Un parziale ricupero del torinista, mentre per Massaro, decisamente emarginato, sfuma il sogno segreto: giocare almeno un tempo contro il Camerun. Il sostituto designato, in caso di forfait di Marini, è Oriali, ma «Lele» se ne esce in una dichiarazione sconcertante: «**Spero tanto che giochi lui**». E non è l'affetto per un compagno di colori che gli fa dire così, tanto è vero che precisa: «**La squadra ha ormai raggiunto certi equilibri ed è giusto che vada avanti così. E poi chi l'ha detto che sarei io a sostituirlo? Anche prima della Polonia, dovevo giocare, a sentire voi, poi me la sono vista dalla panchina**». Bruno Conti è sollecitato dall'idea, esternatagli da alcuni colleghi di entrare a far parte del «All Stars» di questo Mundial 82. «**Effettivamente sto andando molto bene e la fiducia in me stesso mi fa tentare conclusioni rischiose, che prima non azzardavo per paura di sbagliare. Si spiega così il gol al Perù. Io dico che ce la faremo e se ci riesce di segnare in fretta il primo gol, potremmo anche realizzare un punteggio insperato**». È la voce della speranza e del coraggio. D'altra parte lo ha detto anche Vincent, l'allenatore francese del Camerun: «**Rossi non ha più il colpo di reni del 1978 e adesso il nostro maggior pericolo è rappresentato da Bruno Conti che è l'autentica rivelazione dell'attacco italiano**».

MERCOLEDÌ 23. In piena vigilia di partita, scoppia un altro caso abilmente provocato dai soliti cronisti d'assalto, la cui tecnica ha ormai raggiunto autentiche raffinatezze. Raccolto un comprensibile sfogo di Altobelli, che si limita a manifestare il suo desiderio di entrare in campo prima della fine dei mondiali (considerato anche il non eccelso livello offensivo della squadra) i «professionisti del pettegolezzo» lo riferiscono a Graziani, presentandolo come una critica nei suoi confronti. Graziani si inalbera: «**In Argentina io ero il titolare ma fui messo da parte per l'esplosione di Rossi e non aprii bocca. Era l'astro nascente del calcio italiano, era giusto giocasse lui e basta. Ora Altobelli deve ricordarsi che io sono l'attaccante dal rendimento più regolare, quello che nell'ultimo arco di anni ha segnato di più in campionato e in nazionale. Deve ricordarsi tutto questo e starsene zitto**». Seconda puntata. La reazione di Graziani viene riferita ad Altobelli che replica prontamente: «**Ma cosa c'entra Graziani? Forse è l'unico che gioca sempre per diritto divino, l'unico che non viene mai messo in discussione? E poi ricordo che nell'ultima stagione, fra Campionato e Coppe io ho segnato ventun gol e nessuno ha fatto meglio neppure con i rigori**». Sembra il viatico giusto per preparare l'incontro con il Camerun, decisivo, che ormai batte le porte. E forse lo è, perché Graziani gioca una partita da indemoniato e segna il suo ventitreesimo gol azzurro (il primo in una fase finale dei mondiali).

GIOVEDÌ 24. È il giorno della partenza per Barcellona. Che tradotto in volgare moneta, vuol dire da sessanta a settanta milioni per ogni azzurro (come riportato da alcuni giornali, ma che sarà poi successivamente smentito in forma drastica dal presidente Sordillo). Il passaggio alla seconda fase, comunque, stempera paure e polemiche e neppure la prospettiva di affrontare i campioni del mondo all'esordio barcellonese spaventa i nostri eroi. «**Maradona è un incubo?** — dice Gentile — **bene, lancio una proposta: datelo a me, ci penserò io ad annullarlo**». Abbiamo passato un turno senza vincere neppure una partita (caso inedito, credo, nella storia dei Mondiali) ma è bastato per sentirsi di nuovo grandi.

VENERDÌ 25. Appena il tempo di mettere piede a Barcellona (o meglio, a San Boi di Llobregat, zona aeroporto, a una trentina di chilometri dal centro) e scoppia puntualissima la grana del giorno. I giocatori, indignati dalle deformazioni che subiscono le loro dichiarazioni (versione ufficiale) o piuttosto inferociti per le indiscrezioni sui premi che li hanno additati in Italia al pubblico ludibrio (versione ufficiosa e smentita, ma esatta), proclamano il silenzio stampa. Caduta la proposta di dividere i giornalisti in buoni e cattivi e parlare solo con i primi, mettendo i secondi in un angolino, prevale la linea dura. Silenzio assoluto, il solo Zoff (che paga il contrapasso per i lunghi mutismi di Vigo) delegato a trattare con una cinquantina di cronisti assatanati. Nel clan della stampa piomba improvviso il dramma. Ci sono giornali che hanno qui sei o sette inviati a testata: come impiegheranno il loro tempo, una volta privati della possibilità di riportare ai lettori in ansia l'ultima dichiarazione di Selvaggi o l'amarezza di Altobelli? Febbrili manovre di contrattacco. Si indicono assemblee, minacciando ritorsioni, si invocano autorevoli interventi dall'alto. Uno propone: «Andiamo tutti a intervistare i brasiliani», ma non è preso sul serio. Insomma, il colpo è stato duro e viene accusato.

SABATO 26. Non so se vada interpretato come un segnale di distensione, ma Bearzot scende all'albergo che ospita i giornalisti per evitare loro i disagi del viaggio e offrire a domicilio la consueta conferenza stampa. Che comincia fra i sorrisi e termina a urlacci, more solito. Il motto «Facciamoci riconoscere» tiene banco anche a Barcellona, dopo i fasti di Vigo. Un'ora dopo, in un altro albergo, conferenza stampa di Sordillo (di cui vi diciamo sotto). Sono scesi in lizza i pezzi grossi, forse per depistare i cronisti, mentre i giocatori fanno shopping lungo le «ramblas». Barcellona è bellissima e soleggiata, proviamo a volerci bene sino a martedì?

LA CONFERENZA STAMPA DI SORDILLO

BARCELLONA. Per fronteggiare il clamore suscitato in Italia (a suon di interrogazioni parlamentari e di esposti alla Procura) sull'entità dei premi corrisposti agli azzurri per il superamento del primo turno, il presidente federale Sordillo ha tenuto un'affollata e vivace conferenza stampa nel corso della quale ha precisato:

1) i premi ai giocatori non vengono contrattati in partenza, ma decisi unilateralmente dalla Federazione in base ai risultati, al comportamento, in sostanza ai meriti della squadra e, nella circostanza, in base anche alla percentuale che la FIFA corrisponde alle federazioni nazionali sugli incassi delle relative partite.

2) tenuto conto di tutto questo, l'entità dei premi corrisposti ad ogni giocatore per l'approdo a Barcellona va dai diciannove ai ventun milioni, lontanissimo quindi dalle cifre che, fatte da alcuni giornali, hanno destato scandalo in patria.

3) tali cifre sono lorde, perché essendo regolamente registrate da un ente pubblico, sono soggette a trattenuta per il pagamento dell'IVA.

IL PRESIDENTE SORDILLO ha aggiunto, che se le notizie pubblicate fossero state conformi alla realtà, non ci sarebbero state né interrogazioni, né interpellanze, né tantomeno esposti: questi ultimi, se da un lato personale lo amareggiano, da un lato giuridico lo fanno soltanto sorridere. Ha quindi invitato i giornalisti a una maggiore collaborazione. Tutto bene, se non fosse per un particolare. Chi fa — da tempo — del terrorismo giornalistico, sui premi e su altro, è ben identificato o identificabile, specie da parte del presidente che dispone di un ufficio sollecito a leggergli ogni mattina la rassegna stampa dei giornalisti italiani. È quindi molto discutibile generalizzare su atteggiamenti ben distinti. Ma, guarda caso, le testate in prima linea nello sparare quotidianamente scandali veri o presunti, sono anche quelle più vicine, come linea politica, all'attuale presidenza. E allora si spiega come una conferenza stampa nata per chiarire abbia conosciuto momenti di imbarazzo e si sia iniziata con una frase emblematica: **«Indubbiamente, forse...»**.

a. bo.

HAPPENING

di **Italo Moscati**

IL CALCIO E LA COPPIA

I due fanciulli

PERDONATE, il vostro sportivo «zen», ovvero lo sportivo portato alla meditazione fantastica in poltrona davanti al televisore, ha una cosetta che frigge proprio sulla punta della lingua. Avete indovinato: si tratta di un pensierino sul «Mundial». Questa volta senza prendere spunto da un'intervista di un big intellettuale sull'appassionante argomento. A proposito, scrivo mentre non conosco ancora (come tutti) il risultato di Italia-Camerun e quindi in fase di pacatazza. Non so se dalla macchina da scrivere usciranno le stesse parole che uscirebbero a risultato acquisito. Il calcio ha questo di brutto o di bello, l'emozione gioca la sua parte e le reazioni ne prendono rapidamente il colore, anche se la ragione vuole che si mantengano i nervi a posto. Solo i tecnici sopraffini, coloro che sono abituati a masticare gol e giocatori, riescono a produrre freddi e inesorabili bollettini. Gli sportivi «zen», pur dediti alla meditazione, partecipano delle passioni più feroci e immediate, immagazzinandole e trastullandosi non senza compiaciuta sofferenza. Essi sono le specie più delicata e deleteria fra gli sportivi.

BASTA COSÌ. L'atmosfera dell'attesa per il verdetto che ci consentirà di sapere se i nostri azzurri sono calciatori o cacciatori di lombrichi fra i fili d'erba, lascia il tempo ad alcune annotazioni. Anche voi, probabilmente, vi sarete accorti che il «Mundial» sta scatenando, oltre ogni considerazione, una ondata lunga di polemiche e di discussioni. Pochi resistono alla insopprimibile voglia di esprimere una loro opinione. Molti, in questo senso, danno fondo ad una famelica voluttà di saltare sul cavallo vincente (appunto il «Mundial») almeno dal punto di vista dell'eco nei mass-media. Nella foresta, non è facile aprirsi un varco, tuttavia un sentiero spesso divagante e martoriato dagli sterpi si presenta allorché si passa a considerare che cosa muove «dentro» la semplice parola «calcio». Ho ad esempio, tra le mani il libro curato da Walter Veltroni, intitolato **«Il calcio è una scienza d'amare»**, al quale collaborano numerose «personalità» (si dice così?) della cultura, della politica e dell'arte, da Andreotti a Baget-Bozzo, da Nicolini a Verdone. Per scoprire gli altarini, secondo una antichissima espressione bolognese, aggiungerò che nel gruppo sono inserito anch'io, ma mi sento — fra cotanto senno — come il tredicesimo in panchina. C'è un elemento che colpisce nel libro. Tutti gli intervenuti, con diverse sfumature, si abbandonano al piacere delle rimembranze e, specificando simpatie e momenti magici, mantengono fede al sottotitolo del libro stesso che preannuncia un certo numero di dichiarazioni d'amore per la «scienza» calcistica. Ma non si tratta di sentimenti dispiegati senza pudore o senza ritegno; né si tratta del puro gusto della nostalgia; né ci sono segni di una commemorazione liliale, intrisa di sudore e gassose versate sui calzoncini alla zuava nelle esplosioni di gioia o di sconforto.

LA FACCENDA è, in realtà, tremendamente più seria e riguarda la scoperta o meglio la riscoperta della «innocenza» perduta. Il calcio, una scienza d'amare, che fa tribolare come tutti gli amori, e che lascia il tarlo del dubbio e come tutte le scienze, riporta a galla un qualcosa che assomiglia allo smarrimento, alla curiosità, al bisogno di sciogliersi col corpo e di capire, al colpo di sole. Non vorrei esagerare, ma da questo impasto, esce una spinta che ci ripaga di tanta volgarità in circolazione e che si manifesta come una energia potente, non ancora domata. Meno male. Il calcio muove le montagne della insensibilità e passa attraverso la cosiddetta crisi dell'ideologia, scusate se è poco. Questa spinta all'innocenza è strettamente apparentata con un interrogarsi spesso affannoso sulle radici dei comportamenti spuntati mentre, calcando l'erba del campo, ci spuntava l'erbetta sul corpo, la pubertà. Posso fornire due testimonianze interessanti. Sono di un maschietto e di una femminuccia. Chiamare maschietto Franco Cordelli, romanziere, critico, già citato in «happening» perché si fa conquistare sempre dallo sport, sembra troppo: chi lo conosce, sa che è alto e grosso, un armadio. Più appropriato è chiamare femminuccia Oretta Bongarzoni, giornalista, piccola piccola, gli occhi ben tagliati sotto una fronte utilmente spaziosa (fu Enzo Forcella, credo, che parlò per Tanassi di fronte inutilmente spaziosa, ripeto inutilmente, guai se non si determinasse il contrasto). Cordelli ha sentito la necessità di spiegare in un'intervista immaginaria il suo elogio del calcio in poltrona. In un corsivo, invece, Oretta ha urlato **«Maledetto pallone»** a nome della stragrande minoranza che non gradisce il calcio né allo stadio, né in poltrona. Tutti e due, comunque, rimettono le lancette indietro e vanno a rintracciare i motivi dei loro discorsetti garbati nella pubertà, o quasi, o quanto meno negli anni una volta denominati verdi. Franco assicura che il calcio è uno dei pochi linguaggi che **«Ci siano rimasti. Con il calcio possiamo dirci qualcosa, ci riconosciamo a distanza. Io so chi è romanista e chi è juventino... e so anche chi non è niente. Lo so per intuizione, a fiuto»**. Oretta prova, nei pomeriggi della città deserte perché sono in onda i collegamenti dal «Mundial», **«Un senso di abbandono e di invidia, perché se la maggior parte della gente è capace di avere un'avventura con la TV, che cosa rimane da fare alle minoranze laiche? Potrebbero restare indifferenti e dare prova di tolleranza ma invece non possono: la situazione è troppo impari»**.

FRANCO CORDELLI fa, senza pudore, della filosofia, respingendo le critiche dei detrattori della scienza d'amare: **«Se il calcio e tutti i riti di massa sono un male, io godo di sprofondare in questo male, mi ci getto con voluttà, perché, come pensavano gli alchimisti, solo il simile uccide il simile; e come un pensiero finale, prima di buttarci nell'abisso, penso alla facce tutte**

FLAMENCO

di **Darwin Pastorin**

UNA CITTÀ MERAVIGLIOSA

Siviglia adiòs

SIVIGLIA. «Un vuoto immenso»: così è stata definita la partenza da Siviglia del Brasile. La squadra di Tele Santana era riuscita a portare, in una città indifferente al Mundial, una nota di allegria con il suo gioco funambolico, i suoi nuovi idoli (da Falcao a Eder), i suoi tifosi che hanno sambato per notti intere, sposando i ritmi sudamericani al flamenco. Lo stesso Tele Santana, allenatore sensibile alle cose umane, avrebbe preferito continuare la preparazione in questa città alla continua ricerca di una propria dimensione, divisa da malesseri e contraddizioni secolari. Il Brasile ha rappresentato il calcio nel senso più pieno di questa parola che racchiude un fenomeno social-spettacolare senza uguali. Gli spagnoli hanno chiaramente tifato per i gialloverdi, conquistati ora da uno slalom di Zico, ora da un colpo di tacco di Socrates. Il Brasile ha portato i suoi colori, la sua musica, la sua cultura in continuo progresso. Il cantante-folk Fagner, considerato uno degli eredi dei grandi come Jobim e Vinicius, ha dato vita a un recital ispano-brasiliano che ha visto la gente di Siviglia in delirio. La Piazza di Spagna era gremita e plaudente per la commozione di tutti.

LA PICCOLA città di Mairena, un pugno di case buone per agguati, ha salutato la comitiva brasiliana con un abbraccio fraterno. E tutti erano commossi, soprattutto questi generosi giocatori che si sono sempre allenati in mezzo alla gente, senza presunzione. E Siviglia non si è nemmeno scandalizzata quando, durante una processione religiosa importante, insieme ai santi, c'erano in prima fila le fotografie di Zico e Junior. Il sacro unito al profano senza tragedie. E Siviglia non si è nemmeno coperta gli occhi quando, alla «Plaza de Toros», in una corrida emozionante per le evoluzioni del giovane Duran, torero in grado di far dimenticare El Cordobez, i sostenitori brasiliani sono scesi nell'Arena con le loro bandiere, portando in trionfo il vincitore attraverso la porta del principe.

ANCHE NOI lasciamo Siviglia con rammarico. E la vogliamo salutare da vecchi amanti. Addio Siviglia, con la tua Cattedrale e la Giralda che strizza l'occhio ai turisti, con la tua gente senza pace, i tuoi vicoli abitati, nella notte, da uomini senza volto, da donne immobili sui marciapiedi, da bambini che non conoscono i sogni, con le tue signorine dalle gambe perfette, illuminate dal sole che dona a loro l'oro, con il tuo traffico assurdo, la tua voglia di crescere, i tuoi muri graffiati da slogan antichi,

disgustate, e tutte contente di non essere contagiate». questi, secondo lui, sarebbero i veri mostri. Oretta va dritta al suo scopo e individua la base del suo odio per il calcio, **«un odio cieco»**, in tristi ricordi infantili. Se Franco difende il fanciullo che è nell'adulto, anzi in un fisico di armadio, Oretta racconta di sé bambina, di quando il padre la portava la domenica alla partita perché **«Meglio alla partita che al cinema con il ragazzo»**. Non solo. Oretta va più in là, sposta in avanti un poco le lancette della sua personale macchina del tempo e narra della disperazione del **«primo amore»**. Costui, presumibilmente più grande della bambina diventata ragazza, aveva tre simpatie irresistibili: la madre, la Roma e i libri di Kafka. Simpatie o meglio amori del tutto normali, rispondente perfettamente alla fenomenologia del maschietto (alla Cordelli? insinuo; per la verità, credo che Franco mastichi amaro da anni a causa della Lazio). Oretta ebbe dall'intellettuale tifoso la sorpresa capitale: un certo giorno egli le presentò due biglietti e le comunicò: **«Domenica andiamo alla partita»**, rinnovellando il dolore della figura paterna. Litigarono ma vinse lui. È sintomatico seguire la storia fino alla conclusione. Oretta, dopo neanche cinque minuti sugli spalti dello stadio, svenne, cadendo lunga distesa. Quando riaprì gli occhi, il «primo amore» mammista, romanista, kafkista, le si rivolse furibondo: **«Ecco, mi vuoi impedire di vederla! Sei gelosa della Roma»**. Era vero, confessa Oretta, e contrattaccò: **«Dì un po', non avrai mica fantasie omosessuali?»**. Si beccò un ceffone, ma rispose con un calcio nello stinco e fuggì.

FINE DI UN AMORE con il «primo amore» per colpa di una «scienza da amare». Chissà, forse erano gli anni di Rita Pavone e della canzone «La domenica mi lasci sempre sola». Chi ha ragione fra i due? Non è lecito porsi, caro lettore, una domanda tanto perentoria. Non ha ragione nessuno dei due, o meglio hanno ragione tutti e due. Franco, nella supposta parte del mammista-romanista (laziale)-kafkista, avrebbe dovuto e potuto resistere, spiegando la sua mania per il calcio, dando argomenti e giudizi appropriati. Oretta avrebbe dovuto, e potuto, in questa sempre teorica lite di coppia con Franco, dire con sincerità la faccenda del padre e tutto il resto. Ma le verità, a volte, affiorano troppo tardi ed è vano recriminare. Il fatto è che la coppia scatena vecchi risentimenti e, in funzione di ciò, ne rilancia dei nuovi; come il calcio, esattamente. Ciò che non si può accettare è il manicheismo di Oretta (**«odio il calcio»**, anche se lo si può comprendere; e non si può accettare nemmeno il manicheismo di Franco (**«le facce tutte disgustate e tutte contente di non essere contagiate dal male»**, le facce dei detrattori del calcio), anche se pure in questo caso, lo si può capire. Lo affermo con convinzione proprio perché non sono un partigiano del dialogo a tutti i costi fra gli opposti. Ogni forma di manicheismo, a mio avviso, anche queste, simpaticissime, rischiano di togliere, di toglierci, il «piacere del testo», ovvero il piacere della partita, del calcio, che è o dovrebbe essere sempre un rito infantile giocato dagli adulti, con le indispensabili contraddizioni. Sapreste immaginare una partita qualsiasi senza due squadre che s'incontrano e

DA «EL JUEVES»

si danno battaglia? Il problema vero è: far esistere l'avversario, nel campo e nella vita d'ogni giorno che s'incarica del resto da sé di ricordarcelo, al di là (e con) i padri, il primo, secondo, terzo amore, le facce disgustate, le grandi maggioranze e le stragrandi minoranze. Mica sarebbe bello trovarsi — sempre — davanti ad un mediocre pareggio! Italia-Perù insegni.

---

la tua sera senza pace. Addio Reyes, occhi neri, che mi sei scivolata accanto. Addio a tutte le ragazze del Mundial severe nella loro uniforme ma vere nelle notti senza falsi sorrisi, senza ricercate gentilezze. Addio al campo di Mairena, a tutta la gente incantata dal Brasile magico, a quei bimbi poveri dal sorriso vecchio, alla portoghese apparsa come per incanto, alla squadra titolare dei «canarini». Addio al Castello di Carmona, figlio di una cultura ricca e perduta. E poi il ricordo di Malaga avvolta dal sole, con quel viaggio a parlare di tutto con i colleghi amici D'Amico dell'Ansa, Martino e Provenzali della Rai, dopo l'inutile pareggio della Scozia del Rinato Jordan contro l'Urss del dualismo tra Blochin e Shengelia. Quindi giorni a Siviglia e Malaga. Un'esperienza calcistica, ma soprattutto di vita, indimenticabile. Ho visto la Nuova Zelanda imparare con umiltà il calcio; ho visto la Russia proporre la sua nuova formula tattica; ho visto la Scozia distrutta della sua fragile difesa. Poi ho visto crescere, giorno dopo giorno, l'Andalusia, nel mio piccolo universo fatto di Italia, Brasile e Spagna. E ora di tanta, troppa nostalgia...

DOVE TROVARE IL GUERINO IN SPAGNA

ANCHE il «Guerino» si è qualificato per le semifinali e le finali di Barcellona e Madrid. Dopo averlo trovato in tutte le edicole delle sedi della prima fase, potrete infatti acquistare il nostro giornale anche nelle edicole delle due città spagnole dove si concluderà il Mondiale. Ecco dove il **«Guerino»** sarà in vendita.

A MADRID: Pilar Lopez Gabaldon, Josè Antonio 38; Adolfina Sal, Plaza España; Francisco Montoya, Alfonso Martinez; Miguel Cortell Gil, Indipendencia 10; Edualrdo Alcade, Cibeles; Ramon Ruiz, Alcala 38; Antonio Delgado Moraga, Agustin De Foxa 20; Julia Perez Martin, Juan Hurtado Mendoza 7; José Antonio Gomez, Rafare Salgado, 19; Cogolla Jimenez, Joaquin Garcia Morato, 76; Jesus Iglesias, José Antonio 51; Manuel Fernandez Conte, Calvo Sotelo, 14; Miguel Paino, Cobeles; José Gonzáles Nieto, Carrera de San Jeronimo; José Ramos Garcia, Carlos Maurras, 1; Flora Cristobal, Francisco Gervas; Jesus Clemente Moreno, Potosi 7; Joaquin Bargas Gonzáles, Diego de Leon 18; José Pastor Argot, Serrano 52; Celestino Fernandez Perez, Rios Rosas 57; Biblioteca Aeropuerto, Barajas; Juan Luis Tunz Campos, Montera, 48; Angel De La Usada, Alcala, 50; Miguel Angel Del Toro, Doctor Fleming, 23; Juan De Dios, Serrano, 108; Amparo Mendez Sanchez, Princesa, 51; Iarmen Alda, Sol, 11; Francisco Domingo, Concha Espina, 6; Marcelino Cuesta, José Ortega y Gasset, 29; Carmen Gonzáles Aller, General Mola 210.

A BARCELLONA sono queste le rivendite dove è possibile trovare il «Guerino»: Canuda, Canuda-/Ramblas; Colon Martos, Ramblas/Atarazanas; Vanguardia, Paseo Gracia/Aragon; Tele Express, Paseo Gracia/Provenza; Drugstore Davis, Tusset 17; Augusta, Diagona/Muntaner; Internacional Pedralbes, Manuel Girona 50; Pons Blasco, Mallorca/Tarragona; Palou, Ramblas Fte. 82; Martos, Rambla Fte 116; Soli, Ramblas/Plz. Cataluna; Tomas Torres, Gran Via/Pau Claris; Paseo Gracia, Paseo Gracia 53; Julia, Tusset/Travesera; Mundo Diario, Paseo Gracia Fte. 19; La Oca, Frances Macia 10; Roig 8, Diagonal/Calvet; Carmen Valin, Plaza Nunez De Carce; Princesa, Fte. Hotel Princes Sofia.

Il «Guerino» è presente anche sulla Costa Brava. Ecco i punti di vendita: Montnegre, Calella; Gascons y Negrell, Calella; Susi, Tossa de Mar; Bravamar, Lloret de Mar; Tossa, Tossa de Mar; Barcellona, Tossa de Mar.

LA TRIBUNA DI GIULIANO

LA VELOCITÀ DI UNA NAZIONALE È UGUALE A QUELLA DEL GIOCATORE PIÙ LENTO

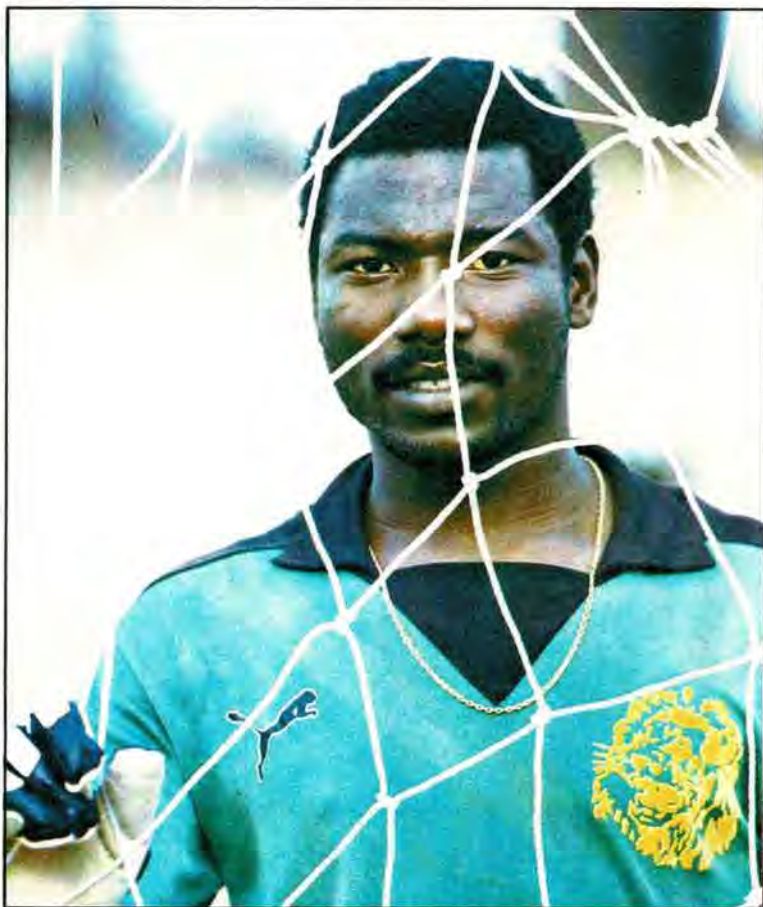
I PROVERBI DEL PRESIDENTE

LETTERE

di **Oliviero Beha**

A THOMAS N'KONO

Come natura crea

CARO N'KONO, potrei forse anche darle del tu e chiamarla più amichevolmente Thomas. Lo farei volentieri se non diffidassi di queste forme di familiarità, spesso confinanti con la falsa tolleranza, spesso complementare con qualche ramo pur stupido di razzismo ancestrale. Quindi preferisco mantenere la forma più elementare in questa mia frettolosa epistola, precisandole subito che scrivo, sì, a lei N'Kono, ma assunto simbolicamente, preso a paradigma, usato come voce personalizzata; le scrivo per due ragioni, che staccate non giustificherebbero questa mia, e che invece insieme me la dettano con carattere di insopprimibilità: perché lei è un buon portiere, e perché lei è il portiere del Camerun. Nell' esclusivo primo caso, avrei potuto scrivere a Zoff direttamente e, pur con tutta la sfiducia un po' oleografica nelle nostre poste, fino a Torino sarei arrivato bene. Nel secondo isolato caso, mi sarei potuto rivolgere a Mora, quel ragazzotto pallavolista del Salvador di belle speranze, buoni intendimenti ma fondamentalmente destino da lift da ascensore. Come le ho subito ammesso, invece che a lei con lo stesso spirito e parole similari avrei potuto indirizzarmi all'algerino Madjer, al kuwaitino (si dice così) Al Anbari, all' honduregno Zelaya senza variare troppo il senso della cosa, che è precisamente un elogio, indipendente del cammino compiuto in questo «Mundial» intestato al faraonismo. Lei, come i suoi ideali colleghi cui mi rivolgo, ha giocato bene al calcio, è stato all'altezza del suo ruolo, non ha sfigurato come la gran maggioranza dei commentatori prevedeva, assegnando etichette in anticipo a questa edizione del «Mundial» a 24 squadre, tipo «ballo Excelsior»: qui le potenze calcistiche, quelle due o tre, lì la prima cerchia degli outsiders, là la seconda cerchia, in fondo il «colore» del Terzo Mondo, sottosviluppato anche nel pallone.

THOMAS N'KONO (FotoZucchi)

CHIARIAMO SUBITO che il presidente della FIFA Havelange ha montato questo baraccone più luccicante dei precedenti esclusivamente per interesse personale: eletto, primo presidente non europeo, dai voti di solito atomizzati dei piccoli paesi, ha dovuto restituire l'aiuto e tra gli altri il modo più efficace e più televisivo per tale «buon rendere» era certamente l'approntamento di questo palcoscenico. Ma ad Havelange, brasiliano fino alle radici dei capelli, per capirci non importava che lei, caro N'Kono, fosse un portiere buono o cattivo: bastava che lei fosse il portiere del Camerun. Sgomberato il terreno da eventuale credito millantato a posteriori, torniamo al punto. Quello che i commentatori nella loro miopia di ieri trasformatasi nella presbiopia di oggi s'erano dimenticati di osservare, nella loro banale ansia inscaffalatrice, era una serie di cose del resto sufficientemente chiare per chi non fosse continuamente distratto. Di carattere generale. Per esempio, che ritmi o non ritmi, preparazione atletica o non preparazione atletica, il calcio era molto sceso: manteneva sì la sua scala di valori, e il Brasile o l'Argentina (più quest'ultima, se devo riferirmi soltanto allo spettacolo offerto contro l'Ungheria) visti finora in Spagna (con Urss e Germania — per stima — a ruota, numerando a braccio) lo confermano. Ma una scala appoggiata a un terreno dall'altimetria decisamente più bassa. Il che significava che i nuovi per salire avrebbero dovuto fare meno gradini. Elementare, no? Anche la maturità (presunta) tattica delle formazioni più in voga, non era oggi un prodotto einsteniano, anzi. Altro elemento che poteva far pensare che chi si fosse addentrato nei meandri delle lavagne avrebbe potuto — con tutti i limiti e la relatività del caso — appropriarsi dello scibile tattico senza corsi multigenerazionali. Sorvolo sulla preparazione atletica, perché lei, N'Kono, non mi accusi di manifesta banalità.

ED ERANO, secondo me, essenzialmente due i motivi di questa decadenza del calcio che chiameremo «industriale», appunto il calcio di quella potenza nelle quali il pallone ha una storia e una tradizione sviluppate su certe basi agganciate a una realtà (socio-politico-economica) individuata: il primo è la raggiunta dimensione industriale di un fenomeno alle origini ludico. Infatti oggi, essendo l'affare che è, il foot-ball al massimo livello è né più né meno che un modo di produzione: si producono saponette, si producono partite. Partite, però, il cui fine è il risultato, e non lo spettacolo offerto, per pure ragioni di concorrenza industriale. Non si faccia prendere dallo sconforto, non mi demonizzi, N'Kono, ci pensi su un attimo e vedrà che, pur schematizzando, ho detto il vero. Tradito il movente ludico, il calciatore oggi è un operaio specializzato, uno che spesso timbra il cartellino, uno che nella catena di montaggio di «stop, passaggio e tiro» non fa più nemmeno ricorso alla fantasia. E infatti l'estro, dell'individuo o del collettivo, è sempre più il grande assente dai campi di calcio. Il secondo motivo si ricollega a questo standard operaio del prestatore d'opera bullonato: anche se non lo dichiarerà mai apertamente, per ovvi motivi, il calciatore, investendo sulle sue gambe, cerca sempre più di risparmiarle, per farle durare a lungo.

TESTA MECCANIZZATA, gambe avare, dunque: che è esattamente (e voglio solo ribadire che la perduranza clacistica sempre elevata di Brasile e Argentina risponde a due aree non dell' occidente industriale in senso stretto) il contrario di quello che — per ora — succede a lei, carissimo N' Kono, o ai suoi omologhi che m'han suggerito l'epistola. Per questo il futuro suo aveva le carte in regola per sfruculiare il presente altrui minacciando l'altrui futuro. Aggiungendo anche e solo in un accenno che razze come la sua sono il bacino naturale degli sport, per ragioni evidenti da cui è disceso un Pelè (ma in fondo l' indio Maradona o il nibelungo Rummenigge si prestano a una non esaltazione del discorso). Spero di esserle stato sufficientemente chiaro, N'Kono, e le do appuntamento per un futuro che è prossimo e, stante le condizioni attuali, necessario. Se non per lei, per suo fratello minore, finchè non entri in letargo il foot-ball sul pianeta. Inammissibile, lei dice? Si studi un po' di storia, allora. Le epoche divorano se stesse, anche quando sono rotonde.

Alicante, Giugno

LA CORRIDA

di **Enrico Maida**

UNA GIORNATA DEL RAGAZZO D'ORO

Il Maradoneta

BARCELLONA. La giornata di Diego Maradona comincia relativamente presto, diciamo verso le otto del mattino. Lui vorrebbe dormire un po' di più, ma le regole, soprattutto in un campionato del mondo, vanno rigorosamente rispettate. Non è questo il caso di ricordare che chi lavora in fabbrica certi problemi non ha neanche il tempo di porseli, visto che qui stiamo parlando del più grande calciatore in attività, che potrebbe pure godere di qualche riguardo. Con un po' di fatica e qualche imprecazione verso Ramon Diaz, il compagno di stanza, il nostro amico Diego si lava, si veste e scende a fare colazione, non prima di aver firmato un autografo sul seno di una cameriera che aspettava quel giorno da una vita.

Alle dieci si va al campo, una specie di fortezza custodita da zelanti poliziotti. Ma c'è anche un telone che Menotti ha fatto alzare intorno al terreno di gioco per respingere eventuali spie nemiche. Questo Menotti, pensa Maradona mentre si riavvolge i calzettoni intorno alle caviglie, è decisamente un rompiballe. Sembra che non dipendano che dai suoi sbalzi di umore. In più fa lo schizzinoso, parla soltanto con i suoi amici della vecchia guardia: con lui, con Diego, nemmeno una parolina sussurrata così, per convenienza. Che ci sia ancora della ruggine per ciò che accadde quattro anni fa, quando Maradona giurò odio eterno a Menotti che l'aveva escluso dai mondiali? Bah, tanto peggio per il mister, io non ho bisogno di lui, lui invece senza di me è destinato alla coltivazione delle rape, pensa ancora il nostro amico Diego.

DIEGUITO FERMATO DA COECK (FotoBobThomas)

L'ALLENAMENTO è leggero perché stasera c'è la partita, giusto una sgambatura per sciogliere i muscoli. Alla fine però ci sono i giornalisti, altra categoria di rompiballe, che ti assillano con domande sempre uguali. Adesso vogliono sapere ancora delle Malvinas e io sento l'irrefrenabile impulso di rispondere che non me ne frega niente, che son qui per dare calci a un pallone. Ma non posso, è un problema di decenza e così biascico parole di circostanza nella speranza che si sazino. Ma quelli insistono, vogliono sapere cosa penso del calcio italiano, di quello austriaco, del cammello del Kuwait, di come penso di investire i soldi, di come si vestirà Claudia quando la sposerò. Claudia, a proposito è la mia fidanzata ed è venuta qui per starmi vicino, anche troppo per i miei gusti. Aggirato in qualche modo l'ostacolo costituito dai giornalisti, torno in albergo dove trovo centinaia di ragazzini che mi chiedono l'autografo. Nella confusione, ho paura che un giorno mi sbaglierò e firmerò qualche cambiale, o magari di peggio. Perché in tutto questo bailamme, s'inserisce pure il mio manager, che si chiama Joseph. Ogni giorno pretenderebbe di farsi la doccia per me per non perdere tempo. No, non fraintendete, è un lavoratore. Mi fido soltanto di lui, in campo professionale, e lui naturalmente ripaga questa fiducia con un attaccamento straordinario. Pensate che ha portato con sé in Spagna anche i genitori, che erano ansiosi di conoscermi. Naturalmente sono miei ospiti, tanto con Joseph facciamo sempre un conto unico.

IL POMERIGGIO vorrei riposare per prepararmi come si deve alla partita. Ma ci sono le esigenze delle televisioni di mezzo mondo, c'è da girare uno short pubblicitario per una casa farmaceutica e poi c'è Claudia, che è molto romantica e vuole parlare del nostro futuro. Con puntualità cronometrica, quando arriva Claudia i miei genitori si fanno sotto e soprattutto mamma si prodiga in consigli di vario genere. Oggi abbiamo parlato della casa di Barcellona, Joseph vorrebbe che la scegliessi grande tanto da accogliere anche lui, ma io francamente non vorrei andare oltre le dodici camere più quadrupli servizi, considerando che tre sorelle sono sposate e gli altri quattro fratelli non hanno molte pretese. Ugo, un mio fratello più piccolo, vuole che tiri quattro calci con lui, sogna di fare il giocatore. Ma intanto è arrivata l'ora della partita, dobbiamo trasferirci sul pullman e questo è per me un momento particolarmente importante perché posso schiacciare un breve pisolino. Sorvolo sull'andamento della partita, tanto avrete già saputo tutto dai giornali; quel difensore, neanche ricordo il nome, mi ha riempito di botte e ogni volta che mi allentava un calcione allo stinco chiedeva umilmente scusa, che Dio lo stramaledica. È un modo di dire, io sono molto religioso e mi segno sempre prima di entrare in campo. La sera, anzi la notte, mi trovo coinvolto in un'abbuffata gigante con Joseph e i suoi genitori. Sul tavolo c'è una enorme porzione di paella all'alicantina alla quale il mio manager riserva tutti gli onori del caso.

ARRIVA ANCHE CLAUDIA, che indossa un completino nuovo che ha comprato qui in Spagna: mi bacia teneramente sulla guancia mentre un telecronista invasato, credo sia brasiliano, mi rivolge domande incomprensibili. Intanto un fotografo consuma rullini e flashes immortalando il bacio di Claudia. Verso l'una di notte ci trasferiamo tutti all'Eurotennis, l'albergo dove alloggiano mogli e fidanzate. Pata Tarantini e Roberto Giordano, un parrucchiere di Buenos Aires, hanno organizzato una festa di beneficienza e io sono naturalmente l'ospite d'onore insieme a Claudia. I miei fratelli, vestiti con la divisa argentina, sfilano sulla passerella in compagnia di modelle meravigliose che non riesco ad ammirare più di tanto perché gli occhi mi si chiudono dal sonno. Alle tre del mattino mi danno un microfono e mi invitano a pronunciare un discorso: metto insieme quattro parole senza senso, ma noto che ho molto successo perché applaudono tutti convinti. Joseph intanto propone un altro assalto alla paella, ma francamente non ne posso più. Chiamo Claudia in disparte, le do il bacino della buonanotte e organizzo una fuga clandestina sventata purtroppo dal solito diabolico telecronista brasiliano. Guadagno a fatica la camera da letto, dove Diaz sta già dormendo da qualche ora, e mi accorgo che tra poco suonerà la svegia. Mi domando se valga la pena vivere così per un misero miliardo all'anno.

SATYRICON

di **Gaio Fratini**

UN MUNDIAL DI AMBIZIOSI COLORED

L'incontinente nero

IL CAMERUN gioisce, evviva. Nemmeno per uno yacth a cranio, per una Rolls Royce a gamba, se la sarebbe sentita di fare da gommapiuma a brasiliani e argentini. Lui esce imbattuto dal Mundial 82, il Camerun mica è tossicodipendente di emiri mitomani, di sceicchi grotteschi come il Kuwait. Dopo la sceneggiata del suo presidente, il Kuwait entra di diritto nella storia del cinema comico, quella che va dallo «Sceicco Bianco» di Fellini a «Totò Sceicco» di Mario Mattoli, mentre il Camerun se ne torna in Africa portandosi appresso, come bagaglio, la pietra filosofale della felicità. In che consiste? Nel conoscere i propri limiti e nell'amarli. Credo che questo sia lo slogan spirituale del C.T. Vincent. Avete visto la presunzione del Perù, la squadra che il tecnomantico Brera considerava la più forte e dotta del Gruppo 1? Gli dava un accredito da terzo, quarto posto finale, e invece eccolo risibilmente travolto da una Polonia entrata in palla al momento giusto e con un Boniek (già considerato morto dalla crema dei nostri inviati) ispiratore di trame d'una verticale essenzialità. E in tanti ad aspettare un'azzurra goleada nel sacro segno dell'emulazione e della mimesi. I primi a temerla erano proprio gli umili, autocritici giocatori del Camerun. In fondo questi italiani, circa mezzo secolo fa, avevano un certo generale Graziani come condottiero nel match con l'Abissinia. Siamo a Vigo, no? E quel vostro Giambattista Vico dei corsi e ricorsi storici noi a Yaounde lo pronunciamo Vigo.

Questi erano i pensieri di N'Kono, Milla, Abega, Tokoto al momento di entrare in campo. Bisogna assecondare gli illustri avversari nel gioco superlento, giocare a specchio, essere insomma gli addormentatori di una partita che gli azzurri hanno già addormentato nelle loro codarde intenzioni, nelle loro sofferte pretattiche. Sarà una partita bruttissima, la più brutta da che Mundial è Mundial, ma il segreto della felicità sta per noi del Camerun in questa regola fondamentale: chi non può rallegrarsi della bellezza del proprio gioco deve necessariamente rallegrarsi dello squallore catatonico del gioco altrui.

ADESSO tutti a dissertare sui raggruppamenti che potevano essere e non sono stati. Valeva la pena di goleare, di rifilare una cinquina secca al Camerun, per dover poi incontrare l'allergico (ma sempre per la nostra pelle e fegato e coronarie) gioco del Belgio; se proprio non si vuol parlare del ritmo così «atletico», così «monotono», così «arido» della Russia? No, non valeva la pena, e Bearzot ha dissuaso i suoi ragazzi dalla goleada. Meglio incontrare il Brasile e l'Argentina che giocano un calcio follemente erudito, spettacolare, immaginoso. E naturalmente sarà Brera in questi giorni a rilanciare l'immagine d'un gioco all'italiana che sa sfruttare da parassita, come nessuno, l'energia creativa della scuola sudamericana. Basta con questo calcio spettacolare che trasforma le teleutenti frigide in ninfomani. Meglio il calcio all'italiana. Il calcio «drammatico», il calcio «da infarto» il calcio dove non si sa mai chi è l'assassino, fino all'ultima pagina, come in Chandler, come in Wallace. Che forse il calcio dovrebbe divertire, secondo voi? Essere un genere brillante e non un genere tragico? E poi facciamola finita con quest'orgia di gol antologici che la nostra TV si ostina mandare in onda. Le reti di Eder, Zico, Falcao, Bertoni, Maradona, Rummenigge, Socrates e persino quella di Moscoso del Cile sono una continua provocazione per noi che abbiamo — unici al mondo — il gusto per lo 0-0 macerante, esasperato, crudele, o al massimo per il golletto quando veramente serve per la differenza reti. E poi perché Falcao e Bertoni ora fanno la parte stolida dei fuoriclasse, quando nel nostro campionato s'assogettano con tanta ipocrisia agli ordini dell'allenatore che li obbliga a rallentare la manovra e a dare una mano ai terzini onde santificare ogni domenica il nostro glorioso difensivismo?

CHI GIOCA bene, chi gioca aperto, chi gioca a rullo compressore, come ha fatto l'Ungheria, segnando un'oscena e irritante decina di reti al Salvador, Dio poi lo punisce. Prendete appunto i vanesi nipotini di Puskas. Che idioti! Segnano per primi col Belgio e nella delinquenziale frenesia di raddoppiare, vengono infilati come tordi. Così ragiona il nostro calcio pantofolaio, ai suoi immobili vertici tecnici. Ogni parvenza di spettacolo viene bandita e il 4-3 alla Germania di 12 anni fa viene ogni tanto riproposto come un film erotico da vietare ai calciatori sotto i 18 anni: è una partita che potrebbe corromperli, condurli sulla cattiva strada, quella dell'offensivismo a ol-

IL MATADOR

di **Vladimiro Caminiti**

GRAZIANI CIOCIARO, PROFESSIONE CENTRAVANTI

Lo zampognaro del gol

BARCELLONA. Sfugge, non si afferra, la vera natura del calciatore d'oggi. Uno ci può vivere una vita, tra campo e antistadio, chiamarli, convocarli, sentirli, descriverli e, poi, alla fine, gli pare di avere capito ben poco. Il calciatore d'oggi come un avvocato di se stesso a tempo perso, impiegato in altri mestieri perfino, dona di sè l'immagine del campione sul prato verde e non basta. Uno si chiede: che cosa c'è dopo, oltre la facciata?

Il mistero del calciatore professionista. La bella facciata e poi il vuoto dietro? Ma non è il caso di Graziani. Il suo stesso soprannome «Ciccio» ariеggia antico. Arieggia tempi di calcio suonato e suonatore delle velleità edonistiche. Graziani è un giocatore di forza e di carattere, senza la sua rabbiosa testata non saremmo a Barcellona. E la nazionale darebbe di sé un'immagine certamente meno gagliarda.

PERCHÉ Graziani è un plebeo come Conti, si compiace di essere stato povero, si arricchisce nella risata, non sa stare troppo serio o musone, sa scherzare come i calciatori di una volta che sapevano divertirsi e divertire. Dice: ma non era in crisi prima del Mundial? Non aveva segnato otto gol in mezzo a nembi di polemica e nella stessa Nazionale non aveva praticamente toccato il fondo, facendo rimpiangere ad ogni piè sospinto l'assente Rossi? Sì, e con questo? Graziani aspettava la Spagna per tornare se stesso. Per tornare Graziani. Questo ciociaro ormai trentenne ha un ruolino mica niente con 105 gol in campionato in 251 partite, 54 partite in Nazionale e 22 gol e sono ben poco rispetto ai 290 gol in campionato del Silvio (Piola) nazionale che, in azzurro, in 30 partite segnò undici volte. I tempi son cambiati, sono anche precipitati e comparare passato a presente è pura illusione. Noi lo facciamo qualche volta, proprio per sceverare meglio il presente. Per guardare più a fondo negli occhi a questi nostri celebrati e chiacchierati campeon.

INTENDIAMOCI. Graziani campione lo è. Anche i suoi atteggiamenti escono dal cliché di tanti comparuzzi suoi che poi sono i primi a suscitare un qual giornalismo pettegoliere, salvo pentirsene quando sono caduti nel mazzo. Non hanno cultura, non sanno vivere. Non è il caso di Graziani che la cultura di vita se l'è fatta a Torino, attraverso otto anni di fatica esemplare, facendo da gregario di gran lusso al Pulici trombettiere del gol con capriola e ribellandosi infine all'andazzo, con dichiarazioni per vero poco complimentose ed altresì poco rispettose della categoria. Ma Graziani è fatto così. Quello che ha in petto deve dire. Non è un falso, non è un cattedratico. Non è un loico. La sua sornioneria è da povero, da birbante. Succede che qualcuno non gli va a genio? Lui fa il dialettico con parlata non fine e qualche volata non ortodossa, ma sta al gioco. Lui sa tenere bottone ad una truppa di cronisti, dicendo e ridicendo mille volte le stessissime cose, salvo ritenersi poi padrone di pensare il contrario. Graziani ha sempre svelato di sé una immagine semplice, votata al gruppo, al sacrificio per il gruppo.

MA COM'È lui in sostanza? Lui è uno dei calciatori anti-juventini d'Italia. Si è capito come sta gestendo il rapporto con Paolo Rossi al Mundial. A parole nessuno vuol bene a Rossi quanto lui, ma a fatti? Non divaghiamo. I fatti sono che Graziani si è gettato nella mischia con sacrosanto entusiasmo, ha giocato le prime tre partite con enormi risultati sul piano comportamentale e fisico, ha segnato anche un gol decisivo ed ora va a dare di sé un concetto più evidente: è sostanza del calcio europeo, è uno dei pochissimi centravanti di peso e sostanza del calcio europeo, è uno che riveste la maglia azzurra con onor. In sostanza, questo di España è un Graziani matador. Ci sta tutto nell'etichetta di questa rubrica. Egli sa matare. Il suo

tranza nei tempi supplementari. Qualcuno come Paolo Rossi, non aveva fino a due stagioni fa il comune senso della rete, malgrado una fragile consistenza atletica? E quel Giordano non giocava troppo alla brasiliana, non rappresentava di conseguenza un homo ludens sospetto? Alla gogna! Al gabbio! Che tanto in Italia gli attaccanti sono il superfluo e i difensori invece la vera essenza del football. E allora si rinfoltisca il centrocampo e si conservi la palla quanto più si può. Mafiosamente la si taglieccì! Al gol casuale, all'incornata provvidenziale, al rimpallo vincente, qualche santo provvederà nelle more di questi tautologici « Processi del lunedì » che appaiono specchio deformante d'un calcio italiota sempre più logorroico e stravaccato.

EPIGRAMMI

A Umberto Eco

Il gioco brasiliano è pura alcova:
un raffinato strip-tease ci cova.
Laddove il gioco italiano distoglie
dal godere ogni druda ed ogni moglie.

Parola di sceicco

Un'altra volta che qualcuno fischia
io col Kuwait mi ritiro ad Ischia.
Capri faccio annullare, i faraglioni,
tutte le reti di Falcao e Bertoni!

slancio è il risultato di una cifra di gioco impressionante. Oggi in viso porta i segni di tanto combattere come un personaggio di Melville, e, come il capitano all'inseguimento disperato, allucinato e meraviglioso di Moby Dick, anche Ciccio Graziani insegue, in modo magari meno allucinato e meno disperato, ma con meraviglioso entusiasmo, il traguardo del Mundial.

VUOL farsi onore per tanti motivi. Uno dei motivi principali è farsi ammirare dalla bella Susanna. Dovete sapere che pochi giocatori sono meglio accoppiati di lui. Susanna gli ha dato due maschietti e gli dà tanta gioia. È una carinissima ragazza slanciata ed esuberante come il marito. Me l'immagino in questi giorni di Mundial. Chissà come lo sprona, al telefono, il suo maritino. La carica di Ciccio Graziani arriva direttamente da... Marconi. Scherzo. In realtà, ogni giocatore esprime il suo particolare mondo mentale e psicologico. Quello di Graziani è di un certo spessore. Si sente che gli stimoli più importanti per lui sono quelli che hanno fatto la storia del mondo. Silvio Piola giocava anche per la Patria ed arrivava a piangere baciando il tricolore come Vittorio Pozzo. A Ciccio Graziani basta giocare per la bella Susanna.

FIESTA

di **Marco Bernardini**

BEARZOT, GLI AZZURRI E I GIORNALISTI

Vita da cani

BARCELLONA. A Vigo faceva freddo e ci si lamentava. A Barcellona fa caldo e ci si lamenta. Non ne va mai bene una, proprio. Forse l'ideale sarebbe fare il Mundial in Paradiso, che lì magari c'è una stagione sola e sempre bella e sempre temperata il giusto. Ma come si fa? Non siamo santi, soltanto uomini con i nostri pochi pregi e i nostri moltissimi difetti. Come quello di abbandonare gli animali, ad esempio. Scendo all'aeroporto di Barcellona e, in attesa di valigia (la solita suspense: ci sarà, non sarà finita dentro un aereo diretto alle Galapagos?), mi trovo tra i piedi un batufolo di peli arruffati e sporchi. Dentro a quel gomitolo enorme c'è un muso sopra il quale brillano due occhi buoni. L'agglomerato di peli di cane randagio. Lo hanno preso, gli ex padroni, e abbandonato in aeroporto prima di volare chissà dove e chissà perché. Ora lui se ne sta lì, in mezzo alla gente, vecchio e malandato, aspettando che qualcuno torni. Quel qualcuno che, naturalmente, non tornerà a riprenderlo. E allora mendica carezze un po' qua e un po' là. Si prende, invece, una grande bastonata da un facchino che lo spedisce fuori dalla sala d'attesa. Dopo cinque minuti è nuovamente lì a cercare un padrone e a beccarsi un'altra bastonata. Nessuno fa niente. Siamo troppo occupati a correre, a guardarci alle spalle (per evitare normalissime coltellate alla schiena), a toccarci in tasca per tenere ben stretto il fascio di banconote e lui, quel cane pieno di pulci, deve pensare che siamo tutti molto matti.

I MATTI sono anche quelli che stanno dentro la casa di cura per malattie mentali a dodici chilometri da Barcellona. Qui in Spagna mica ci sono i manicomi aperti. E uno di questi se ne sta proprio accanto al «Castello» che ospita la truppa azzurra. Non poteva mancare chi doveva per forza ironizzare sulla cosa: e che a Bearzot l'hanno prenotata una camera costaggiù? Il citì dal volto umano non risponde. Oramai alle frecce avvelenate ci ha fatto già da tempo grande abitudine. È diventato quasi un gioco quello del prendi la botta e taci. E neppure questo mi pare bello. Un poco come la storia (vera) del cane all'aeroporto. Ma così va la vita. Va anche a colpi di black-out. Quando cioè i pedatori azzurri, indignati e offesi, decidono di staccare la corrente alla macchinetta delle interviste. Ne hanno pieno diritto se si sentono davvero perseguitati. Però la cosa strana è che qui vige la legge del manicheismo: da una parte tutti i cattivi (stampa) e dall'altra tutti i buoni (giocatori). Io a questa divisione non ho mai creduto e così come scopro di muovermi in mezzo a chili di palta sollevata da certi compagni miei, altrettanto vedo quando osservo questi giovinottini sponsorizzati dalle mutande ai calzini, ai berretti.

E ALLORA dico, vogliamo fare giornalismo serio? Bene, facciamolo pure. Niente più titoli sparati a nove colonne, ogni giorno, sui protagonisti della pedata. Poche righe la settimana, così tanto per gradire e per tenere informato il pubblico su eventuali mali di pancia e rotture di piedi. A me sta anche bene: scrivere di altro posso ancora, visto che il mondo è zeppo di fatti veri (e anche più gratificanti a livello di mestiere). Però sono certo che, nel giro di un mese (a dire tanto), dovrei respingere frotte di pedatori in cerca di interviste. Il perché è facile capirlo. Questi sono giocatori, ma sono anche uomini sandwich: nessuna ditta si sognerebbe mai di offrire denaro a chi non «compare» ogni giorno e alla grande. E così addio sponsor, addio quattrini (che non sono pochi). E allora, per favore, non fateci ridere (dal dispiacere), ricchi pedatori dalla puzza sotto il naso. Noi non siamo santi ma neppure voi scherzate. Come si dice, a ciascuno il suo, nel senso di responsabilità naturalmente.

LA FIESTA, appena cominciata, già sta per finire. Pareva dovesse durare secoli nella mente di tutti e invece siamo agli sgoccioli. Ci si preoccupa di bilanci e di fritture miste condite dentro la vaschetta della polemica. È sempre così. Aspetti una cosa un sacco e quando la ottieni non ti piace più, quasi ti ripugna. Così aspettavo la Spagna come un Eden. L'ho invece scoperta come una faticaccia boia per il solo gusto di pane e companatico (tanto per cambiare). Doveva essere una fiesta, insomma, invece come sempre è stato un gran lavoro. Non ci si diverte più a far niente, questo è sicuro. Neppure a divertirsi si prova più piacere, pure se può apparire come un paradosso. Il fatto è che la palla rimbalza ancora (questo è chiaro) ma sono in troppi coloro i quali ci si avventano sopra armati di coltello. Tanto vale, mi dico, andare a lavorare in banca. Chissà.

IL MERCATO DI SPAGNA

TRENTACINQUE giocatori, fra quelli impegnati al Mundial 82, hanno cambiato società sino a questo momento. Ecco l'elenco.

GIOCATORE	DA...	...A
Hansi Muller (Ger)	Stoccarda	Inter
Thomas Allofs (Ger)	Fortuna Duss.	Kaiserslautern
Juan Barbas (Arg)	Racing	Saragozza (Sp)
Ramon Diaz (Arg)	River Plate	Napoli
Daniel Passarella (Arg)	River Plate	Fiorentina
Mario Kempes (Arg)	River Plate	Valencia (Sp)
Diego Maradona (Arg)	Boca Juniors	Barcellona (Sp)
Patricio Hernandez (Arg)	Estudiantes	Torino
Osvaldo Ardiles (Arg)	Tottenham (Ing)	Verona (?)
Max Hagmayr (Aus)	Voest Linz	Kaiserslautern (Ger)
Erwin Van Den Bergh (Bel)	Lierse	Anderlecht (Ger)
Herbert Prohaska (Aus)	Inter	Roma
Jean Marie Pfaff (Bel)	Beveren	Bayern (Ger)
Alex Czerniatinski (Bel)	Anversa	Anderlecht
Edinho (Brasile)	Fluminense	Udinese
Premsyl Bicovski (Cec)	Bohemians	Strasburgo (Fr)
Miguel Angel Alonso (Sp)	Real Sociedad	Barcellona
Christian Lopez (Fr)	S. Etienne	Toulouse
Michel Platini (Fr)	S. Etienne	Juventus
Tony Woodcock (Ingh)	Colonia (Ger)	Arsenal
Fulvio Collovati (It)	Milan	Inter
Pietro Vierchowod (It)	Fiorentina	Sampdoria
Franco Selvaggi (It)	Cagliari	Torino
Geronimo Barbadillo (Pe)	Unam (Mes)	Avellino
Zbigniew Boniek (Pol)	Widzew Lodz	Juventus
Pawel Janas (Pol)	Legia Varsavia	Auxerre (Fr)
Janus Kupcewicz (Pol)	Arka	Lens (Fr)
Victor Chanov (Urss)	Shaktior	Dinamo Kiev
Vladimir Petrovic (Jug)	Stella Rossa	Arsenal (Ing)
Ivas Surjak (Jug)	Paris S. G. (Fr)	Udinese
Nicola Jovanovic (Jug)	Manchester U. (Ing)	Buducnost
Safet Susic (Jug)	Sarajevo	Paris S. G. (Fr)
Emmanuel Kunde (Cam)	Canon Janudè	Rennes (Fr)
Gregoire M'Bida (Cam)	Canon Janudè	Bastia (Fr)
Wladislaw Zmuda (Pol)	Widzew Lodz	Verona

ALLE CINQUE DELLA SERA

di **Marco Morelli**

RUMMENIGGE TRA SONNO E REALTÀ

Il dormiglione

GIJON. Se vuole passeggiare sul lungomare di Gijon deve portarsi dietro tre angeli custodi della Guardia Civil, la sua scorta. Il periodico delle Asturie «La nueva España» ha del resto avvertito che, se gli succedesse qualcosa in questi giorni, per colpa di qualche sconsiderato, non basterebbero tutte le ricchezze di Re Juan Carlos per risarcirlo. Lui, Karl Heinz Rummenigge, prigioniero degli alberghi e del successo, mi riceve finalmente libero, in divisa di lavoro, ai bordi del campo di allenamento di Mareo, dopo aver puntigliosamente firmato decine di autografi, dopo aver preso in braccio bambini occasionali con la serenità e la pazienza di un certosino in un chiostro. Sì, è vero, lo avevano accolto all'aeroporto come fosse Carlo V, ma poi quell'incredibile sconfitta contro l'Algeria, nella partita d'esordio, aveva scatenato polemiche dure. Adesso che siamo soli, a quattr'occhi, mi sembra un impiegato modello 27 più che il capo-cannoniere provvisorio del Mundial o l'«Aquila di Baviera», come l'hanno chiamato in patria.

E MI SEMBRA che abbia pure il fisico dell'inappetente, le spalle un po' incurvate, la faccia piuttosto stanca del forzato del successo che non può permettersi neppure il lusso di riposare dopo il lavoro, come un uomo qualunque. Naturalmente, furbo com'è, capta subito le mie sensazioni e spiega che, senza pallone, avrebbe probabilmente continuato il mestiere di suo padre, commerciante di stoffe a Lippstadt, cui ritiene di somigliare come a nessun altro. **«Porto un cognome di origine tzigana** — rileva — **e nell'intera repubblica federale, noi di famiglia siamo i soli Rummenigge e meno male che ho avuto da mia moglie Martina due figli maschi, Roman e Andrea. Sono esattamente come ero io alla loro età. Prima di partire, mi avevano detto che era meglio ci rivedessimo dopo l'11 luglio, dopo la finale di Madrid. Ci ho pensato con un po' di tristezza quando gli algerini sembravano impazziti perché avevano vinto 2 a 1 contro di noi, e pareva impossibile pure a loro. Ho pensato che magari sarei tornato a casa eliminato e li avrei visti piangere i miei bambini... Sono gli unici piccoli tifosi che non vorrei mai deludere».**

È COMINCIATA nel peggiore dei modi con l'Algeria, l'avventura in Spagna della Deutschland di Derwall. Hanno parlato subito di memorabile «caduta degli dei» e la «Bild» sbilanciandosi nel suo furore polemico ha segnalato che non bisognava processare il commissario tecnico (soprannominato «Onda Bianca») bensì «Kalle» e Breitner, i veri padroni-padrini della nazionale campione d'Europa. Tre giorni snervanti. Interminabili. Ma poi, per fortuna, è arrivato il Cile e, con Beckenbauer accanto a Pelè in tribuna, lui Karl Heinz detto Kalle, è entrato nel 4 a 1 con uno «show» personale, una tripletta e tanti «assist» per quel testone di Hrubesch. Così, ha ricevuto, più gradito di qualsiasi altra manifestazione di simpatia, l'abbraccio commosso di Kaiser Franz che gli ha detto: **«Non era mai capitato che in una partita mondiale un giocatore segnasse tante reti con mezza gamba in meno...».** Era stata, infatti, burrascosa la vigilia della partita che non si poteva sbagliare. Rummenigge, afflitto da una contrattura alla gamba destra, non voleva giocare; Derwall era deciso a sostituire Hrubesch con Fisher; Breitner era accusato dai compagni di essere il principale colpevole della «doccia algerina» con i suoi atteggiamenti da prima donna. **«La verità è semplicemente che eravamo nervosi** — mi racconta Kalle — **e la disfatta patita ci sembrava insopportabile, ma soprattutto molto pericolosa. Ed io mi ero infortunato nella spaccata del provvisorio pareggio contro gli algerini...** No, **non sarei tornato in campo contro il Cile se la situazione non fosse stata tanto grave. È stato anche il dott. Hess a convincermi che si poteva rischiare. Da Monaco è arrivato un farmaco speciale e mi hanno tenuto su con iniezioni e massaggi di salvia. Non avrei mai creduto di andare in campo e segnare tre reti».**

GOLEADOR nato per vincere oppure per esagerare con la birra quando deve consolarsi delle rare sconfitte, questo è Rummenigge. Più che soffermarsi sulle maldicenze recenti, preferisce riflettere su quanto gli è capitato fin qui, partendo dal 1974, da quando arrivò al Bayern coi suoi miracoli, coi piedi da Museo del Louvre. Miracoli? Lui ci ride sopra e, riduttivo com'è, assicura che è semplicemente **«lavoro specializzato fin troppo retribuito».** E aggiunge: **«Ho sempre cercato di giocare semplice il più possibile, ma con la massima velocità. Sono facilitato perché sono potenzialmente un velocista che su una pista può correre i 100 metri in 11 secondi. Fin da bambino mi sono convinto che il football è bello soltanto quando si riesce a lasciare almeno a 5 metri, il diretto avversario. Poi nel Bayern e con Derwal ho imparato che un giocatore solo non può mai salvare una squadra. È molto più facile che sia un perfetto collettivo ad aiutare il singolo ad elevarsi, a primeggiare, a piacere al pubblico».**

RUMMENIGGE (FotoZucchi)

SI PARLA di arbitri. È un passaggio obbligato dell'intervista. Ha una smorfia di delusione più eloquente di qualsiasi accusa. A parole però sfuma, anche se arriva ad ammettere: **«C'è da augurarsi che nella seconda fase del Mundial vengano commessi meno errori e meno ingiustizie ai danni di chi merita di andare avanti. Io credo che la FIFA abbia selezionato i migliori direttori di gara per il bene e la popolarità del calcio, ma finora non si è visto... ed è davvero un peccato perché questo è un Mundial tecnicamente superiore a quello di quattro anni fa in Argentina. Si gioca meglio e di più all'attacco. Non ci sono più avversari-materasso e, soprattutto, le nazionali africane sono state la vera novità, dimostrando di poter competere senza sfigurare con le più vecchie scuole europee. Dall'Argentina tornai deluso: avevo 22 anni e avrei voluto fare chissà cosa. Ma, da allora, molte cose sono cambiate e, con la sua capacità di ricambio, il nostro football ha potuto tornare grande in fretta. Possiamo dunque dimenticare l'Algeria: è stata una partita irripetibile, un incidente, un brutto scherzo del destino. Ma noi ci sentiamo i più forti insieme al Brasile e Argentina».** Non aggiunge che è stato lui finora l'asso in più, il campione che ha risolto tutti i problemi di Derwall, in attesa che torni a funzionare il collettivo. Preferisce raccontare che ha paura di farsi male, prima o poi, di dover quindi interrompere nel più sfortunato e banale dei modi una carriera che gli frutta un miliardo all'anno. **«Sogno spesso di cadere, di fratturarmi e mi sveglio di soprassalto. Anche Beckenbauer mi racconta che ha avuto gli stessi incubi. Il calcio è diventato violento e qui in Spagna, nonostante le raccomandazioni della FIFA, gli arbitri puniscono troppo poco».**

COME andrà a finire l'avventura tedesca nella Hit Parade di un mese? I 150 giornalisti della Germania Ovest hanno ritrovato le loro certezze: trascinati da «Kalle», i «bianchi» arriveranno alla finalissima, allo scontro contro la scuola brasiliana, e sarà uno stravedere. È già stato fissato il premio in marchi per l'eventuale conquista del terzo titolo mondiale: 60.000 marchi a testa, pari a 35 milioni. Ma, a Re Carlo, 35 milioni di lire in più o in meno cambiano niente. È la gloria che conta. E poi dormire e stare il più possibile con la famiglia. **«Invece** — riflette — **starò in una camera d'albergo almeno 200 giorni all'anno. Quando smetterò di giocare al calcio, non voglio più fare viaggi, e mi piacerà invecchiare in casa, e in pantofole».** Intanto, corre come nessuno, brucia attimi, firma autografi e contratti pubblicitari sempre più vantaggiosi. E, per portarlo via al Bayern, a cui si è legato fino al 1985, parecchie società tentano e ritentano continuando a prospettargli ponti d'oro. Niente da fare: **«Da Monaco non mi muovo. Credo che finirò la carriera dove sono. Ognuno si regola come vuole, per me è importante la felicità. E nel Bayern sono felice. Ho vinto quello che c'era da vincere senza che sia diminuita la mia voglia di vincere ancora. Di recente ho rifiutato le proposte del Barcellona e non me ne pento. Avessi deciso di cambiare, sarei andato alla Juventus già dal 1979. Ecco, se dovessi cambiare sceglierei la Juventus».**

SONO parole del nababbo di Monaco. Un nababbo a cui piace soprattutto dormire. E spesso, anche in questi giorni, il pullman della nazionale ha dovuto sopportare i suoi abituali trenta minuti di ritardo negli appuntamenti. Derwall, a quelli che insinuano che a Rummenigge si perdona tutto, risponde: **«Non posso andarlo a risvegliare in camera e del resto mi basta che non si addormenti sul campo...».**

PALABRAS di **Everardo Dalla Noce**

VALENCIA BRUCIA GLI ARBITRI DI SPAGNA 82

Fallas da rigore

VALENCIA. La «Falla», il pupazzo del Mundial 82 tutto in cartone e trucioli, era alta centoventi metri. La gru l'ha innalzata nel centro del Paìs Valenciano, la piazza più grande di Valencia moderna. Attorno alla «Falla», c' era il presepio del Campionato con le figure dei protagonisti e le situazioni critiche dell'avvenimento. Poi, nella notte di venerdì, l'opera dell' artista ignoto è stata data alle fiamme, cremata, trasformata in rogo e fumo. La tradizione è vecchia, come la politica. La prima «falla», il primo pupazzo della festa valenciana, è del 1538, quando il 9 ottobre questa capitale commemorò il terzo centenario della sua liberazione.

BRUCIATA e distrutta, secondo tradizione, l' immagine valenciana piuttosto kitsch del Mundial 82, essa s'è incenerita tra fumi bianchi di «Madera» levantino e profumi di «paella» locale, fra rose di Piccardia e frittate di «jamon», prosciutto. È stata una fiesta esaltante. Il rito della giuria popolare mi è apparso ridondante di austerità. Della piramide di cartone e trucioli, la «Falla», il monumento all' effimero, dell'immagine kitsch del Mundial 82 bisognava salvare un emblema, secondo il regolamento della festa. Questo era il gioco. Erano da salvare le pecore che uscivano dagli spogliatoi o la megera grassa che, flamencando, liberava le gambe dalle frange di un abito rosso? La discussione è stata lunghissima e molto impegnata. Gente come noi, che non afferra alla prima gestualità l'incanto di un mascherone da salvare, ha finito per ridere come matti. Dove il Rio divide Valencia Campesina dalla Valencia industriale, una canonica intestata alla Vergine raccoglie in un Museo instabile tutte le vestigia delle «Fallas» innalzate e arrostite: una maschera, una «rama de flores», una figura di gatto con la coda all'insù. Nel solaio, in attesa di sistemazione, c'è una Torre di Pisa di cartapesta meno pendente che nella realtà. Fu salvata a furor di popolo la notte di S. Giuseppe di 40 anni fa, quando la canzone di Di Lazzaro al campanile più inclinato e famoso del mondo arrivò anche qui e si installò fra l'Ateneo Mercantil e la Plaza de Toros. Il Mundial, nell'immaginazione incendiabile della «Falla», ha finito per invitare al banchetto pagano gli arbitri più impazziti del Campionato. E così, idealmente, sono stati affumicati i fischietti di Francia-Kuwait, di Brasile-Unione Sovietica, di Austria-Algeria, tutti lì a cuocere, in attesa di decisioni supreme.

LA «FALLA» è stata un espediente antico per sensibilizzare gli uomini della Federazione internazionale calcistica che hanno l'obbligo di provvedere. Valencia non ha dormito la notte delle fiamme, così come non è andata a letto quando la nazionale di Santamaria ha battuto la Jugoslavia. Nella luce della fiamma enorme, che chiudeva il ciclo iniziale del Campionato del Mondo, il resoconto postumo di una tradizione sentita e incancellabile delle fiammate del Sud. Dopo la prima del 1538, tre «Fallas» incredibili furono innalzate e distrutte nel 1545 per la nascita dell'Infante di Spagna Don Carlos, figlio di Filippo e di Maria di Portogallo. Le storie raccontano di lingue di fuoco che raggiungevano le nubi del Mediterraneo e le incendiavano.

L'ORIGINE della vicenda è variegata. San Giuseppe falegname raccoglieva trucioli e li bruciava davanti casa, una volta costruendo piramidi basse, un'altra volta inventando statuette. L'invenzione è popolare, ma è a San Giuseppe che ogni volta idealmente una «Falla» viene sacrificata. È indubbio che esista una origine pagana in ogni rappresentazione che diviene sacra soltanto per dedizione e credibilità. Rimarrà da vedere che cosa gli scritti sempre più laidi intorno al Mundial racconteranno dell'immagine altissima di Atlante che sorregge nella fattispecie un mondo trasformato in pallone. Un pallone televisivo, per giunta, estrazione. Valencia, dunque, per una notte ancora, è impazzita. Nel caldo torrido del Mediterraneo, che in questi giorni bolle, la «Fallas» di giugno ci ha riportato la primavera. Perché è marzo quando nella ufficialità le fiamme dipingono di rosso il Paìs Valenciano e perché la stagione del risveglio è soltanto a un giro dal calendario. Quando un monumento di cenere si formò sotto la montagna di trucioli e di cartone dell'Atlante Mondiale, la «Falla» di Spagna 82, la gente sbandierando il rosso e l' oro ha cominciato a gridare España, España, come se il Paìs fosse il «Bernabeu». Un paese che decide di infiammare statue di cartapesta e di accettare — perché no? — regali arbitrali di... rigore, perché non dovrebbe, la notte della «Falla», trasmigrare dalla piazza antica allo stadio per essere incoronato? Quindi, dove tutto è colore, dove si balla di fronte a un toro, dove le «ramblas» non vanno mai a dormire e dove le ragazze sono un misto di torero e palome, una impresa truciolata è un flamenco-rock di straordinaria disinvoltura. Maria Asunciòn de los Angeles, una ragazza di vent'anni nata a Valencia ma residente a Cadaques, dice che mai potrebbe rimanere lontano dalla sua città quando brucia una «Falla»: **«Mio padre Miguel che ha un negozio di fornaio si mette**

mutazione di una civiltà che va a trasformarsi e ad evolversi non sempre a colori. D'altra parte, la città di Valencia che ha ospitato la selezione iberica, aveva un retroterra ricchissimo di spinte culturali, il meno che potesse fare era innalzare «Fallas», i pupazzi di cartapesta destinati al fuoco. Innalzarle per cancellarle con le fiamme come si conviene a chi crede nella purificazione delle cose. Il Mundial va purificato? Per molte cose viste non c'è dubbio che una pulizia di fondo, di base, possa essere necessaria. Il gioco delle parti, che mai è un gioco, ha costruito altre «Fallas» in questi giorni di appuntamenti. Ma anche il pallone è oggetto con il quale e nel quale nel... pallone è facile andare.

VALENCIA, di estrazione contadina come abbiamo ricordato in un precedente incontro, ha però il potere emblematico di far fronte ai desideri dell'uomo incenerendo quelli che ci stanno stretti. È idealmente comodo, ma non sempre facile, perché con le spugne non si fanno ogni volta cancellamenti all'origine di diversa

ancora al volante della sua automobile piccola e ci porta tutti qui, nella piazza del Paìs. Così faceva suo nonno, che però in automobile non andava perché non c'erano automobili allora. E così faceva sua nonna, e così facevano gli zii che coltivavano frutta nelle campagne di Alicante. Io so — dice Marìa Asunciòn — che chi non è di questa terra tali cose non le capisce, ma forse, proprio per questo, alle nostre cose noi siamo così attaccati. In ogni casa di Spagna è entrato il Mundial. Anche nella scuola, prima di finire, si parlava di calcio e di gol. Ma noi mettiamo calcio e gol dentro il nostro costume, lo raccogliamo in un cestone enorme grande giusto quanto una "Falla". "Falla" che incendiamo per essere certi che resista ad ogni mutamento della vita. Perché così resistono vive dentro di noi. Ed è il fuoco che sentiamo infinitamente vicino a far scattare la fotografia che non si sbiadirà mai più». Sarà. Di quella cenere se ne sono occupati, il mattino dopo, gli spazzini. Avevano ramazze tipo notte di Befana e pattumiere grandi come transatlantici. Si sono portati via tutto. Non l'immagine di Marìa Asunciòn, sicuramente.

TUTTO SPORT E FAMIGLIA.

Roberto Bettega che vi parla di un'automobile? Certo. Perché se è vero che sono conosciuto come calciatore, so cavarmela anche con un volante tra le mani.
E se ora vi parlo con entusiasmo della mia Lancia H.P.Executive, è perché questa automobile mi ha restituito il piacere di guidare a cui mi avevano fatto rinunciare... Luca ed Elisabetta.
Luca ed Elisabetta sono i miei figli. Che come tutti i figli hanno diritto al loro spazio, anche in automobile.
Cosí, anche se io ed Emanuela, mia moglie, avremmo preferito un'auto sportiva, viaggiavamo con una spaziosa berlina.
Un giorno feci una sorpresa ad Emanuela ed arrivai a casa con la Lancia H.P.Executive. "Roberto è splendida... ma non ci stiamo" disse subito lei. La presi per mano e le feci fare un giretto... dentro. Lo spazio aveva ben poco da invidiare a molte berline, e in piú c'era un ampio portellone posteriore con un comodo bagagliaio e la possibilità di reclinare separatamente i sedili posteriori.
Emanuela si tranquillizzò, e la portai a fare un giretto di prova.
Il bello dell'H.P.Executive è la sensazione di estrema sicurezza che ti dà. La trazione anteriore, il baricentro basso e le sospensioni a quattro ruote indipendenti la tengono incollata al terreno.
La frenata è potente e precisa su ogni tipo di fondo stradale, anche sul bagnato. Ed è proprio questa tranquillità che ti consente di guidare bene. Il motore è incredibilmente elastico e l'assetto guida è quello di una vera sportiva. Cosí la H.P.Executive ci conquistò.
E c'è anche un altro vantaggio. E' italiana. Il che, per una maglia azzurra, ha il suo valore.

LANCIA

H.P.Executive 1600. 100 CV, 172 km/h, 0-100 km/h 12 sec.
H.P.Executive 2000 I.E. 122 CV, oltre 180 km/h, 0-100 km/h 10,2 sec.

Formule interessanti e convenienti con il SAVA-LEASING.
Informazioni presso i Concessionari Lancia o telefonando a 011/531874.

H.P. Executive. La berlina sportiva Lancia.

PT/82
1... X... 2... ho capito,
qui ci vuole una "tripla".
Ogni settimana, per tutte le 52 settimane dell'anno, la schedina Totip ti aspetta.
Vincere è piú facile perché, oltre il 12 e l'11, Totip paga anche il 10, e paga subito.
Perciò, il sabato, se non l'hai ancora fatto, gioca la schedina che ti dà tante probabilità in piú.
Totip.
Felici e vincenti.
concorso
5
31-1-82
totip
Concorso Pronostici U.N.I.R.E./SISAL
TAGLIANDO 1 (figlia)
TAGLIANDO 2 (spoglio)
TAGLIANDO 3 (matrice)
gruppo 1
gruppo X
gruppo 2
PARIGI
ROMA
MILANO
PADOVA
TORINO
FIRENZE
2 COLONNE L. 500 - 4 COLONNE L. 1000 - 8 COLONNE L. 2000

CAMPIONATI ALL'ESTERO

La squadra di Oeste ha conquistato per la prima volta il «Nacional» di Argentina rimanendo imbattuta per 22 partite consecutive. Nella finalissima ha sconfitto il Quilmes

Arriba Ferrocarril!

IL FERROCARRIL ha conquistato lo scudetto del campionato «Nacional» d'Argentina 1982. Lo ha fatto avendo la meglio in finale del Quilmes battuto in due partite coi risultati di 0-0 e 2-0. È la prima volta che la squadra di Oeste si aggiudica questo torneo succedendo nell'albo d'oro al Boca Juniors e al River Plate. È stata una vittoria meritata che la compagine di Carlos Timoteo Griguol ha cercato e voluto con tutte le forze rimanendo addirittura imbattuta nell'intero corso della competizione. In 22 partite giocate ne ha vinte 16 e pareggiate 6. Ha messo a segno 50 reti subendone soltanto 13. Grazie a tale impresa il Ferrocarril potrà disputare la Coppa Libertadores 1983.

LA STORIA. Il Ferrocarril Oeste è stato fondato il 28 luglio 1904 ed è presieduto da Santiago Carlos Leyden. Conta 48 mila tesserati ed ha squadre in molte discipline sportive. Le compagini di volley e di basket sono entrambe campioni nazionali. Il bomber del campionato Nacional 1982 è stato Miguel Angel Juarez che ha messo a segno 22 reti in 21 partite giocate. Alle sue spalle Carlos Manuel Morete del Talletes con 20 gol. Quella vinta dal Ferro è la 16ª edizione del torneo. Complessivamente in esso sono state realizzate 789 reti in 270 partite con una media di 2,9 gol ad incontro. Sono stati espulsi 141 giocatori, concessi 122 calci di rigore di cui 97 realizzati, 13 parati e 13 sbagliati. Il Quilmes, squadra sconfitta nella finalissima dal Ferro, aveva vinto il torneo Metropolitano nel 1978. □

AMERICA

ARGENTINA

(O.B.) Il Ferrocarril Oeste si è aggiudicato il campionato «Nacional» 1982. È il primo titolo della squadra sudamericana che in finale ha battuto il Quilmes a Oeste per 2-0 dopo che il primo match, disputato a Quilmes, era terminato sullo 0-0. Con la vittoria in campionato, che succede a quella del Boca, vincitore nel 1981, il Ferro avrà la possibilità di disputare la Coppa Libertadores 1983.

FINALE: **Ferrocarril-Quilmes 0-0, 2-0.**

BOLIVIA

17. GIORNATA: **Independiente-Blooming 1-1; Chaco-Real Santa Cruz 4-2; Wilstermann-Petrolero 0-0.**

CLASSIFICA: **Blooming 18; Bolivar 17; The Strongest 15; San Jose 14; Wilstermann 13; Guabira 12; Oriente, Petrolero, Independiente 10; Municipal, Real 9; Unificada, Chaco 8; Aurora 7.**

COLOMBIA

Durante la disputa del Mundial di Spagna il campionato colombiano della massima divisione è sospeso. Il torneo denominato «Finalizacion» inizierà il 25 luglio e il cosiddetto «octogonal» (finale ad otto squadre) il 31 ottobre. Le squadre partecipanti al primo di questi due tornei sono quattordici e giocheranno tutte contro tutte in tre gironi. La federcalcio sta cercando di compilare un calendario di partite molto intenso, con giornate di gare non soltanto la domenica ma anche infrasettimanali.

ECUADOR

18. GIORNATA: **Nacional-Barcelona 2-1; LDU (Quito)-Everest 0-1; 9 De Octubre-U. Catolica 3-0; Emelec-Tecnico Universitario 2-0; LDU Portoviejo-Dep. Quito 0-0.**

CLASSIFICA: **Nacional 23; Barcelona 22; LDU Portoviejo 21; Emelec 20; Dep. Quito 19; Tecnico Universitario, U. Catolica 18; 9 De Octubre 14; LDU (Quito) 13; Everest 11.**

PARAGUAY

8. GIORNATA: **Sp. Luqueno-Cerro Porteno 1-0; River Plate-Libertad 1-0; Olimpia-Nacional 0-0; Tembetary-Guarani 0-0; Sol De America-Oriental 3-1.**

CLASSIFICA: **Nacional 11; River, Olimpia 10; Sol De America, Libertad 9; Guarani, Sportivo Luqueno 8; Oriental 7; Cerro Porteno 5; Atl. Tembetary 3.**

● **SI È CONCLUSO** il campionato del Marocco. Tutto è andato secondo le aspettative e il Kenitra si è imposto sulle avversarie. I neo-campioni hanno disputato un campionato ad altissimo livello giungendo all'ultima giornata con sette punti di vantaggio sul WAC, suo diretto quanto impotente antagonista.

URUGUAY

1. GIORNATA: **Nacional-River 7-1; Penarol-Danubio 4-2; Miramar Misiones-Huracan Buceo 1-0; Bella Vista-Wanderers 1-2; Cerro-Sud America 0-0; Defensor-Liverpool 2-0; Progreso-Rampla Irs.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	2	1	1	0	0	7	1
Penarol	2	1	1	0	0	4	2
Miramar M.	2	1	1	0	0	1	0
Wanderers	2	1	1	0	0	2	1
Defensor	2	1	1	0	0	2	0
Progreso	2	1	1	0	0	1	0
Cerro	1	1	0	1	0	0	0
Sud America	1	1	0	1	0	0	0
River Plate	0	1	0	0	1	1	7
Danubio	0	1	0	0	1	2	4
Bella Vista	0	1	0	0	1	1	2
Liverpool	0	1	0	0	1	0	2
Rampla Irs	0	1	0	0	1	0	1

USA

(L.M.) RISULTATI: **Cosmos-Vancouver 3-2; Jacksonville-Edmonton 1-0; Tampa-San Jose 2-1; Seattle-Toronto 2-0; Tulsa-Montreal 1-0; Chicago-Portland 2-1; Montreal-Chicago 3-2; FT. Lauderdale-San Jose 3-2; Vancouver-Tampa 5-2; Seattle-Tulsa- 4-1; San Diego-Jacksonville 3-0; Portland-Toronto 2-1.**

CLASSIFICHE	P	G	V	P	F	S
EASTERN DIV.						
Cosmos	112	16	13	3	38	23
Toronto	94	19	11	8	36	24
Montreal	82	17	10	7	30	23
Chicago	47	16	14	12	25	38
SOUTHERN DIV.						
Ft. Lauderdale	116	20	13	7	43	40
Tampa	82	20	9	11	32	40
Tulsa	75	19	8	10	35	37
Jacksonville	66	18	7	11	24	35
WESTERN DIV.						
Vancouver	89	17	11	6	34	29
San José	83	18	10	8	32	32
San Diego	67	17	8	9	28	29
Seattle	67	17	7	10	31	27
Portland	56	17	7	10	22	18
Edmonton	42	16	5	11	19	34

● **DANIEL PASSARELLA**, libero della Fiorentina e della nazionale argentina ha dichiarato: **«Nel 1978 la squadra argentina puntava soprattutto sulla potenza fisica, in Spagna, il nostro punto di forza è la vitalità e la velocità nel gioco».**

● **«SE MICHEL PLATINI verrà liberato dalla Juve per l'incontro amichevole tra Francia e Polonia in programma il 30 agosto prossimi a Parigi, chiederò di essere svincolato anch'io».** Così ha dichiarato Zbigniew Boniek.

TORNEO GIOVANILE DI RIJEKA

Vittoria al Giappone

IL GIAPPONE ha vinto a Rijeka in Jugoslavia, la 30ª edizione del torneo calcistico giovanile «Riviera Del Quarnero», superando in finale l'Istra di Pola per 4-3. Al terzo posto si è piazzata la Dinamo Zagabria, che ha battuto il Rudar di Albona per 3-1. Il torneo comprendeva quest'anno 16 squadre suddivise in quattro gruppi. Gli incontri sono stati disputati sui campi dell'Istria e del Quarnero: a Pola si è affermata la locale Istria, che ha sorpreso il forte Hajduk, ad Albona il locale Rudar, ad Abbazia la selezione del Giappone e a Rijeka la Dinamo Zagabria. Alla manifestazione hanno partecipato, ma senza qualificarsi per la semifinale, anche due squadre italiane: l'Udinese nel gruppo di Rijeka e la Fiorentina in quello di Pola. □

EUROPA

FAR OER

(L.Z.) COPPA (Quarti): **HBB**-Sif 4-1; Fram-**Royn** 2-3; SI-**HB** 1-4; **B 68**-IF 2-1.
In neretto le squadre qualificate.

FINLANDIA

(R.A.) 10. GIORNATA: **Elo-HJK 1-3; Haka-OPS 2-0; KPV-Kups 1-2; TPS-KTP 5-0.**

11. GIORNATA: **HJK-Kuusysi 2-1; Ilves-KPV 1-0; KTP-Elo 2-2; Kups-Haka 0-0; OPS-Koparit 2-3; Sepsi 78-TPS 3-2.**

12. GIORNATA: **Elo-OPS 1-2; HJK-KTP 6-1; Ilves-TPS 3-3; Sepsi 78-KPV 2-4; Kuusysi-Kups 2-0; Koparit-Haka rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Koparit	17	11	7	3	1	18	7
TPS	16	12	6	4	2	26	10
HJK	16	12	7	2	3	30	19
Kuusysi	16	12	7	2	3	15	10
Haka	14	11	4	6	1	18	13
Ilves	11	12	3	5	4	18	19
Kups	11	12	4	3	5	12	21
KPV	10	12	4	2	6	15	18
OPS	9	12	3	3	6	13	20
Sepsi	9	12	3	3	6	18	27
KTP	7	12	3	1	8	20	29
Elo	6	12	1	4	7	17	27

MARCATORI - **9 RETI**: Ismail (HJK); **8 RETI**: Lazarus (Koparit), Suhonen (TPS).

ISLANDA

(L.Z.) 5. GIORNATA: **Valur-IBI 1-0; Vikingur-KR 2-0; IA-Fram 0-1; UBK-IBV 2-1; KA-IBK 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
UBK	7	5	3	1	1	9	7
Vikingur	6	5	2	2	1	8	6
KA	6	5	1	4	0	4	3
IBI	5	5	2	1	2	8	6
IBV	5	5	2	1	2	7	6
Valur	5	5	2	1	2	5	6
KR	5	5	1	3	1	2	3
IA	4	5	1	2	2	3	3
Fram	4	5	1	2	2	5	6
IBK	3	5	1	1	3	2	7

MARCATORI - **4 RETI**: Karlsson (Vikingur), Gretarsson (UBK); **3 RETI**: Arasson (Fram).

SVEZIA

(F.S.) Lo scontro più importante della nona giornata era lo scontro al vertice fra l'Oster, campione uscente, e il Goteborg, vincitore della Coppa Uefa. Si sono imposti i campioni di Svezia per 3-1 che hanno così mantenuto ben salda la loro posizione in testa alla classifica. Le reti dell'Oster sono state segnate da Matsson al 4', Truedsson al 15' e Svensson al 63', mentre per il Goteborg ha realizzato Fredriksson al 33' su calcio di rigore.

9. GIORNATA: **Halmstad-Brage 3-1; Malmoe-Norrkoping 1-1; Oster-Göteborg 3-1; Hammarby-Kalmar 2-2; Atvidaberf-AIK 3-2; Orgryte-Elfsborg 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Oster	12	9	5	2	2	12	4
Malmoe	11	é	3	5	1	9	5
Kalmar	11	9	3	5	1	10	5
Göteborg	10	9	4	2	3	12	9
Norrkoping	10	9	2	6	1	13	11
Halmstad	10	9	3	4	2	17	18
Hammarby	9	9	3	3	3	13	12
Orgryte	8	9	2	4	3	14	17
Brage	7	9	3	1	5	6	12
Elfsborg	7	9	1	5	3	7	9
Atvidaberg	7	9	3	1	5	10	14
AIK	6	9	2	2	5	7	14

MARCATORI - **6 RETI**: Th. Larsson (Orgryte); **5 RETI**: Svensson (Norrkoping), Truedsson (Oster), Camitz (Atvidaberg).

● **JUNIOR**, difensore del Brasile, spera in una finalissima del Mondiale tra Brasile e Germania: contro i tedeschi, infatti, ha sempre segnato.

ALLIEVI

Rossoblù di gioia

PER LA PRIMA VOLTA nella sua storia, il Bologna (73 anni di vita) ha conquistato lo scudetto professionistico Allievi. Una bellissima impresa che nasce da sacrifici, volontà, maturazione, mezzi e gioco che una pattuglia di ragazzi magnifici ha voluto regalare al club rossoblù nell'anno più triste della sua storia. Ai meriti singoli e collettivi dei baby felsinei, vanno aggiunti quelli grandissimi di Antonio Soncini, da un biennio responsabile del Settore Giovanile, nonché allenatore di questa squadra tricolore. Il suo ciclo biennale parla da solo: un campionato italiano Allievi, un torneo Dall'Ara, altre manifestazioni di primo piano, ma soprattutto la valorizzazione di Roberto Mancini (capitano di questi Allievi scudettati), pedina fondamentale della prima squadra, che peraltro ha attinto anche i vari Di Sarno e Gazzaneo, senza contare le convocazioni azzurre (anche per il libero Treggia). Soncini ha lavorato su classi giovanissime in modo superlativo: oggi il settore giovanile del Bologna è tra i primi d'Italia. Vediamoli per classi questi giovani campioni, ciminciando dalla formazione-base: Turchi (1964), Salice (65), Treggia (64); Lo Bianco (65), Martelli (65), Nobile (65); Mancini (64), Bellotto (65), Marocchi (65), Gazzaneo (65), Marcomini (65), Cecconi (65), Di Donato (65), Paganin (66), Cremonini (65), Baldisserri (66), Preti (65), Gherardi (65), Piazzi (66). Un'annata che fa storia in casa rossoblù.

ROBERTO MANCINI (Bologna)

PRIMAVERA. L'Avellino ha conquistato la Coppa Italia Primavera, lasciando lo scudetto al Cesena. Gli irpini, dopo il girone di ammissione, avevano superato in due turni Palermo e Atalanta, ottenendo l'ammissione alla finalissima col Bari. Un successo in casa (2-1) e un buon pareggio (0-0) in terra pugliese hanno consentito a Marulla e compagni di vincere una meritata Coppa Italia. Per quel che concerne invece il campionato Primavera, un dato significativo sul numero delle reti complessive che sono 2691: 2637 effettive e 54 a tavolino (50 addirittura per 25 rinunce). Una garanzia particolare infine alla signorina Liliana Caruso della FIGC giovanile di Lega: attraverso la sua gentile collaborazione abbiamo realizzato una rubrica all' altezza della situazione.

BERRETTI. Il Milan si è aggiudicato lo scudetto Berretti vincendo a Bari per 3-2. Le reti sono di Terracenere e Loseto per i galletti, Mambretti e Ceccaroni per i rossoneri che hanno pure beneficiato dell'autogol di Cipolla. complimenti al Milan tricolore, ma il Bari meritava di più, dopo la grande stagione giovanile. Perdere infatti tre finali su tre (a Milano i pugliesi avevano vinto per 1-0 ed è scattata la regola dei gol in trasferta che valgono doppio) è davvero jella, a ben guardare. C'è sempre tempo per rifarsi. I complimenti giovanili vanno alle squadre titolate: Bologna (Allievi), Milan (Berretti), Cesena (campionato Primavera) ed Avellino (Coppa Italia). Sono loro le regine baby.

Carlo Ventura

COSÌ VERSO LA NUOVA SERIE A

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI	TRATTATIVE ACQUISTI
ASCOLI All.: **Mazzone**	—	**Torrisi** (Torino, c) **Carotti** (Milan, c)	**Benedetti** (Napoli, c).
AVELLINO All.: **Marchioro**	**Barbadillo** (Perù, a), **Centi** (Inter, c) **Giovannone** (Ppal, d), **Skov** (Danimarca, a), **Fattori** (Verona, a), **Braghin** (Varese, d)	**Juary** (Inter, a) **Rossi** (Fiorentina, d) **Piga** (Perugia, c) **Piangerelli** (Verona, c) **D'Ottavio** (Verona, a)	**Caricola** (Bari, d), **Icardi** (Milan, d) **Iorio** (Bari, d)
CAGLIARI All.: **Giagnoni**	**Victorino** (Uruguay, a), **Marchetti** (Pro Patria, d), **Rovellini** (Pro Patria, c) **Araldi** (Fanfulla, a)	**Corti** (Udinese, p), **Selvaggi** (Torino, a)	**Osti** (Juventus, d)
CATANZARO All.: **Pace**	**Mariani** (Torino, a) **Ferri** (Torino, a)	**Borghi** (Torino, a) **Mauro** (Udinese, c) **Sabato** (Inter, c) **Celestini** (Napoli, c) **Salvadori** (Empoli, d)	**Gritti** (Arezzo, a) **De Tommasi** (Cavese, c)
CESENA All.: **Bolchi**	—	**Storgato** (Juventus, d)	**Bonini** (Juventus, c), **Osti** (Juventus, d) **Monelli** (Fiorentina, a) **Valigi** (Ternana, c)
FIORENTINA All.: **De Sisti**	**Passarella** (Argentina, d), **Guerrini** (Sampdoria, d), **Sella** (Sampdoria, a), **Pin** (Perugia, d), **Bertoni** (Pisa, a), **Rossi** (Avellino, d)	**Vierchowod** (Sampdoria, d) **Sacchetti** (Verona, c)	**Giordano** (Lazio, a) **Mancini** (Bologna, a)
GENOA All.: **Simoni**	**Peters** (Olanda, c), **Chiodini** (Carrarese, d) **Antonelli** (Milan, a)	**Favaro** (Padova, p)	**Damiani** (Napoli, a),
INTER All.: **Marchesi**	**Muller** (Germania, a), **Juary** (Avellino, a), **Collovati** (Milan, d) **Sabato** (Catanzaro, c) **Muraro** (Udinese, a) **Zenga** (Samb., p) **Bergamaschi** (Pisa, c)	**Centi** (Avellino, c), **Canuti** (Milan, d), **Pasinato** (Milan, c), **Serena** (Milan, a) **Prohaska** (Roma, c)	
JUVENTUS All.: **Trapattoni**	**Platini** (Francia, c), **Boniek** (Polonia, c) **Storgato** (Cesena, d)	**Brady** (Sampdoria, c) **Fanna** (Verona, a) **Virdis** (Udinese, a)	**Vierchowod** (Sampdoria, d) **Mancini** (Bologna, a)
NAPOLI All.: **Giacomini**	**Diaz** (Argentina, a) **Celestini** (Catanzaro, c)	**Guidetti** (Verona,c)	**Marchetti** (Cagliari, c) **Russo** (Genoa, a) **Caricola** (Bari, d)
PISA All.: **Vinicio**	**Bergreeb** (Danimarca, a) **Larrosa** (Uruguay, c)	**Bertoni** (Fiorentina, a) **Bergamaschi** (Inter, c)	**Monelli** (Fiorentina, a)
ROMA All.: **Liedholm**	**Prohaska** (Inter, c) **Nappi** (Perugia, d)	**Marangon** (Vicenza, d)	**Maldera** (Milan, d) **Iachini** (Genoa, c) **Armenise** (Bari, d), **Caricola** (Bari, d) **Iorio** (Bari, a)
SAMPDORIA All.: **Ulivieri**	**Brady** (Juventus, c) **Vierchowod** (Fiorentina, d)	—	**Vignola** (Avellino, c) **Krankl** (Austria, a) **Galderisi** (Juventus, a)
TORINO All.: **Bersellini**	**Hernandez** (Argentina, c), **Borghi** (Catanzaro, a) **Selvaggi** (Gagliari, a) **Torrisi** (Ascoli, c) **Corradini** (Reggiana, d)	**Mariani** (Catanzaro, a), **Sclosa** (Bologna, c) **Ferri** (Catanzaro, c)	**Vignola** (Avellino, c) **Galbiati** (Fiorentina, d)
UDINESE All.: **Ferrari**	**Edinho** (Brasile, d), **Suriak** (Jugoslavia, a), **Corti** (Cagliari, p) **Mauro** (Catanzaro, c) **Virdis** (Juventus, a)	**Muraro** (Inter, s)	
VERONA All.: **Bagnoli**	**Zmuda** (Polonia, d) **Fanna** (Juventus, a) **Guidetti** (Napoli, c) **Sacchetti** (Fiorentina, c) **Piangerelli** (Avellino, c) **D'Ottavio** (Avellino, a)	**Fattori** (Avellino, a)	**Ardiles** (Argentina, c)

FotoZucchi

Il giocatore più rappresentativo del Camerun è sicuramente il portiere Thomas N'Kono. 26 anni, estremo difensore del Canon Yaoundée, è dotato di grande prestanza fisica e di un notevole tempismo e a più riprese, nel corso delle partite del Campionato del Mondo, si è distinto in parate spettacolari. Un'altra sua caratteristica è la calma (in alcune occasioni addirittura esagerata) che riesce a mantenere soprattutto nei momenti più critici dell'incontro. Sua lacuna più evidente sono le uscite aeree sui cross alti

PERÙ-CAMERUN 0-0

OLAECHEA TENTA DI LIBERARSI DI M'BIDA (FotoZucchi)

UNA TIFOSA DEL PERÙ (FotoSabe)...

...E UNA DEL CAMERUN (FotoSabe)

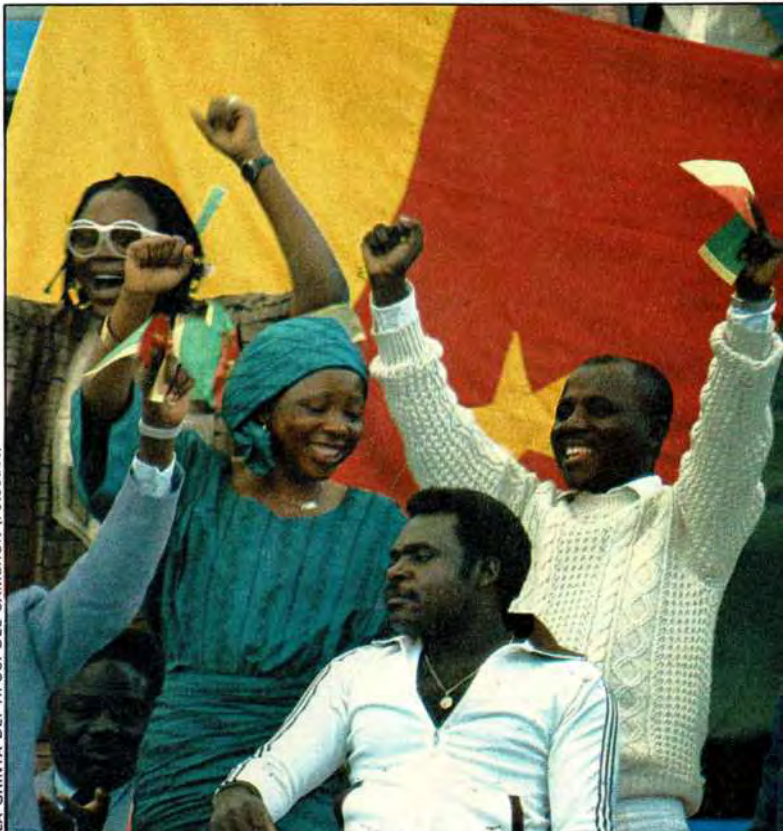
LO STREGONE DEL PERÙ (FotoZucchi)

IL CAPO ULTRAS DEI SUDAMERICANI (FotoZucchi)

CUBILLAS CERCA LA VIA DEL GOL (FotoSabe)

UNA PICCOLA SOSTENITRICE DEL PERÙ (FotoZucchi)

UNA SINGOLARE INVASIONE DI... CANE (FotoSabe)

LA GRINTA DEI TIFOSI DEL CAMERUN (FotoSabe)

CAMERUN: IL TIFO È NERO! (FotoSabe)

Il Perù affronta il Camerun sicuro di portare a casa i due punti, ma dopo pochi minuti si rende conto che l'impresa è più difficile di quanto previsto. Veloci e fantasiosi, gli africani mettono infatti in difficoltà i difensori peruviani diverse volte e addirittura riescono ad andare in rete con il centravanti Milla. Il gol viene però annullato per fuorigioco e il match si conclude a reti inviolate

SCOZIA-NUOVA ZELANDA 5-2

LA GIOIA DI WARK E ROBERTSON (FotoBobThomas)

JOE JORDAN IN PANCHINA

Per sperare nella qualificazione la Scozia deve assolutamente battere la Nuova Zelanda. E vi riesce grazie a John Wark coadiuvato da Dalglish, Robertson e Archibald

LA MUSICA DEL TIFO SCOZZESE (FotoBobThomas)

Piramide umana nella partita Germania-Algeria con Hrubesch che viene anticipato dal portiere Cerbah (FotoZucchi)

GERMANIA OVEST-ALGERIA 1-2

UN VARIOPINTO TIFOSO ALGERINO (FotoZucchi)

DREMMLER KAPPAÒ (FotoZucchi)

IL «CERVELLO» BELLOUMI IN AZIONE (FotoZucchi)

MADJER SUPERA IN ACROBAZIA MAGATH (FotoZucchi)

LA RETE DI MADJER (FotoZucchi)

IL RADDOPPIO DI BELLOUMI (FotoZucchi)

LA GIOIA DI MADJER E BELLOUMI, I MARCATORI ALGERINI (FotoZucchi)

Decisamente favorita alla vigilia della partita contro l'Algeria, la Germania si trova al contrario di fronte ad una squadra organizzata e per nulla disposta a ricoprire il ruolo di compagine-cuscinetto. Ed incredibilmente Rummenigge e compagni finiscono per soccombere rivelandosi fisicamente e tatticamente inferiori agli scatenati algerini

Tiziana Fiorveluti presenta

LE BELLE DEL MUNDIAL

Foto ER

LA PRIMA RETE DI BRYAN ROBSON

FOTO-RICORDO DI TIFOSI INGLESI E MASCOTTE (FotoBobThomas)

ROBSON FESTEGGIATO DA BUTCHER DOPO IL GOL (FotoBobThomas)

Alla sua prima partita nel Campionato del Mondo, l'Inghilterra travolge letteralmente la Francia andando in gol con Bryan Robson dopo appena 28" dal fischio d'inizio. La Francia però, reagisce e trova il pareggio con Soler ma la superiorità dei britannici è netta e la squadra di Greenwood si porta nuovamente in vantaggio sempre con Robson per poi dilagare con il centravanti Mariner. L'Inghilterra diventa una favorita

CILE-AUSTRIA 0-1

L'Austria degli «italiani» Prohaska e Schachner affronta il Cile. Anche se nettamente superiori agli avversari, gli austriaci non riescono ad andare oltre all'1-0 con un gol di testa messo a segno dal «cesenate» Walter Schachner. Il Cile ha comunque la possibilità di pareggiare ma Caszely spreca malamente a lato un calcio di rigore concesso dall'arbitro Cardellino

PROHASKA FRONTEGGIATO DA VALENZUELA E DUBO (DuFoto)

SCHACHNER ANTICIPATO DAL PORTIERE OSBEN (DuFoto)

ITALIA-PERÙ 1-1

UNA PARATA DI ZOFF SOTTO LO SGUARDO DI COLLOVATI E LA ROSA (FotoZucchi)

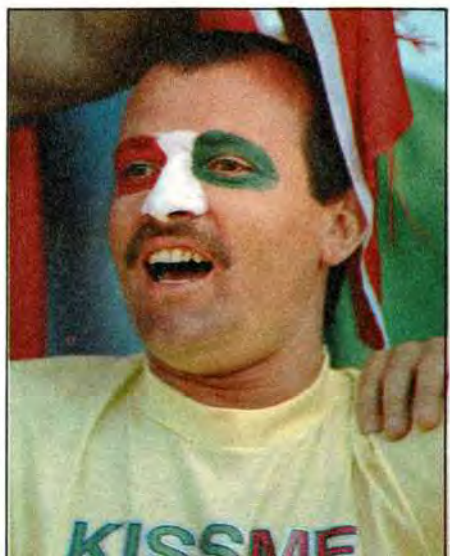
IL GOL DI CONTI (FotoZucchi)

LA GIOIA DI CONTI (FotoZucchi)

L'INCIDENTE OCCORSO ALL'ARBITRO TEDESCO ESCHWEILER SCONTRATOSI COL PERUVIANO VELASQUEZ (FotoZucchi)

L'AUTOGOL DI COLLOVATI (FotoZucchi)

UNA SOSTENITRICE DEGLI AZZURRI (FotoZucchi)

MARCO TARDELLI, UN PROTAGONISTA (FotoZucchi)

UN TIPICO TIFOSO TRICOLORE (FotoZucchi)

L'Italia cerca la vittoria col Perù ma alla fine si deve accontentare di un punto. Partita discretamente nel primo tempo, la squadra di Bearzot passa in vantaggio con uno splendido gol di Bruno Conti, il quale si mette in lista nel «concorso» per la rete più bella del Mondiale di Spagna. Nella ripresa però gli azzurri adottano un'inspiegabile quanto disastrosa tattica rinunciataria limitandosi a difendere l'esiguo punteggio. Finiscono così per cedere di fronte ai continui attacchi dei peruviani e il pareggio diviene inevitabile

BRASILE-SCOZIA 4-1

UNO SCONTRO LUISINHO-WARK (FotoGiglio)

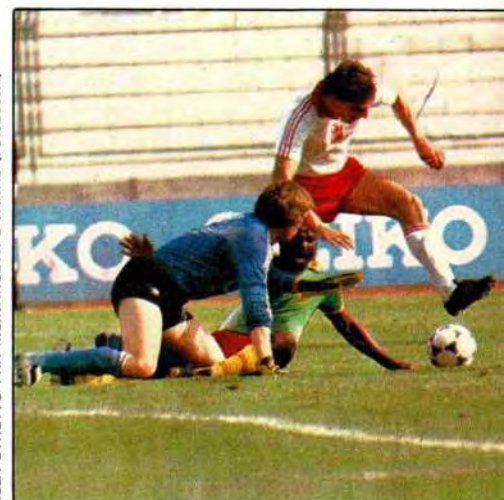
UNA TORCIDA BRASILIANA (FotoGiglio)

PAULO ROBERTO FALCAO (FotoGiglio)

Dopo aver sconfitto con fatica l'Unione Sovietica, il Brasile affronta la Scozia, galvanizzata dalla vittoria contro la Nuova Zelanda. Va in vantaggio la squadra britannica, ma i carioca salgono ben presto in cattedra dapprima pareggiando con Zico e in seguito realizzando altre tre reti con Oscar, Eder e Falcao. Il Brasile passa così il turno

POLONIA-CAMERUN 0-0

SMOLAREK CONTRATO DA O'NANA (FotoSabe)

MILLA STRETTO FRA MLINARCZYK E JANAS (FotoZucchi)

SMOLAREK E MAYEVSKI IN AREA DEL CAMERUN CONTRO O'NANA E N'KONO (FotoZucchi)

Seguendo il copione vigente nel Gruppo 1, Polonia e Camerun pareggiano la loro partita. Anche in questa occasione la formazione africana si dimostra molto valida e ben organizzata avvicinandosi pericolosamente (e in più di un'occasione) alla porta avversaria. Delude il neo-juventino Boniek, che contro il Camerun stenta a trovare la giusta posizione in campo come era successo contro l'Italia

URSS-NUOVA ZELANDA 3-0

CHIVADZE IN AZIONE (FotoGiglio)

L'Unione Sovietica vince largamente contro la matricola Nuova Zelanda. Nel match con gli uomini di Adshead, la squadra di Beskov non ha avuto grossi problemi segnando tre gol e fallendo numerose occasioni. La stella Blokhin è stato il grande protagonista della vittoria dell'URSS: ha diretto magistralmente l'«Armata Rossa» segnando la rete del 2-0

BLOKHIN FESTEGGIATO DAI COMPAGNI (FotoGiglio)

Gioco questi Campionati in tribuna-stampa: Junior del Brasile è il giocatore più completo che ho visto sinora, Blokhin è migliorato e ora è un uomo-squadra e il portiere sovietico Dasayev è il migliore nel suo ruolo. Tra i liberi dico...

Costly quel che Costly

BARCELLONA. No problema. Non c'è l' Olanda, ma c'è il Guerino. E io sono qui al Mundial 82. Non gioco, ma scrivo. In diretta per i lettori del Guerino. Mi rifaccio così della mancata partecipazione come giocatore, mi consolo dell'assenza della mia Olanda che nelle due ultime edizioni dei Campionati del Mondo disputò la finalissima, ma... sfortunatamente contro le squadre di casa, Germania a Monaco e Argentina a Buenos Aires. Ma, scusatemi la vanità, sono ancora qualcuno anche se non gioco questi Mundial. Il primo giorno che sono arrivato a Barcellona, il mio amico Apollonius, che tiene il conto, ha registrato 25 interviste al sottoscritto. Mica male, anche se avrei preferito essere in campo. Dunque, ho seguito l'intera prima fase e posso dire che un gruppo si è elevato nettamente per qualità di gioco: il sesto, quello del Brasile, dell'URSS e anche della Scozia, che ha dovuto tornarsene a casa per due motivi principali. Uno perché ha trovato avversari formidabili; due perché non possiede un portiere all'altezza del resto della squadra. In questo raggruppamento ho visto i giocatori che mi hanno maggiormente impressionato: il brasiliano Junior, che gioca terzino ma che è un calciatore completo, senza un solo punto debole; e due sovietici, il portiere Dasayev, il migliore in senso assoluto nel

segue

PRIMA FASE: 100 GOL

Piede destro: 42 (42.00%)
Piede sinistro: 31 (31.000%)
Testa: 14 (14.00%) - Punizione: 3 (3.00%)
Rigore: 7 (7.00%) - Autoreti: 3 (3.00%).

● Il totale di 100 gol nelle 36 partite della prima fase equivale ad una media-partita di 2,777 gol con una frequenza di un gol ogni 32'24". Ai Mondiali precedenti, quelli del '78 in Argentina, vennero segnati 60 gol nella prima fase (24 partite rispetto alle 36 del Mundial 82) con una media-partita di 2,500 gol e una frequenza di un gol ogni 36'00".

CANNONIERI DELLA PRIMA FASE

4 RETI: Rummenigge (Germania O.).

3 RETI: Zico (Brasile) e Kiss (Ungheria).

2 RETI: Wark (Scozia; Fazekas, Nyilasi e Poloskey (Ungheria); Francis e Robson (Inghilterra); Maradona e Bertoni (Argentina); Eder e Falcao (Brasile); Schachner (Austria); Assad (Algeria); Panenka (Cecoslovacchia); Six (Francia) e Armstrong (Irlanda del Nord).

1 RETE: Vanderberg, Coek, Czerniatinski (Belgio); Toht, Varga, Szentes (Ungheria); Ramirez (El Salvador); Bal Gavrilov, Blokhin, Baltacha, Chivadze e Shengheljia (URSS); Socratres, Serginho e Oscar (Brasile); Dalglish, Robertson, Archibald, Jordan e Souness (Scozia); Summer e Wooddin (Nuova Zelanda); Soler, Six, Bossis e Platini (Francia); Madjer, Belloumi e Bensaoula (Algeria); Mariner (Inghilterra); Zelaya e Laing (Honduras); Lopez Ufarte, Juanito (Spagna); Al Dakheel e Al Buloushi (Kuwait); Reinders e Hrubesch (Germania O.); Conti e Graziani (Italia); Diaz e La Rosa (Perù; Ardiles e Passarella (Argentina); Gudely e Petrovic (Jugoslavia); Krankl (Austria); Smolarek, Iato, Boniek, Buncol e Ciolek (Polonia); M'Bida (Camerun; Moscoso, Laterier e Soto (Cile).

1 AUTORETE: Barmos pro Inghilterra (Cecoslovacchia), Collovati pro Perù (Italia) e Stojkovic pro Spagna (Jugoslavia).

● **LA CECOSLOVACCHIA** è la squadra che ha schierato il maggior numero di giocatori: 20 sui 22 disponibili (solo Jakubec e Kozak non sono stati utilizzati.

● **ITALIA,** Camerun e Perù sono, invece, le squadre che hanno utilizzato meno uomini: solamente 13 nei tre incontri della prima fase.

● **SEMPRE** la Cecoslovacchia, alla ricerca del migliore assetto difensivo, ha schierato, negli incontri disputati nella fase di qualificazione, tutti e tre i portieri (Seman, Hruska e Stromsik), ma con scarsi risultati, vista l' eliminazione.

● **QUANDO** il Perù ha effettuato le proprie sostituzioni, lo ha fatto avvicendando sempre due giocatori contemporaneamente.

● **LA SQUADRA** più «cattiva» della prima fase è El Salvador con cinque giocatori ammoniti (Fagoaga, Osorto, Huezo, Ramirez e Recinos). Non hanno subito ammonizioni il Brasile e l'Unione Sovietica. Ha terminato il suo «Mundial» senza un «cartellino giallo» la nuova Zelanda.

PIÙ GOL COL BRASILE, PIÙ PAREGGI CON L'ITALIA

GRUPPI PRIMA FASE	VITTORIE	PAREGGI	RETI	ZERO A ZERO	AMMONITI	ESPULSI	RIGORI	SPETTATORI
1 Italia, Polonia, Perù, Camerun	1	5	10	3	12	0	0	160.000 circa media: 26.666
2 Germania, Algeria, Cile, Austria	6	0	17	0	10	0	2	167.000 circa media: 27.833
3 Argentina, Belgio Ungheria, El Salvador	5	1	22	0	12	0	1	205.000 circa media: 34.166
4 Inghilterra, Francia Cecoslovacchia,Kuwait	4	2	16	0	8	1	2	175.000 circa media: 29.166
5 Spagna, Honduras, Jugoslavia, Irlanda del N.	3	3	9	1	9	2	3	220.000 circa media: 36.666
6 Brasile, Urss, Scozia Nuova Zelanda	5	1	26	0	1	0	0	230.000 circa media: 38.333
TOTALI	**24**	**12**	**100**	**4**	**52**	**3**	**8**	**1.157.000** circa **media: 32.138**

GLI SCOUTS DELL'ITALIA

ITALIA-POLONIA 0-0

(Lunedi 14 giugno a Vigo)

Totale tiri in porta:
Italia 11 (p.t. 6) - Polonia 7 (2)
Tiratori italiani:
Graziani 4 (10', 20', 20' testa, 85' testa), Conti 2 (23', 68'), Antognoni 1 (8'), Collovati 1 (80' testa), Tardelli 1 (80' palo), Rossi 1 (41' testa), Scirea 1 (63').
Tiri nello specchio della porta:
Italia 7 (4) - Polonia 2 (0).
Tiratori italiani:
Graziani 2 (10', 20'), Conti 1 (23'), Antognoni 1 (8'), Collovati 1 (80' testa), Tardelli 1 (80' palo), Scirea 1 (63').
Falli commessi:
Italia 16 (10) - Polonia 19 (13).
Punizioni battute:
Italia 23 (16) - Polonia 17 (10).

ITALIA-PERÙ 1-1

(Venerdi 18 giugno a Vigo)

Totale tiri in porta:
Italia 9 (p.t. 7) - Perù 8 (1).
Tiratori italiani:
Antognoni 4 (10', 25', 34', 60'), Conti 2 (18' gol, 64'), Gentile 1 (16'), Marini 1 (14'), Graziani 1 (35' testa).
Tiri nello specchio della porta:
Italia 3 (2) - Perù 4 (0).
Tiratori italiani:
Conti 2 (18' gol, 64'), Marini 1 (14').
Falli commessi:
Italia 18 (11) - Perù 19 (9).
Punizioni battute: Italia 19 (9) - Perù 19 (12).

ITALIA-CAMERUN 1-1

(Mercoledi 23 giugno a Vigo)

Totale tiri in porta:
Italia 20 (p.t. 11) -Camerun 12 (6).
Tiratori italiani:
Graziani 5 (8' testa), 26' testa, 31', 60' testa gol, 64' testa), Antognoni 4 (18', 49', 73, 76'), Cabrini 3 (25' testa, 37', 59'), Tardelli 3 (1', 53, 65'), Gentile 2 (23', 71'), Collovati 1 (30' testa palo), Conti 1 (11'), Rossi 1 (30' testa).
Tiri nello specchio della porta:
Italia 8 (3) - Camerun 5 (2).
Tiratori italiani:
Tardelli 3 (1', 53', 65'), Graziani 2 (60' testa gol, 64' testa), Cabrini 1 (25' testa), Collovati 1 (30' testa palo), Gentile 1 (71').
Falli commessi:
Italia 11 (3) - Camerun 18 (6).
Punizioni battute:
Italia 18 (6) - Camerun 13 (4).

IL TABELLONE DELLA PRIMA FASE

LA COMPOSIZIONE DEI SEI GRUPPI DELLA PRIMA FASE

1	2	3	4	5	6
ITALIA	GERMANIA	ARGENTINA	INGHILTERRA	SPAGNA	BRASILE
POLONIA	ALGERIA	BELGIO	FRANCIA	HONDURAS	URSS
PERÙ	CILE	UNGHERIA	CECOSLOVACCHIA	JUGOSLAVIA	SCOZIA
CAMERUN	AUSTRIA	EL SALVADOR	KUWAIT	IRLANDA DEL N.	NUOVA ZELANDA

GLI INCONTRI DELLA PRIMA FASE

Incontro	Risultato
Italia-Polonia	0-0
Perù-Camerun	0-0
Italia-Perù	1-1
Polonia-Camerun	0-0
Polonia-Perù	5-1
Italia-Camerun	1-1

Incontro	Risultato
Algeria-Germania	2-1
Austria-Cile	1-0
Germania-Cile	4-1
Austria-Algeria	2-0
Algeria-Cile	3-2
Germania-Austria	1-0

Incontro	Risultato
Belgio-Argentina	1-0
Ungheria-El Salvador	10-1
Argentina-Ungheria	4-1
Belgio-El Salvador	1-0
Belgio-Ungheria	1-1
Argentina-El Salvador	2-0

Incontro	Risultato
Inghilterra-Francia	3-1
Cecoslovacchia-Kuwait	1-1
Inghilterra-Cecoslovacchia	2-0
Francia-Kuwait	4-1
Francia-Cecoslovacchia	1-1
Inghilterra-Kuwait	1-0

Incontro	Risultato
Spagna-Honduras	1-1
Jugoslavia-Irlanda Nord	0-0
Spagna-Jugoslavia	2-1
Honduras-Irlanda Nord	1-1
Jugoslavia-Honduras	1-0
Irlanda Nord-Spagna	1-0

Incontro	Risultato
Brasile-Urss	2-1
Scozia-Nuova Zelanda	5-2
Brasile-Scozia	4-1
Urss-Nuova Zelanda	3-0
Urss-Scozia	2-2
Brasile-Nuova Zelanda	4-0

LE CLASSIFICHE DEI SEI GRUPPI

Squadre	Punti	Diff. reti
1. **POLONIA**	4	+4
2. **ITALIA**	3	0
3. Camerun	3	0
4. Perù	2	—4

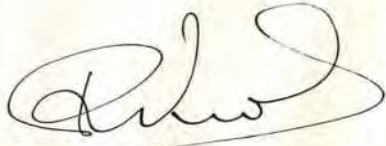
Squadre	Punti	Diff. reti
1. **GERMANIA**	4	+3
2. **AUSTRIA**	4	+3
3. Algeria	4	0
4. Cile	0	—5

Squadre	Punti	Diff. reti
1. **BELGIO**	5	+2
2. **ARGENTINA**	4	+4
3. Ungheria	3	+6
4. El Salvador	0	—12

Squadre	Punti	Diff. reti
1. **INGHILTERRA**	6	+5
2. **FRANCIA**	3	+1
3. Ceclosvacchia	2	—2
4. Kuwait	1	—4

Squadre	Punti	Diff. reti
1. **IRLANDA NORD**	4	+1
2. **SPAGNA**	3	0
3. Jugoslavia	3	0
4. Honduras	2	—1

Squadre	Punti	Diff. reti
1. **BRASILE**	6	+8
2. **URSS**	3	+2
3. Scozia	3	0
4. Nuova Zelanda	0	—10

LA COMPOSIZIONE DEI QUATTRO GRUPPI DELLA SECONDA FASE

POLONIA
URSS
BELGIO

GERMANIA
SPAGNA
INGHILTERRA

ITALIA
BRASILE
ARGENTINA

AUSTRIA
IRLANDA NORD
FRANCIA

Krol/segue

suo ruolo, e il fuoriclasse Blokhin, che mi è parso ancora progredito e che, ora, è un vero uomo-squadra e non soltanto un pericolosissimo attaccante. Chiaramente per... deformazione professionale, ho seguito con particolare attenzione i battitori liberi. Forse il mio giudizio vi sorprenderà, ma dovessi assegnare la palma del migliore non avrei dubbi: Allan Costly, il gigantesco colored dell'Honduras, è quello che meglio ha onorato il ruolo in chiave difensiva. Nel gioco aereo è fenomenale e ha anche l'agilità necessaria per «chiudere» l'ultimo varco. Subito dopo metterei Scirea, perché Passarella, sul cui valore non sono leciti dubbi, ha avuto meno occasioni per emergere dal momento che l'Argentina ha giocato tutte le partite d'attacco, lasciando quasi disoccupati i propri difensori. □

GRUPPO 1

PRIMA FASE
Vigo: 14 giugno

ITALIA 0-POLONIA 0

1 Zoff	**1**	Mlynarczyc 1
6 Gentile	**2**	Majewski 10
4 Cabrini	**3**	Janas 5
11 Marini	**4**	Zmuda 9
5 Collovati	**5**	Jalocha 7
7 Scirea	**6**	Lato 8 16
16 Conti	**7**	Boniek 20
14 Tardelli	**8**	Matysik 8
20 Rossi	**9**	Buncol 13
9 Antognoni	**10**	Iwan 19
19 Graziani	**11**	Smolarek 11

Arbitro: Vautrot (Francia)
Sostituzioni: Kusto dal 72' per Iwan
Marcatori: nessuno
Primo tempo: 0-0
Espulsioni: nessuna
Ammonizioni: Marini, Boniek e Scirea.
Pali: Tardelli
Rigori: nessuno
Autoreti: nessuna
Spettatori: 30.000

PRIMA FASE
La Coruna: 15 giugno

PERÙ 0-CAMERUN 0

21 Quiroga	**1**	N'Kono 1
2 Duarte	**2**	Kaham 2
16 Olaechea	**3**	Ndjeya 4
15 Diaz	**4**	Onana 5
3 Salguero	**5**	M'Bom 7
6 Velasquez	**6**	Kunde 6
5 Leguia	**7**	Abega 14
8 Cueto	**8**	Aoudou 16
9 Uribe	**9**	Milla 9
10 Cubillas	**10**	M'Bida 8
11 Oblitas	**11**	N'Guea 18

Arbitro: Woherer (Austria)
Sostituzioni: La Rosa per Leguia al 56', Barbadillo per Cubillas al 56', Bahoken per Nguea al 73', Rokoto per Milla all'89'
Marcatori: nessuno
Primo tempo: 0-0
Espulsioni: nessuna
Ammonizioni: N'Kono
Pali: Milla, Olaechea
Rigori: nessuno
Autoreti: nessuna
Spettatori: 20.000

PRIMA FASE
Vigo: 18 giugno

ITALIA 1-PERÙ 1

1 Zoff	**1**	Quiroga 21
6 Gentile	**2**	Duarte 2
4 Cabrini	**3**	Olaechea 16
11 Marini	**4**	Salguero 3
5 Collovati	**5**	Diaz 15
7 Scirea	**6**	Velasquez 6
16 Conti	**7**	Barbadillo 7
14 Tardelli	**8**	Uribe 9
20 Rossi	**9**	Cubilla 10
9 Antognoni	**10**	Cueto 8
19 Graziani	**11**	Oblitas 11

Arbitro: Eschweiler (Germania Ovest)
Sostituzioni: Causio per Rossi al 46', Leguia per Barbadillo al 64', La Rosa per Uribe al 64'
Marcatori: Conti al 19', Collovati autorete all' 84'
Primo tempo: 1-0
Espulsioni: nessuna
Ammonizioni: Tardelli, Duarte.
Pali: nessuno
Rigori: nessuno
Autoreti: Collovati all'84'
Spettatori: 34.000

PRIMA FASE
La Coruna: 19 giugno

POLONIA 0-CAMERUN 0

1 Mlynarczik	**1**	N'Kono 1
10 Majewski	**2**	Kaham 2
5 Janas	**3**	Ndyea 4
9 Zmuda	**4**	Onana 5
5 Jalocha	**5**	M'Bom 7
16 Lato	**6**	Kunde 6
20 Boniek	**7**	Abega 14
13 Buncol	**8**	Aoudou 16
19 Iwan	**9**	M'Bida 8
14 Palasz	**10**	Milla 9
11 Smolarek	**11**	N'Guea 18

Arbitro: Bonnet (Belgio)
Sostituzioni: Szarmach per Iwan al 26', Tokoto per Nydea al 46', Kusto per Palasz al 69'
Marcatori: nessuno
Primo tempo: 0-0
Espulsioni: nessuna
Ammonizioni: Palasz, Aoudou, Milla
Pali: Boniek
Rigori: nessuno
Autoreti: nessuna
Spettatori: 25.000

PRIMA FASE
La Coruna: 22 giugno

PERÙ 1-POLONIA 5

21 Quiroga	**1**	Mlynarczykc 1
2 Duarte	**2**	Majewski 10
15 Diaz	**3**	Janas 5
3 Salguero	**4**	Zmuda 9
16 Olaechea	**5**	Jalocha 7
6 Velasquez	**6**	Kupcewicz 3
8 Cueto	**7**	Boniek 20
10 Cubillas	**8**	Marysik 8
19 La Rosa	**9**	Buncol 13
5 Leguia	**10**	Lato 16
11 Oblitas	**11**	Smolarek 11

Arbitro: Mario Rubio (Messico)
Sostituzioni: Dziuba per Jalocha al 26', Uribe per Cubillas al 49', Barbadillo per Oblitas al 49', Ciolek per Smolarek al 74'
Marcatori: Smolarek al 55', Lato al 58', Boniek al 61', Buncol al 68', Ciolek al 76', La Rosa all'83'
Primo tempo: 0-0
Espulsioni: nessuna
Ammonizioni: Velasquez
Pali: Diaz, Boniek, Buncol, Barbadillo
Rigori: nessuno
Autoreti: nessuna
Spettatori: 20.000

PRIMA FASE
Vigo: 23 giugno

ITALIA 1-CAMERUN 1

1 Zoff	**1**	N'Kono 1
6 Gentile	**2**	Kaham 2
4 Cabrini	**3**	Ndyea 4
13 Oriali	**4**	Onana 5
5 Collovati	**5**	M'Bom 7
7 Scirea	**6**	Aoudou 16
16 Conti	**7**	Abega 14
14 Tardelli	**8**	Kunde 6
20 Rossi	**9**	M'Bida 18
9 Antognoni	**10**	Milla 9
19 Graziani	**11**	Tokoto 10

Arbitro: Dotschev (Bulgaria)
Sostituzioni: nessuna
Marcatori: Graziani al 60', M'Bida al 61'
Primo tempo: 0-0
Espulsioni: nessuna
Ammonizioni: Ndyea, Antognoni
Pali: Collovati
Rigori: nessuno
Autoreti: nessuna
Spettatori: 30.000

CAMERUN

ITALIA

PERÙ

POLONIA

Fra gli stranieri del campionato italiano, lo «juventino» Boniek ha deluso nella prima fase

LA CLASSIFICA	punti	G	V	N	P	F	S
POLONIA	4	3	1	2	0	5	1
ITALIA	3	3	0	3	0	2	2
Camerun	3	3	0	3	0	1	1
Perù	2	3	0	2	1	2	6

LE PARTITE GIOCATE - A Vigo: Italia-Polonia 0-0. A La Coruna: Perù-Camerun 0-0. A Vigo: Italia-Perù 1-1. A La Coruna: Polonia-Camerun 0-0. A La Coruna: Perù-Polonia 1-5. A Vigo: Italia-Camerun 1-1.

● Accedono alla seconda fase Polonia e Italia. A parità di punteggio col Camerun l'Italia ha segnato un maggior numero di reti.

I MARCATORI DEL GRUPPO 1: 1 rete: Conti e Graziani (Italia); Smolarek, Boniek, Lato, Ciolek e Buncol (Polonia); La Rosa (Perù); M' Bida (Camerun).

I RIGORISTI: nessuno.

LE AUTORETI: 1 Collovati (Italia, pro Perù).

I PALI: Tardelli (Italia), Milla (Camerun), Olaechea (Perù), Boniek (Polonia), Diaz (Perù), Boniek (Polonia), Buncol (Polonia), Barbadillo (Perù), Collovati (Italia).

GLI ESPULSI: nessuno.

GLI AMMONITI: Boniek e Palasz (Polonia); Marini, Scirea, Tardelli e Antognoni (Italia); N' Kono, Aoudou, Milla e Ndyea (Camerun); Duarte e Velasques (Perù).

● Stando ai voti dati dai maggiori quotidiani italiani, nel Gruppo 1 i centrocampisti sono risultati i peggiori d'ogni reparto e la palma del migliore va a Ndjeya, stopper del Camerun. Nella formazione dei migliori del Gruppo 1, sempre secondo i voti dei giornali italiani, figurano ben cinque giocatori del Camerun. Ma ecco la squadra coi giocatori che, ruolo per ruolo, hanno raccolto in media il voto più alto: **N'Kono**, Camerun (6,7); **Gentile**, Italia (6,4), **M' Bom**, Camerun (6,4); **Matysik**, Polonia (6,7), **Ndjeya**, Camerun (7,3), **Scirea**, Italia (6,4), **Lato**, Polonia (6,7); **M'Bida**, Camerun (6,7), **Milla**, Camerun (6,5), **Uribe**, Perù (5,8), **Smolarek**, Polonia (6,6).

GRUPPO 2

ALGERIA

PRIMA FASE
Gijon: 16 giugno

GERMANIA 1-ALGERIA 2

Germania		Algeria
1 Schumacher	1	Cerbah 1
20 Kaltz	2	Merzekane 5
2 Briegel	3	Mausouri 16
6 Dremmler	4	Guendoz 2
4 K. H. Foerster	5	Kourichi 4
15 Stielike	6	Fergani 8
7 Littbarsky	7	Madjer 11
3 Breitner	8	Dahleb 15
9 Hrubesch	9	Zidane 14
14 Magath	10	Belloumi 10
11 Rummenigge	11	Assad 7

Arbitro: Labo Revoredo (Perù)
Sostituzioni: Bensaoula per Zidane al 65', Fischer per Magath all'84', Amara per Madjer all'88'.
Marcatori: Madjer al 54', Rummenigge al 69', Belloumi al 70'
Primo tempo: 0-0
Espulsioni: nessuna
Ammonizioni: Madjer
Pali: Rummenigge
Rigori: nessuno
Autoreti: nessuna
Spettatori: 45.000

PRIMA FASE
Oviedo: 17 giugno

CILE 0-AUSTRIA 1

Cile		Austria
22 Obsen	1	Koncilia 1
2 Garrido	2	Krauss 2
3 Valenzuela	3	Obermayer 3
5 Figueroa	4	Degeorgi 4
4 Bigorra	5	Pezzey 5
6 Dubo	6	Hattenberger 6
15 Yanez	7	Schachner 7
7 Bonvallet	8	Prohaska 8
13 Caszely	9	Krankl 9
20 Neira	10	Hintermayer 10
11 Moscoso	11	Weber 11

Arbitro: Cardellino (Uruguay)
Sostituzioni: Gamboa per Moscoso al 67', Royas per Neira al 72', Baumeister per Degeorgi al 77', Jurtin per Weber all'80'.
Marcatori: Schachner al 21'.
Primo tempo: 0-1
Espulsioni: nessuna
Ammonizioni: Degeorgi, Garrido, Hattenberger.
Pali: Schachner
Rigori: Caszely al 27', fallito
Autoreti: nessuna
Spettatori: 20.000

PRIMA FASE
Gijon: 20 giugno

GERMANIA 4-CILE 1

Germania		Cile
1 Schumacher	1	Obsen 22
20 Kaltz	2	Garrido 2
2 Briegel	3	Bigorra 4
6 Dremmler	4	Dubo 6
4 K.H. Foerster	5	Valenzuela 3
15 Stielike	6	Figueroa 5
7 Littbarsky	7	Yanez 15
3 Breitner	8	Bonvallet
9 Hrubesch	9	Gamboa 21
14 Magath	10	Soto 10
11 Rummenigge	11	Moscoso 11

Arbitro: Galler (Svizzera)
Sostituzioni: Letelier per Soto al 46', Matthaus per Breitner al 61', Neira per Gamboa al 66', Reinders per Littbarski al 78'
Marcatori: Rummenigge al 9', Rummenigge al 56', Rummenigge al 66', Reinders all'81', Moscoso al 90'
Primo tempo: 1-0
Espulsioni: nessuna
Ammonizioni: Dubo, Gamboa
Pali: Rummenigge
Rigori: nessuno
Autoreti: nessuna
Spettatori: 41.000

AUSTRIA

PRIMA FASE
Oviedo 21 giugno

ALGERIA 0-AUSTRIA 2

Algeria		Austria
1 Cerbah	1	Koncilia 1
5 Merzekane	2	Krauss 2
16 Mansouri	3	Degeorgi 4
4 Kourichi	4	Obermayer 3
2 Guendoz	5	Pezzey 5
8 Fergani	6	Hattenberger 6
7 Assad	7	Schachner 7
15 Dhaleb	8	Prohaska 8
14 Zidabe	9	Krankl 9
10 Belloumi	10	Hintermayer 10
11 Madjer	11	Baumeister 14

Arbitro: Boskovic (Australia)
Sostituzioni: Welz per Baumeister al 46', Bensaoula per Belloumi al 65', Tlemcani per Dhaleb al 76', Weber per Prohaska all'81'
Marcatori: Schachner al 56', Krankl al 67'
Primo tempo: 0-0
Espulsioni: nessuna
Ammonizioni: Mansouri
Pali: Madjer
Rigori: nessuno
Autoreti: nessuna
Spettatori: 22.000

PRIMA FASE
Oviedo: 24 giugno

ALGERIA 3-CILE 2

Algeria		Cile
1 Cerbah	1	Osben 1
5 Merzekane	2	Valenzuela 3
12 Larbes	3	Galindo 18
4 Kourichi	4	Bigorra 4
2 Guendoz	5	Dubo 6
8 Fergani	6	Figueroa 5
16 Mansouri	7	Bonvallet 7
20 Bourretou	8	Neira 20
9 Benasaoula	9	Caszely 13
7 Assad	10	Moscoso 11
11 Madjer	11	Yanez 15

Arbitro: Mendez (Guatemala)
Sostituzioni: Jahi per Bourretou al 32', Soto per Bonvallet al 38', Latelier per Caszely dal 58', Dahleb per Mansouri al 73'
Marcatori: Assad all'8', Assad al 31', Bensaoula al 35', Neira al 60' su rigore, Letelier al 74'
Primo tempo: 3-0
Espulsioni: nessuna
Ammonizioni: Letelier
Pali: Neira, Assad, Madjer
Rigori: Neira al 60', realizzato
Autoreti: nessuna
Spettatori: 25.000

PRIMA FASE
Gijon: 25 giugno

GERMANIA 1-AUSTRIA 0

Germania		Austria
1 Schumacher	1	Koncilia 1
20 Kaltz	2	Krauss 2
2 Briegel	3	Degeorgi 3
15 Stielike	4	Hattenberger 3
4 K.H. Foerster	5	Obermayer 3
6 Dremmler	6	Pezzey 5
7 Littbarski	7	Schachner 7
3 Breitner	8	Prohaska 8
9 Hrubesch	9	Krankl 9
14 Magath	10	McHintermayer 10
11 Rummenigge	11	Weber 19

Arbitro: Valentine (Scozia)
Sostituzioni: Mattheaus per Rummenigge al 66', Fischer per Hrubesch al 68'
Marcatori: Hrubesch al 10'
Primo tempo: 1-0
Espulsioni: nessuna
Ammonizioni: Hintermayer, Schachner
Pali: nessuno
Rigori: nessuno
Autoreti: nessuna
Spettatori: 45.000

CILE

LA CLASSIFICA	punti	G	V	N	P	F	S
GERMANIA O.	4	3	2	0	1	6	3
AUSTRIA	4	3	2	0	1	3	1
Algeria	4	3	2	0	1	5	5
Cile	0	3	0	0	3	3	8

LE PARTITE GIOCATE - A Gijon: Germania-Algeria 1-2. Ad Oviedo: Cile-Austria 0-1. A Gijon: Germania-Cile 4-1. Ad Oviedo:Algeria-Austria 0-2. Ad Oviedo: Algeria-Cile 3-2. A Gijon: Germania-Austria 1-0.

● Accedono alla seconda fase Germania O. ed Austria. A parità di punteggio, la Germania O. e l'Austria vantano la migliore differenza-reti sull'Algeria

I MARCATORI DEL GRUPPO 2: 4 reti: Rummenigge (Germania); 2 reti: Schachner (Austria) e Assad (Algeria); 1 rete: Reinders e Hrubesch (Germania); Madjer, Bensaoula e Belloumi (Algeria); Krankl (Austria); Moscoso, Neira e Letelier (Cile).

I RIGORISTI: Caszely (Cile-fallito), Neira (Cile-realizzato)

LE AUTORETI: nessuna.

I PALI: Rummenigge (Germania); Schachner (Austria); Rummenigge (Germania), Neira (Cile); Madjer (Algeria); Neira (Cile), Assad (Algeria), Madjer (Algeria).

GLI ESPULSI: nessuno.

GLI AMMONITI: Degeorgi, Hattenberger, Hintemayer e Schachner (Austria); Dubo, Gamboa, Garrido e Letelier (Cile); Madjer e Mansouri (Algeria).

● Al giocatore algerino Kourichi, prima della discussa eliminazione dai Mondiali, Havelange presidente della Fifa aveva detto: «Questa è una manifestazione per professionisti, voi siete solo dei dilettanti».

● Se la Germania vincerà il Mundial 82, a ciascuno dei suoi giocatori andrà un premio di 35 milioni di lire.

● La sorprendente vittoria, nella partita inaugurale del Gruppo 2, dell'Algeria sulla Germania non è stata una vera novità. Il 10 gennaio 1964, in Africa, la Germania fu battuta dall'Algeria per 2-0.

● La discussa partita fra Germania e Austria, conclusasi con l'1-0 dei tedeschi che qualifica va entrambe le squadre per la seconda fase estromettendo l'Algeria, è stata inserita dal giornale di Gijon «El commercio» nelle sue pagine di cronaca nera con questo titolo: «40 mila persone truffate, allo stadio Molinon, da una banda di tedeschi e austriaci».

GERMANIA OVEST

Il centravanti del Cesena Schachner è risultato uno dei migliori dell'Austria

GRUPPO 3

PRIMA FASE
Barcellona: 13 giugno

ARGENTINA 0-BELGIO 1

Argentina		Belgio
7 Fillol	1	Pfaff 1
14 Olguin	2	Gerets 2
18 Tarantini	3	Baecke 14
8 Galvan	4	Millecamps 3
15 Passarella	5	De Scrijver 15
9 Gallego	6	Coeck 10
4 Bertoni	7	Vercauteren 6
1 Ardiles	8	Vandermissen 20
6 Diaz	9	Vandenbergh 9
10 Maradona	10	Ceulemans 11
11 Kempes	11	Czerniatynski 21

Arbitro: Christov (Cecoslovacchia)
Sostituzioni: Valdano per Diaz dal 63'
Marcatori: Vandenbergh al 63'
Primo tempo: 0-0
Espulsioni: nessuna
Ammonizioni: Baecke e Gerets
Pali: Maradona
Rigori: nessuno
Autoreti: nessuna
Spettatori: 95.000

PRIMA FASE
Elche: 15 giugno

UNGHERIA 10-EL SALVADOR 1

Ungheria		El Salvador
1 Meszaros	1	Mora 1
2 Martos	2	Castillo 2
4 Toht	3	Jovel 3
3 Balint	4	Recinos 4
6 Garaba	5	Rugamas 8
5 Muller	6	Ramirez 14
7 Fazekas	7	Rodriguez 15
8 Nyilasi	8	Gonzales 11
9 Torocsik	9	Ventura 10
14 Sallai	10	Hernandez 9
11 Poloskey	11	Rivasi 13

Arbitro: Al Doy (Bahrein)
Sostituzioni: Kiss per Torocsik al 55', Zapata per Rugamas al 27, Szenres per Muller al 69', Fagoaga per Ventura al 79'.
Marcatori: Nyilasi al 3', Poloskey al 10', Fazekas al 23', Toht al 51', Fazekas al 54', Ramirez al 65', Kiss al 70', Szentes al 71', Kiss al 73', Kiss al 78', Nyilasi all'83'.
Primo tempo: 0-0
Espulsioni: nessuna
Ammonizioni: Fazekas, Nyilasi.
Pali: nessuno
Rigori: nessuno
Autoreti: nessuna
Spettatori: 20.000

PRIMA FASE
Alicante: 17 giugno

ARGENTINA 4-UNGHERIA 1

Argentina		Ungheria
7 Fillol	1	Metzaros 1
14 Olguin	2	Martos 2
18 Tarantini	3	Toht 4
8 Galvan	4	Varga 19
15 Passarella	5	Balint 3
9 Gallego	6	Garaba 6
1 Ardiles	7	Sallai 14
10 Maradona	8	Nyilasi 8
4 Bertoni	9	Rab 13
20 Valdano	10	Kiss Laszlo 10
11 Kempes	11	Poloskei 11

Arbitro: Lacarne (Algeria)
Sostituzioni: Calderon per Valdano al 24', Fazekas per Martos al 46', Barbas per Tarantini al 52', Szentes per Kiss al 61'.
Marcatori: Bertoni al 26', Maradona al 28', Maradona al 56', Ardiles al 63', Poloskei al 76'.
Primo tempo: 2-0
Espulsioni: nessuna
Ammonizioni: nessuna
Pali: Balint nella propria porta, Olguin.
Rigori: nessuno
Autoreti: nessuna
Spettatori: 35.000

PRIMA FASE
Elche: 19 giugno

BELGIO 1-EL SALVADOR 0

Belgio		El Salvador
1 Pfaff	1	Mora 1
2 Gerets	2	Osorto 21
3 Millecamps	3	Rodriguez 15
4 Meeuws	4	Jovel 3
14 Baecke	5	Recinos 4
20 Vandermissen	6	Fagoaga 5
10 Coeck	7	Ventura 10
6 Vercauteren	8	Huezo 22
21 Czerniatynski	9	Ramirez 14
9 Vanderbergh	10	Gonzales 11
11 Ceulemans	11	Rivas 13

Arbitro: Moffat (Irlanda del Nord)
Sostituzioni: Van Der Elst per Vandermissen al 64', Diaz per Osorto al 46', Van Moer per Ceulemans all'80.
Marcatori: Coeck al 18'
Primo tempo: 1-0
Espulsioni: nessuna
Ammonizioni: Osorto, Fagoaga
Pali: nessuno
Rigori: nessuno
Autoreti: nessuna
Spettatori: 12.000

PRIMA FASE
Elche: 22 giugno

BELGIO 1-UNGHERIA 1

Belgio		Ungheria
1 Pfaff	1	Meszaros 1
2 Gerets	2	Martos 2
14 Baecke	3	Varga 19
3 Millecamps	4	Kerekes 18
4 Meeuws	5	Garaba 6
6 Vercauteren	6	Muller 5
21 Czerniatynski	7	Fazekas 7
10 Coeck	8	Nyilasi 8
9 Vanderbergh	9	Torocsik 9
20 Vandermissen	10	Kiss 10
11 Ceulemans	11	Poloskei 11

Arbitro: White (Inghilterra)
Sostituzioni: Van Moer per Vandermissen al 46', Plessers per Gerets al 62', Sallai per Muller al 67', Csongradi per Kiss al 70'
Marcatori: Varga al 28', Czerniatynski al 76'
Primo tempo: 0-0
Espulsioni: nessuna
Ammonizioni: Pfaff, Meeuws
Pali: Coek
Rigori: nessuno
Autoreti: nessuna
Spettatori: 30.000

PRIMA FASE
Alicante: 23 giugno

ARGENTINA 2-EL SALVADOR 0

Argentina		El Salvador
7 Fillol	1	Mora 1
14 Olguin	2	Osorto 21
18 Tarantini	3	Recinos 4
8 Galvan	4	Jovel 3
15 Passarella	5	Rodriguez 15
9 Gallego	6	Rugamas 8
4 Bertoni	7	Ventura 10
1 Ardiles	8	Rivas 13
11 Kempes	9	Ramirez Zapata 14
10 Maradona	10	Huezo 22
5 Calderon	11	Gonzales 11

Arbitro: Barrancos (Bolivia)
Sostituz.: Diaz per Osorto dal '33, Ramon Diaz per Bertoni dal 66', Santamaria per Calderon dal 78' Alfaro per Ventura dal 78'
Marcatori: Passarella al 22' su rigore, Bertoni al 52'
Primo tempo: 1-0
Espulsioni: nessuna
Ammonizioni: Huezo, Ramirez Zapata, Gallego, Recinos.
Pali: Kempes
Rigori: Passarella al 22', realizzato
Autoreti: nessuna
Spettatori: 30.000

ARGENTINA

BELGIO

EL SALVADOR

UNGHERIA

Il «fiorentino» Bertoni, ripresosi alla seconda partita ha segnato due gol strepitosi

LA CLASSIFICA	punti	G	V	N	P	F	S
BELGIO	5	3	2	1	0	3	1
ARGENTINA	4	3	2	0	1	6	2
Ungheria	3	3	1	1	1	12	6
El Salvador	0	3	0	0	3	1	13

LE PARTITE GIOCATE - A Barcellona: Argentina-Belgio 0-1. Ad Elche: Ungheria-El Salvador 10-1. Ad Alicante: Argentina-Ungheria 4-1. Ad Elche: Belgio-El Salvador 1-0. Ad Elche: Belgio-Ungheria 1-1. Ad Alicante: Argentina-El Salvador 2-0.

● Accedono alla seconda fase Belgio e Argentina.

I MARCATORI DEL GRUPPO 3: 3 reti: Kiss (Ungheria); 2 reti: Nyilasi, Fazekas e Poloskei (Polonia), Maradona e Bertoni (Argentina); 1 rete: Vanderbergh, Coek e Czerniatynski (Belgio), Toth, Szentes e Varga (Ungheria), Ramirez Zapata (El Salvador), Ardiles e Passarella (Argentina).

I RIGORISTI 1 Passarella (Argentina-realizzato).

LE AUTORETI: nessuna.

I PALI: Maradona, Olguin e Kempes (Argentina); Balint (Ungheria - nella sua porta); Coek (Belgio).

GLI ESPULSI: nessuno.

GLI AMMONITI: Baecke, Gerets, Pfaff e Meeuws (Belgio); Gallego (Argentina); Fazekas e Nyilasi (Ungheria); Osorto, Fagoaga, Huezo, Ramirez Zapata e Recinos (El Salvador).

● Ludo Coeck, 26 anni, considerato l'erede di Van Himst, è risultato decisivo per la qualificazione del Belgio alla seconda fase mettendo a segno l'uno a zero contro El Salvador. Centrocampista dell'Anderlecht, Coeck (che ha cominciato a giocare a 17 anni) ha avuto una carriera costellata da incidenti e quattro volte è dovuto ricorrere ai ferri del chirurgo. Al suo attivo dieci campionati di prima divisione. Parla cinque lingue, è diplomato in ragioneria. L'Anderlecht lo prese dal Berchem per 150 milioni di lire dieci anni fa.

● Superata la prima fase, questi sono stati i pronostici di Maradona: «Ed ora potremmo pareggiare con l'Italia, che marca a uomo, e battere il Brasile».

CECOSLOVACCHIA

FRANCIA

INGHILTERRA

KUWAIT

GRUPPO 4

PRIMA FASE
Bilbao: 16 giugno

INGHILTERRA 3-FRANCIA 1

22 Shilton	1	Ettori 22
12 Mills	2	Battiston 3
17 Sansom	3	Bossis 4
4 Butcher	4	Tresor 7
18 Thompson	5	Lopez 6
16 Robson	6	Larios 13
5 Coppell	7	Rocheteau 18
19 Wilkins	8	Girard 11
11 Mariner	9	Platini 10
15 Rix	10	Giresse 12
8 Francis	11	Soler 20

Arbitro: Garrido (Portogallo)
Sostituzioni: Tigana per Larios al 63', Six per Rocheteau al 70', Neal per Sansom all'89'
Marcatori: Robson al 28', Soler al 25' Robson al 66', Mariner all'82'
Primo tempo: 1-1
Espulsioni: nessuno
Ammonizioni: Butcher
Pali: nessuno
Rigori: nessuno
Autoreti: nessuna
Spettatori: 44.000

PRIMA FASE
Valladolid: 17 giugno

CECOSLOVACCHIA 1-KUWAIT 1

21 Hruska	1	Al Tarabulsi 1
5 Barmos	2	Naeem Saed 2
4 Jurkemik	3	Ma-Yoof 14
3 Fiala	4	Mahboud Mubarak 3
15 Kukucka	5	Waleed 5
8 Panenka	6	Al Buloushi 8
13 Berger	7	Al Houti 6
10 Kriz	8	Karam 18
18 Janecka	9	Al Dakheel 16
11 Nehoda	10	Yaqoub 9
9 Vicek	11	Al Anbari 10

Arbitro: Dwomoh (Ghana)
Sostituzioni: Fathi per Karam al 57', Bicovsky per Kriz al 63', Petrzela per Janecka al 69'
Marcatori: Panenka al 21' su rigore, Al Dakheel al 58'
Primo tempo: 1-0
Espulsioni: nessuna
Ammonizioni: nessuna
Pali: nessuno
Rigori: Panenka al 21', realizzato
Autoreti: nessuna
Spettatori: 20.000

PRIMA FASE
Bilbao: 20 giugno

INGHILTERRA 2-CECOSL. 0

22 Shilton	1	Seman 1
12 Mills	2	Barmos 5
17 Sansom	3	Fiala 4
4 Butcher	4	Radimec 14
18 Thompson	5	Vojacek 6
19 Wilkins	6	Jurkemik 4
5 Coppell	7	Vizek 9
16 Robson	8	Chaloupka 16
11 Mariner	9	Berger 13
15 Rix	10	Janecka 18
8 Francis	11	Nehoda 11

Arbitro: Corver (Olanda)
Sostituzioni: Hoddle per Robson al 46', Stromsik per Seman al 75', Masny per Janecka al 77'
Marcatori: Francis al 63', Barmos autorete al 66'
Primo tempo: 0-0
Espulsioni: nessuna
Ammonizioni: Chaloupka
Pali: nessuno
Rigori: nessuno
Autoreti: Barmos al 66'
Spettatori: 38.000

PRIMA FASE
Valladolid: 21 giugno

FRANCIA 4-KUWAIT 1

22 Ettori	1	Al Tarabulsi 1
2 Amoros	2	Naeem Saed 2
4 Bossis	3	Ma-Yoof 14
7 Tresor	4	Mahboud 3
5 Janvion	5	Waleed Jasem 5
12 Giresse	6	Al Buloushi 8
20 Soler	7	Al Houti 6
10 Platini	8	Al Karam 18
17 Lacombe	9	Al Dakheel 16
9 Genghini	10	Yaqoub 9
19 Six	11	Al Anbari 10

Arbitro: Stupar (URSS)
Sostituzioni: Al Ghanem per Al Karam al 46', Lopez per Janvion al 60', Fathi Kameel per Waled Jasem al 75', Girard per Platini all'80'
Marcatori: Genghini al 30', Platini al 42', Six al 48', Al Buloushi al 75', Bossis al 90'
Primo tempo: 2-0
Espulsioni: nessuna
Ammonizioni: Al Anbari, Amoros, Al Ghanem
Pali: nessuno
Rigori: nessuno
Autoreti: nessuna
Spettatori: 15.000

PRIMA FASE
Valladolid: 24 giugno

FRANCIA 1-CECOSLOVACCHIA 1

22 Ettori	1	Stromsik 22
2 Amoros	2	Barmos 5
7 Tresor	3	Fiala 3
5 Janvion	4	Vojacek 6
4 Bossis	5	Stambacher 17
12 Giresse	6	Radimec 14
10 Platini	7	Bicovsky 12
9 Genghini	8	Kriz 10
20 Soler	9	Nehoda 11
7 Lacombe	10	Vizek 9
19 Six	11	Janecka 18

Arbitro: Casarin (Italia)
Sostituzioni: Masny per Kriz al 30', Couriol per Lacombe al 70', Panenka per Janecka al 70', Girard per Soler all'88'
Marcatori: Six al 66', Panenka all'84' su rigore
Primo tempo: 0-0
Espulsioni: Vizek all'87'
Ammonizioni: Amoros, Panenka
Pali: Soler
Rigori: Panenka all'84' realizzato
Autoreti: nessuna
Spettatori: 35.000

PRIMA FASE
Bilbao: 25 giugno

INGHILTERRA 1-KUWAIT 0

22 Shilton	1	Al Tarabulsi 1
14 Neal	2	Naeem Saad 2
12 Mills	3	Mahboud 3
19 Wilkins	4	Al Houti 6
6 Foster	5	Waleed Jasem 15
18 Thompson	6	Ma-Yoof 14
5 Coppell	7	Kameel 7
9 Hoddle	8	Al Boloushi 8
11 Mariner	9	Al Dakheel 16
15 Rix	10	Al Suwaayed 12
8 Francis	11	Al Anbari 10

Arbitro: Aristizabal (Colombia)
Sostituzioni: Al Shammari per Waleed Jasem al 75'
Marcatori: Francis al 27'
Primo tempo: 1-0
Espulsioni: nessuna
Ammonizioni: Mariner, Naeem Saad
Pali: nessuno
Rigori: nessuno
Autoreti: nessuna
Spettatori: 32.000

LA CLASSIFICA	punti	G	V	N	P	F	S
INGHILTERRA	6	3	3	0	0	6	1
FRANCIA	3	3	1	1	1	6	5
Cecoslovacchia	2	3	0	2	1	2	4
Kuwait	1	3	0	1	2	2	6

LE PARTITE GIOCATE - A Bilbao: Inghilterra-Francia 3-1. A Valladolid:Cecoslovacchia-Kuwait 1-1. A Bilbao: Inghilterra-Cecoslovacchia 2-0. A Valladolid: Francia-Kuwait 4-1. A Valladolid: Francia-Cecoslovacchia 1-1. A Bilbao: Inghilterra-Kuwait 1-0.

● Accedono alla seconda fase Inghilterra e Francia.

I MARCATORI DEL GRUPPO 4: 2 reti: Robson e Francis (Inghilterra); Six (Francia); Panenka (Cecoslovacchia); 1 rete: Mariner (Inghilterra); Soler, Genghini, Platini e Bossis (Francia); Al Dakheel e Al Buloushi (Kuwait).

I RIGORISTI: 2 Panenka (Cecoslovacchia) realizzati

LE AUTORETI: Barmos (Cecoslovacchia, pro Inghilterra)

I PALI: Soler (Francia).

GLI ESPULSI: Vizek (Cecoslovacchi) contro la Francia.

GLI AMMONITI: Butcher e Mariner (Inghilterra); Chaloupka e Panenka (Cecoslovacchia); Amoros (Francia) ammonito due volte; Al Anbari, Al Ghanem e Naeed Saad (Kuwait).

● Lo sceicco Fahd Al Ahmed, presidente della Federcalcio del Kuwait, passerà alla storia per essere entrato sul terreno di gioco a Valladolid e avere ottenuto dall'arbitro l'annullamento di un gol segnato dai francesi al Kuwait.

● Kevin Keegan, il grande assente dalle partite dell'Inghilterra nella prima fase, scomparso dal ritiro dei britannici, era solo andato in Germania, ad Amburgo, per farsi curare il dolore alla spalla che lo infastidisce da tempo.

● Paolo Casarin, che ha arbitrato Francia-Cecoslovacchia ed ha rifilato al cecoslovacco Vizek la prima espulsione del Mundial 82, ha potuto fare il muso duro coi ceki avendo lavorato un anno a Praga e riuscendo perciò ad intendere quello che in campo dicevano i cecoslovacchi e a rispondergli per le rime.

● Per la seconda fase del Mundial, gli inglesi sono andati in ritiro a Navacerrada, 1170 metri di altezza e a 51 chilometri da Madrid. È il ritiro del Real Madrid.

Non ha brillato troppo la «stella» dello «juventino» Platini nelle prime partite del quarto gruppo

GRUPPO 5

PRIMA FASE
Valencia: 16 giugno

SPAGNA 1-HONDURAS 1

1 Arconada	1	Arzu 7
2 Camacho	2	Gutierrez 12
3 Gordillo	3	Villegas 3
4 Alonso Miguel	4	Bulnez 9
5 Tendillo	5	Costly 15
6 Alesanco	6	Maradiaga 6
7 Juanito	7	Zelaya 17
8 A. Joaquin	8	Gilberto 20
9 Satrustegui	9	Betancourt 9
10 Zamora	10	Norales 13
11 Lopez Ufarte	11	Figueroa 10

Arbitro: Ithurralde (Argentina)
Sostituzioni: Saura per Juanito al 46', Sanchez per Joaquin al 46', Caballero per Norales al 69'
Marcatori: Zelaya al 7', Lopez Ufarte al 65' su rigore
Primo tempo: 0-1
Espulsioni: nessuna
Ammonizioni: nessuna
Pali: Saura
Rigori: Lopez Ufarte al 65', realizzato
Autoreti: nessuna
Spettatori: 48.000

PRIMA FASE
Saragozza: 17 giugno

JUGOSLAVIA 0-IRLANDA N. 0

1 Pantelic	1	Jennings 1
3 Gudely	2	Nicholl James 2
5 Stojkovic	3	Donaghy 3
4 Zajec	4	McCreery 4
7 Petrovic	5	Nicholl John 5
8 Sljivo	6	McClelland 12
9 Vujovic	7	O'Neill Jonh 6
13 Susic	8	Armstrong 9
14 Jovanovic	9	McIlroy 10
15 Hrstic	10	Hamilton 11
20 Suriak	11	Whiteside 16

Arbitro: Fredrikson (Svezia)
Sostituzioni: nessuna
Marcatori: nessuno
Primo tempo: 0-0
Espulsioni: nessuna
Ammonizioni: Whiteside
Pali: nessuno
Rigori: nessuno
Autoreti: nessuna
Spettatori: 20.000

PRIMA FASE
Valencia: 20 giugno

SPAGNA 2-JUGOSLAVIA 1

1 Arconada	1	Pantelic 1
2 Camacho	2	Krompotic 6
3 Gordillo	3	Zajec 4
4 Alonso Miguel	4	Stojkovic 5
5 Tendillo	5	Jovanovic 14
6 Alesanco	6	Gudelj 3
7 Juanito	7	Petovic 7
16 Sanchez	8	Sljivo 8
9 Satrustegui	9	Vujovic Zlako 11
10 Zamora	10	Suriak 20
11 Lopez Ufarte	11	Susic 13

Arbitro: Lund-Sorensen (Danimarca)
Sostituzioni: Saura per Sanchez al 63', Quini per Satrustegui al 63', Halilhodzic per Jovanovic al 75', Sestic per Vujovic all'82'
Marcatori: Gudely al 10'; Juanito al 14' su rigore, Stojkovic autorete al 65'
Primo tempo: 1-1
Espulsioni: nessuna
Ammonizioni: Stojkovic, Sljivo, Gordillo
Pali: nessuno
Rigori: Juanito al 14', realizzato
Autoreti: Stojkovic al 65'
Spettatori: 50.000

PRIMA FASE
Saragozza: 21 giugno

HONDURAS 1-IRLANDA N. 1

7 Arzu	1	Jennings 1
12 Gutierrez	2	Nicholl James 2
3 Villegas	3	McClelland 12
10 Cruz	4	Nicholl Jonh 5
15 Costly	5	Donaghy 3
6 Maradiaga	6	O'Neill Martin 8
20 Gilberto	7	McCreery 4
17 Zelaya	8	McIlroy 10
13 Norales	9	Armstrong 9
9 Betancourt	10	Hamilton 11
10 Figueroa	11	Whiteside 16

Arbitro: Chan Ram Sun (Hong Kong)
Sostituzioni: Laing per Norales dal 59', Brotherston per Whiteside al 65', Healy per O'Neill al 78'
Marcatori: Armstrong al 10', Laing al 60'
Primo tempo: 0-1
Espulsioni: nessuna
Ammonizioni: nessuna
Pali: Whiteside, O'Neill, Armstrong
Rigori: nessuno
Autoreti: nessuna
Spettatori: 15.000

PRIMA FASE
Saragozza: 24 giugno

HONDURAS 0-JUGOSLAVIA 1

7 Arzu	1	Pantelic 1
2 Droumond	2	Krompotic 6
5 Villegas	3	Stojkovic 5
15 Costly	4	Zajec 4
3 Bulnez	5	Jovanovic 14
17 Zelaya	6	Sljivo 8
20 Gilberto	7	Gudelj 3
6 Maradiaga	8	Suriak 20
11 Murillo	9	Vujovic Zlato 11
9 Betancourt	10	Susic 13
10 Figueroa	11	Petrovic 7

Arbitro: Castro (Cile)
Sostituzioni: Halilhodzic per Jovanovic al 46', Sestic per Vujovic al 63', Laing per Murillo al 65'
Marcatori: Petrovic all'87' su rigore
Primo tempo: 0-0
Espulsioni: Gilberto all'89'
Ammonizioni: Krompotic, Maradiaga
Pali: Petrovic
Rigori: Petrovic all'87', realizzato
Autoreti: nessuna
Spettatori: 30.000

PRIMA FASE
Valencia: 25 giugno

SPAGNA 0-IRLANDA NORD 1

1 Arconada	1	Jennings 1
2 Camacho	2	Nicholl James 2
5 Tendillo	3	Donaghy 3
6 Alesanco	4	Mc Creery 3
3 Gordillo	5	Nicholl John 15
4 Alonso Miguel	6	O'Neill John 10
15 Saura	7	Armstrong 9
16 Sanchez	8	Mc Ilroy 10
7 Juanito	9	Hamilton 9
9 Satrustegui	10	Mc Clelland 11
11 Lopez Ufarte	11	Whiteside 16

Arbitro: Ortiz (Paraguay)
Sostituzioni: Quini per Satrustegui al 46', Cassidy per Mc Ilroy al 50', Nelson per Whiteside al 72', Gallego per Lopez Ufarte al 77'
Marcatori: Armstrong al 46'
Primo tempo: 0-0
Espulsioni: Donaghy al 60'
Ammonizioni: Juanito, Hamilton, Mc Ilroy
Pali: nessuno
Rigori: nessuno
Autoreti: nessuna
Spettatori: 50.000

HONDURAS

IRLANDA DEL NORD

JUGOSLAVIA

SPAGNA

Il neo-acquisto udinese, Suriak, è stato giudicato sufficiente ma ci si aspettava di più da lui

LA CLASSIFICA	punti	G	V	N	P	F	S
IRLANDA DEL NORD	4	3	1	2	0	2	1
SPAGNA	3	3	1	1	1	3	3
Jugoslavia	3	3	1	1	1	2	2
Honduras	2	3	0	2	1	2	3

LE PARTITE GIOCATE - A Valencia: Spagna-Honduras 1-1. A Saragozza: Jugoslavia-Irlanda 0-0. A Velencia: Spagna-Jugoslavia 2-1. A Saragozza: Honduras-Irlanda 1-1. A Saragozza: Honduras-Jugoslavia 0-1. A Valencia: Spagna-Irlanda 0-1.

● Accedono alla seconda fase Irlanda del Nord e Spagna. A parità di punteggio con la Jugoslavia, la Spagna, a parità di differenza reti ha segnato più gol.

I MARCATORI DEL GRUPPO 5: 2 reti: Armstrong (Irlanda del Nord); 1 rete: Zelaya e Laing (Honduras); Lopez Ufarte, Juanito e Saura (Spagna); Gudely e Petrovic (Jugoslavia).

I RIGORISTI: Lopez Ufarte (Spagna-realizzato), Juanito (Spagna-realizzato),Petrovic (Jugoslavia-realizzato).

LE AUTORETI: Stojkovic (Jugoslavia, pro Spagna)

I PALI: Saura (Spagna), Whiteside (Irlanda), O'Neill Martin (Irlanda), Armstrong (Irlanda), Petrovic (Jugoslavia).

GLI ESPULSI: Gilberto (Honduras) contro la Jugoslavia; Donaghy (Irlanda) contro la Spagna.

GLI AMMONITI: Whiteside, Hamilton e Mc Ilroy (Irlanda); Stojkovic, Sljivo e Krompotic (Jugoslavia); Gordillo e Juanito (Spagna); Maradiaga (Honduras).

● Contro l'Irlanda del Nord, la Spagna non solo ha fallito la vittoria che l'avrebbe qualificata per un più «comodo» gruppo della seconda fase ma ha anche mancato di realizzare il suo 500. gol, traguardo rimandato al secondo round verso le semifinali. La caccia alla 500. rete delle «furie rosse» ha rispolverato il nome del primo cannoniere della nazionale spagnola. Patricio Hizo che nel 1920 batté il portiere della Danimarca.

● Il libero dell'Honduras, Allan Costly, 26 anni, tesserato per il Real España di Tegucigalpa, considerato uno dei più interessanti difensori del Mundial 82, ha detto d'essere disposto a trasferirsi in Europa per tremila dollari al mese, mentre il suo club chiede 250 milioni per cedere al giocatore.

BRASILE

NUOVA ZELANDA

SCOZIA

URSS

GRUPPO 6

PRIMA FASE
Siviglia: 14 giugno

BRASILE 2-U.R.S.S. 1

1 Valdir Perez	**1**	Dassaev 1
2 Leandro	**2**	Sulakvelidze 2
3 Oscar	**3**	Chivadze 3
4 Luisinho	**4**	Baltacha 5
6 Junior	**5**	Demianenko 6
10 Zico	**6**	Shengelija 7
15 Falcao	**7**	Bessonov 8
8 Socrates	**8**	Gravilov 9
21 Dirceu	**9**	Blokhin 11
9 Serginho	**10**	Bal 12
11 Eder	**11**	Daraselija 13

Arbitro: Lamo Castillo (Spagna)
Sostituzioni: Paulo Isidoro per Dirceu al 46', Sosloparov per Gavrilov al 74'
Marcatori: Bal al 33', Socrates al 75', Eder all'88'
Primo tempo: 0-1
Espulsioni: nessuna
Ammonizioni: nessuna
Pali: nessuno
Rigori: nessuno
Autoreti: nessuna
Spettatori: 70.000

PRIMA FASE
Malaga: 15 giugno

SCOZIA 5-N. ZELANDA 2

1 Rough	**1**	Van Hattum 22
2 McGrain	**2**	Hill 15
3 Gray	**3**	Elrick 14
5 Hansen	**4**	Malcomson 11
17 Evans	**5**	Almond 6
4 Souness	**6**	Sumner 10
7 Strachan	**7**	McKay 12
10 Wark	**8**	Cresswell 13
8 Dalglish	**9**	Boath 17
9 Brasil	**10**	Rufer 7
11 Robertson	**11**	Wooddin 9

Arbitro: Socha (USA)
Sostituzioni: Arcibald per Brasil al 53', Herbert per Almond al 66', Narey per Strachan all'84'
Marcatori: Dalglish al 18', Wark al 30', Wark al 34', Sumner al 55', Wooddin al 65', Robertson al 73', Arcibald all'80'
Primo tempo: 3-0
Espulsioni: nessuna
Ammonizioni: nessuna
Pali: nessuno
Rigori: nessuno
Autoreti: nessuna
Spettatori: 10.000

PRIMA FASE
Siviglia: 18 giugno

BRASILE 4-SCOZIA 1

1 Valdir Perez	**1**	Roug 1
2 Leandro	**2**	Miller 6
3 Oscar	**3**	Hansen 5
4 Luisinho	**4**	Gray 3
6 Junior	**5**	Narey 14
15 Falcao	**6**	Hartford 16
5 Cerezo	**7**	Wark 10
8 Socrates	**8**	Souness 4
11 Eder	**9**	Archibald 18
9 Serginho	**10**	Strachan 7
10 Zico	**11**	Robertson 11

Arbitro: Calderon (Costarica)
Sostituzioni: Dalglish per Strachan al 65', McLeish per Hartford al 67', Paulo Isidoro per Serginho all'81'
Marcatori: Narey al 18', Zico al 33', Oscar al 48', Eder al 64', Falcao all'86'
Primo tempo: 1-1
Espulsioni: nessuna
Ammonizioni: nessuna
Pali: nessuno
Rigori: nessuno
Autoreti: nessuna
Spettatori: 50.000

PRIMA FASE
Malaga: 19 giugno

URSS 3-N. ZELANDA 0

1 Dasaev	**1**	Van Hattum 22
2 Sulakvelidze	**2**	Dods 2
3 Chivadze	**3**	Herbert 3
5 Baltacha	**4**	Elrick 14
6 Demianenko	**5**	Boath 17
8 Bessonov	**6**	Cole 8
12 Bal	**7**	Sumner 10
13 Daraselia	**8**	McKay 12
7 Schengeljia	**9**	Cresswell 13
9 Gavrilov	**10**	Rufer 7
11 Blokhin	**11**	Wooddin 9

Arbitro: El Goul (Libia)
Sostituzioni: Oganesian per Daraselia al 46', Radionov per Gavrilov al '78'
Marcatori: Gravrilov al 24', Blokhin al 48', Baltacha al 69'
Primo tempo: 1-0
Espulsioni: nessuna
Ammonizioni: nessuna
Pali: nessuno
Rigori: nessuno
Autoreti: nessuna
Spettatori: 40.000

PRIMA FASE
Malaga: 22 giugno

URSS 2-SCOZIA 2

1 Dasaev	**1**	Rough 1
2 Sulakvelidze	**2**	Narey 14
3 Chivadze	**3**	Hansen 5
5 Baltacha	**4**	Miller 6
6 Demianenko	**5**	Gray 3
8 Bessonov	**6**	Souness 4
14 Borovsky	**7**	Wark 10
12 Bal	**8**	Strachan 7
9 Gravrilov	**9**	Jordan 15
7 Shengeljia	**10**	Archibald 18
11 Blokhin	**11**	Robertson 11

Arbitro: Rainea (Romania)
Sostituzioni: McGrain per Strachan al 71', Brasil per Jordan al 71', Andreev per Shengeljia all'88'
Marcatori: Jordan al 15', Chivadze al 59', Shengeljia all'84', Souness all'87'
Primo tempo: 0-1
Espulsioni: nessuna
Ammonizioni: Jordan
Pali: nessuno
Rigori: nessuno
Autoreti: nessuna
Spettatori: 35.000

PRIMA FASE
Siviglia: 23 giugno

BRASILE 4-N. ZELANDA 0

1 Valdir Perez	**1**	Van Hattum 22
2 Leandro	**2**	Dods 2
3 Oscar	**3**	Herberts 3
4 Luisinho	**4**	Elrick 14
6 Junior	**5**	Boath 17
15 Falcao	**6**	Sumner 10
5 Cerezo	**7**	McKay 12
8 Socrates	**8**	Creswell 13
10 Zico	**9**	Almond 6
9 Serginho	**10**	Rufer 7
11 Eder	**11**	Wooddin 9

Arbitro: Matovinovic (Jugoslavia)
Sostituzioni: Edinho per Oscar dal 75', Paulo Isidoro per Serginho al 75', Cole per Creswell al 78', Turner per Rufer al 78'
Marcatori: Zico al 29', Zico al 31', Falcao al 55', Serginho al 70'
Primo tempo: 2-0
Espulsioni: nessuna
Ammonizioni: nessuna
Pali: nessuno
Rigori: nessuno
Autoreti: nessuna
Spettatori: 35.000

LA CLASSIFICA	punti	G	V	N	P	F	S
BRASILE	6	3	3	0	0	10	2
URSS	3	3	1	1	1	6	4
Scozia	3	3	1	1	1	8	8
Nuova Zelanda	0	3	0	0	3	2	12

LE PARTITE GIOCATE - A Siviglia: Brasile-Urss 2-1. A Malaga: Scozia-Nuova Zelanda 5-2. A Siviglia: Brasile-Scozia 4-1. A Malaga: Urss-Nuova Zelanda 3-0. A Malaga: Urss-Scozia 2-2. A Siviglia: Brasile-Nuova Zelanda 4-0.

● Accedono alla seconda fase Brasile e Urss. A parità di punteggio con la Scozia, l'Urss vanta una maggiore differenza reti.

I MARCATORI DEL GRUPPO 6: 3 reti: Zico (Brasile); 2 reti: Wark (Scozia), Eder e Falcao (Brasile); 1 rete: Dalglish, Robertson, Archibald, Narey, Jordan e Souness (Scozia); Socrates, Serginho e Oscar (Brasile); Bal, Gavrilov, Blokhin, Baltacha, Shengeljia e Chivadze (Urss); Sumner e Wooddin (Nuova Zelanda).
I RIGORISTI: nessuno
LE AUTORETI: nessuna
I PALI: nessuno
GLI ESPULSI: nessuno
GLI AMMONITI: Jordan (Scozia).

● È stato calcolato che la palla scagliata dal micidiale sinistro del brasiliano Eder viaggia a 174 chilometri l'ora.

● Fra i nuovi del Brasile, ha impressionato il terzino José Ferreira, detto Leandro, il più giovane dei giocatori di Tele Santana. Dal '59 è in forze al Flamengo. La sua potenza di tiro è seconda solo a quella di Eder. gioca esibendo al polso sinistro un portafortuna comprato a Bahia.

● Dirigenti del Real Madrid hanno contattato Falcao, uno dei migliori del Brasile nella prima fase, invitandolo a lasciare la Roma per trasferirsi al club Madrileno.

● Il giudizio di Pelè sul Brasile del Mundia 82 è che non si tratta di una grandissima squadra perché c'è indisciplina «in mezzo al campo».

Autentico protagonista e goleador il «romanista» Falcao nel Brasile delle undici meraviglie

MOTOCICLISMO / G.P. D'OLANDA

Uncini vince, per somma di punti in due manches, una gara falsata dagli errori del direttore di corsa. Adesso il pilota di Recanati guida la classifica mondiale davanti a Roberts

Il Franco in ascesa

di **Gianfranco Pancani**

ASSEN. Non ci voleva proprio la pioggia. O, almeno, non a tradimento come è arrivata quando tutto sommato non si ravvisavano più «gli estremi» per un immediato rovescio. Ebbene, la sorpresa «pioggia» ha messo a nudo l'approssimazione che ancora regna nel motociclismo anche a livello mondiale. Sì, perché quando un direttore di gara che risponde al nome di Jaap Timmer, cioè uno dei baroni della Federazione Internazionale Motociclistica, incorre in situazioni come quelle viste ad Assen, non c'è molto da stare allegri. Perché ad esempio far continuare così a lungo una gara nella quale i piloti correvano con gomme lisce, da asciutto, anziché fermarla? La pista ci mostrava mezzi verosimili più a motoscafi che a motociclette. A proposito di cadute: un dieci e lode al freddo Roberts: al termine di una scivolata che sembrava non avesse fine, ha percepito il pericolo che la sua moto presentava, rimasta come era al centro della pista.

ROBERTS. Ebbene, il campione americano, prontamente rialzatosi, è corso a mettere sul prato la sua Yamaha ormai già in fiamme. E gli addetti ai lavori, i soccorsi dov'erano? Poi finalmente l'arresto della gara. Tutti hanno visto la bandiera a scacchi. Timmer ha spergiurato più tardi di avere esposto prima quella rossa. E in pochi, comunque, l'hanno vista, mentre quella bianconera è rimasta a lungo nelle mani del vice di Timmer che sulla linea di arrivo la sventolava senza alcun criterio di precedenza, perché la bandiera a scacchi si sventola al primo della corsa e significa gara ultimata. Quindi, anche se il drappo rosso fosse stato esposto, mai avrebbe dovuto apparire la bandiera a scacchi. Ed in barba proprio a questa interpretazione, la giuria internazionale ha deciso di richiamare i piloti per una seconda partenza e per ultimare i giri previsti dal programma. Insomma: tipo motocross con somma finale di punti.

UNCINI. Ha vinto Uncini, quindi viva Uncini. Proprio lui, che rappresenta con serietà e convinzione i diritti dei piloti dovrebbe meditare sul fatto «Assen». La TV olandese ancora una volta ha lavorato in punta di obiettivo offrendo delle immagini meravigliose, immagini che possono essere riviste a piacimento da tutti: l'Eurovisione le ha portate un po' dappertutto. Sono la testimonianza di quanto non è stato fatto e che invece doveva essere fatto ad Assen, dopo il diluvio. Bravissimo Uncini che ha corso con intelligenza e, attenzione, bravissimi Roberts e Sheene saliti con il pilota marchigiano sul podio. Con la «zampata» olandese, Uncini ha allungato il passo — anche se solo di tre punti — sui rivali che sono proprio i due piloti Yamaha. Per Marco Lucchinelli ancora un Gran Premio scialbo, addirittura insufficiente. Fuori dalla gara nella prima manche, ritirato nella seconda. Eppure la nuova soluzione affidata al telaio in tubi quadri d'alluminio è stata foriera di miglioramenti evidenti. Spencer non ha potuto prendere il via nella seconda manche. Katayama è finito nel gruppo: davvero una faccenda nera per la Honda. Per Lucchinelli, l'addio alla riconquista del titolo sembra ormai sicuro. Troppe battute d'arresto si sono infilate nella collana sfortunata di una stagione che invece sembrava alla vigilia piena di buone giornate.

LA CONCORRENZA. Virginio Ferrari, con una mano che sembra stregata, non riesce ancora a trovare quel recupero necessario per alimentare le ultime speranze e concludere un'annata che doveva essere senz'altro diversa per lui. Per Randy Mamola e Graziano Rossi, in evidente periodo «no» si potrebbe parlare addirittura di ruolo poco più che comprimario. Stando così la situazione appare chiaro che il discorso iride si chiude in un dialogo Uncini-Roberts con Sheene eventuale terzo incomodo. L'inglese, sorretto da un mezzo competitivo, appare quest'anno, battagliero e deciso a rendere pan per focaccia a chiunque. Dopo i tre, un plauso per Crosby che rappresenta l'autentica sorpresa del motomondiale 1982.

GLI ALTRI. Nelle altre classi i giochi vanno, intanto, consolidandosi. Nelle zanzare da 50 cc lo svizzero Doerflinger continua a dettar legge, mentre Claudio Lusuardi, a denti stretti, difende la seconda posizione della classifica provvisoria. Nelle classi intermedie, 250 e 350, la pattuglia italiana incassa più sul tavolo della sfortuna che su quello del punteggio valido. Troppo poco il dodicesimo posto di Riondato, un pilota partito gasatissimo all'inizio di stagione. Per Marchegiani e Ferretti ancora dolori e per il primo anche fisici. Dolori in terra olandese anche per Paci: lui pure ha avuto bisogno di bende gessate. Nella classe delle 125 cc Nieto ha pubblicamente reclamato il suo diritto a vincere un altro titolo e ha dichiarato di non fidarsi di Lazzarini. Non giova allo spagnolo, il modo di correre del compagno di squadra. In casa Garelli intanto si continua a precisare che i due sono liberi in corsa. E allora? Sembra che i discorsi non facciano quadrare la situazione. Ma tutte le polemiche grosse o piccole, a livello di categoria o personali, non avranno tempo per gonfiarsi. Da Assen la colonna rumorosa e colorata del Continental Circus deve raggiungere le Ardenne. Domenica tocca al Belgio, a Francorchamps. □

G.P. OLANDA

SESTA PROVA MONDIALE PILOTI

Classe 500 (classifica finale per somma di punti): 1. **Uncini** (Suzuki) p. 3; 2. **Roberts** (Yamaha) 4; 3. **Sheene** (Yamaha) 7; 4. Crosby (Yamaha) 8; 5. Mamola (Suzuki) 13.

Classifica 1. manche: 1. Roberts; 2. Uncini; 3. Sheene; 4. Middelburg; 5. Spencer.

Classifica 2. manche: 1. Uncini; 2. Crosby; 3. Roberts; 4. Sheene; 5. Van Dulmen.

La classifica mondiale: 1. **Uncini** punti 63; Roberts 60; Sheene 46; Crosby 34; Spencer 22; Katayama 19; Lucchinelli 18.

Il prossimo appuntamento: G.P. del Belgio a Francorchamps il 4 luglio.

FOOTBALL AMERICANO

Superbowl!

IL SECONDO campionato di football americano è giunto ormai alle fasi finali. Sono infatti state disputate le semifinali incrociate tra le quattro squadre che si sono piazzate rispettivamente al primo e al secondo posto dei gironi nord e centro. Nel primo match, giocato a Bolzano, i campioni uscenti Rhinos di Milano non hanno avuto grosse difficoltà ad avere la meglio dei concittadini Rams sconfiggendoli con un 22-0 scaturito dalla realizzazione di 3 touchdown. L'altra semifinale, disputatasi a Pietrasanta (Lucca), ha visto opposti i Frogs di Gallarate ai romani G (Gryzzli) 1000. Si sono imposti i lombardi di misura (6-0) grazie ad un solo quanto determinante touchdown. A questo punto i giochi sono fatti. La finale (Superbowl) verrà giocata, come lo scorso anno, dai Rhinos e dai Frogs. Due parole riguardo a questa partita. L'attesissimo match è in programma a Pesaro il 3 luglio prossimo e per l'occasione è stata mobilitata l'intera città. Allo stadio Benelli, che ospiterà la manifestazione, vi saranno ogni tipo di spettacolo, majorettes e complessi di musica. La partita, e l'intero show, avranno inizio alle 19,30. L'organizzazione fa capo all'EuroSystem Angels Association di Pesaro che presenterà nell'occasione la sua nuova squadra di football. Ed ora aspettiamo il Kick-Off...

s.t.

BANCARELLA SPORT

SAINT VINCENT. Sono stati proclamati i cinque vincitori del XIX premio selezione «Bancarella Sport» 1982. Sono: Dino Buzzati al Giro d'Italia (Arnoldo Mondadori Editore); Ribot cavallo del secolo di Renzo Castelli (Pacini Editore); Coppi e il diavolo di Gianni Brera (Rizzoli Editore); Calcio in aula di Alfonso Lamberti (Società Stampa Sportiva Editrice); La mia vita e il mio tennis di Bjorn Borg (Sperling & Kupfer). La commissione di scelta ha deciso d'assegnare un premio straordinario, «Fascetta d'oro - Bancarella Sport 1982» a «La tribù del calcio» di Desmond Morris, Arnoldo Mondadori Editore e di segnalare due opere di singolare valore: Pedalare è bello, di Enrico Arcelli e Fulvio Astori (Sperling & Kupfer) e A pesca sul fiume di Antonio Bardò (Editoriale Olimpia).

CICLISMO

Sconvolgendo i progetti di vittoria di Moser e Saronni, Gavazzi ha conquistato il titolo tricolore bissando a sorpresa il successo centrato nel '78

Pierino la peste

di **Dante Ronchi**

STAVOLTA è il caso di scrivere che tra i due litiganti il terzo gode. Moser e Saronni si sono fatti la guerra — scopertamente e con precisi riferimenti tattici — nel campionato italiano e Pierino Gavazzi (che già li aveva infilzati con il suo guizzo irresistibile a Odolo nel 1978) è salito sul podio per indossare la maglia tricolore e ricevere il premio speciale a lui destinato da Alfredo Binda, il supercampione al quale la corsa era stata dedicata per celebrare degnamente i suoi ottant'anni. Par quasi che il modesto Pierino da Brescia (del quale rammentiamo, fra le 39 vittorie in 10 anni di carriera, anche la «Sanremo» e la Parigi-Bruxelles del 1980) proprio in omaggio alla sua riservatezza non disdegni di arrivare al titolo tricolore mentre sono in pieno svolgimento quei «mondiali» di calcio che hanno il potere di rimpicciolire senza pietà tutti gli altri avvenimenti che si svolgono in concomitanza. E così ha bissato il 1978. Ma Gavazzi è contento ugualmente. È contento, perché per dodici mesi potrà viaggiare con la maglia biancorossoverde su tutte le strade, è contento perché ha fugato il martellante pensiero di una rinuncia al ciclismo che gli frullava in mente durante il deludente Giro d' Italia, è contento perché — una volta ancora — ha mandato a casa con le pive nel sacco i due big che monopolizzavano i favori e le quotazioni alla vigilia delle «Tre Valli Varesine»

MOSER E SARONNI. La loro sconfitta tuttavia, pur se ineccepibile non può essere catalogata come un episodio della sterile guerra fra due avversari litigiosi, perché è risulatata il frutto di un comportamento chiaro fra due antagonisti che si temono e si rispettano. E che, soprattutto, non possono farsi regali a vicenda; com'è giusto che accada. Perso per perso, meglio la vittoria di un «terzo» piuttosto che quella del più diretto antagonista.

TOUR. Conclusa — intanto — con le prove di campionato italiano una parte importante della stagione ecco alle porte un altro capitolo di grossa portata che sta per iniziarsi: venerdì da Basilea (in Svizzera) si metterà in moto il Giro di Francia destinato a concludersi il 25 luglio a Parigi con il trionfo di Hinault, finalmente in grado di mettere a segno l'accoppiata Giro-Tour

Il Tour che parte Venerdì 2 luglio propone un tracciato costellato di trasferimenti: tutto il contrario del Giro vinto da Hinault

come già seppero fare Coppi, Anquetil e Merckx. Sarà una «Grande Boucle» spezzettata da cento trasferimenti; una «Grande Boucle» difficile e pesante come sempre. Di diverso dal solito ci saranno, fra le 17 squadre il lizza, ben due formazioni italiane: la Inoxpran che fa affidamento su Battaglin appena rimesso in sella (e impreparatissimo, dunque) e sullo sprinter Bontempi e la Hoonved-Bottecchia che punta su Beccia per la classifica, su Milani per le volate, su Gisiger per le crono e, pensate un po', su Thurau per qualche «numero» fuori programma. □

HOCKEY PRATO

È L'AMSICORA Alisarda Cagliari la nuova campionessa italiana di hockey prato femminile. Una vittoria ottenuta «allo sprint», cioè nel modo più appassionante con il quale ci si possa aggiudicare uno scudetto. Le cagliaritane hanno bruciato sul filo del traguardo sia Lorenzoni Bra, sia Cassa Rurale Roma, scongiurando la disputa dello spareggio (le tre formazioni erano insieme in testa alla classifica). Retrocede in serie B il Rass. Braidese, mentre dalla seconda divisione sale la Pisana Padova.

SERIE A FEMMINILE. Risultati (14. giornata): Cassa Rurale Roma-Robe di Kappa 1-1, Lazio-Amsicora Alisarda 0-2, Lorenzoni Bra-Cus Padova 0-0, Fitness Villafranca-Braidese 1-1.

CLASSIFICA FINALE: Amsicora Alisarda 20, Lorenzini Bra e Cassa Rurale Roma 19, Robe di Kappa 15, Fitness Villafranca 12, Lazio e Cus Padova 10, Braidese 7.

CALCIODONNE

LA NOTIZIA della giornata è che il Lecce ha rosicchiato un punto al Gorgonzola e ora segue la squadra lombarda a tre punti di distacco ma con una partita in meno (e lo scontro diretto ancora da effettuarsi). Il Gorgonzola ha pareggiato sul temibile campo del Giugliano mentre il Lecce andava a vincere a Monza facendo conto sul suo centrocampo considerato a ragione il migliore d' Italia. Il Trani, approfittando dei pareggi di Piacenza e Cagliari, rifila cinque gol al malcapitato Mombretto e aggancia la terza posizione seppure a pari punti. Il Cagliari fa la partita in salita dovendo recuperare due gol che il Tigullio, squadra da non sottovalutare mai, aveva fatto digerire a Seghetti. Il Piacenza soffre il mal di Capitale e ogni volta che va a Roma raccoglie poco dopo aver magari seminato molto. D'ora in poi non esisteranno più partite facili.

Risultati (2. giornata di ritorno): Smalvic Fiamma Sarcedo-Sartori Fiat Verona 3-1; Aurora Mombretto-Marmi Trani 0-5; Giugliano-Gorgonzola 2-2; Tigullio-Flase Cagliari 2-2; Fiamma Monza-Alaska Gelati Lecce 0-2; Giolli Gelati Roma-Piacenza 0-0. Ha riposato la Lazio.

Classifica: Gorgonzola punti 24; Lecce 21; Piacenza, Flase Cagliari e Marmi Trani 20; Lazio 17; Giugliano 14; Tigullio 10; Giolli Gelati Roma 9; Smalvic Fiamma Sarcedo 7; Sartori Fiat Verona, Fiamma Monza e Aurora Mombretto 6.

Prossimo turno (3 luglio): Verona-Fiamma Monza; Marmi Trani-Giugliano; Lazio-Smalvic Fiamma Sarcedo; Alaska Gelati Lecce-Tigullio; Cagliari-Fiamma Monza; Gorgonzola-Piacenza. Riposa: Giolli Gelati Roma.

È SUCCESSO

Venerdì 25 giugno

TENNIS. «Paris Match», settimanale francese, dedica la copertina di questa settimana a Guillermo Vilas, tennista argentino e Carolina di Monaco. Tra i due sarebbe sorto un improvviso idillio.

TOTOCALCIO. La schedina vincente del concorso numero 43: Germania Ovest-Cile 1; Inghilterra-Cecoslovacchia 1; Spagna-Jugoslavia 1; Algeria-Austria 2; Honduras-Irlanda del Nord X; Polonia-Perù 1; Belgio-Ungheria X; Urss-Scozia X; Italia-Camerun X; Algeria-Cile 1; Francia-Cecoslovacchia X; Honduras-Jugoslavia 2; Germania Ovest-Austria 1. Ai 275 vincitori con 13 punti vanno L. 3.834.800; ai 6.372 vincitori con 12 punti vanno L. 167.000.

Sabato 26 giugno

NINO GRECO. È morto, dopo una lunga malattia, il giornalista Nino Greco, caporedattore dei servizi sportivi della RAI. Aveva 67 anni.

SUCCEDERÀ

Venerdì 2 luglio

HOCKEY PRATO. Torneo internazionale maschile di Zagabria.

Sabato 3 luglio

ATLETICA. Meeting a Caorle.

Domenica 4 luglio

AUTO. Campionato europeo F2 a Donington (GB); a Pergusa Europeo F3; al Nurburgring Europeo Turismo; Trento-Bondone.

IPPICA. Derby tedesco ad Amburgo (Germania Occidentale).

NUOTO. Capri-Napoli.

CALCIO/LA SERATA DEI BOMBER

Il mensile «Tutto B/C» ha organizzato al Teatro Verdi di Montecatini un gran gala riuscitissimo, prova del «Bravo 82»

Bi Campioni

MONTECATINI. Grande serata della Serie B al Teatro Verdi di Montecatini, come succoso anticipo del «Bravo 82» che nello stesso locale avrà sontuosa sede il prossimo 16 luglio. La festa della Serie B è stata organizzata dal mensile «Tutto B/C» e, a far da cornice alla lunga serie dei premiati, ha avuto ospiti illustri: Ferruccio Valcareggi, selezionatore della Nazionale cadetta, Giancarlo De Sisti, allenatore della Fiorentina, Italo Allodi, direttore generale del «Supercorso» di Coverciano con tutti i suoi «allievi»; fra questi: Agroppi, Fascetti e Catuzzi. I premiati più importanti sono stati Giuseppe Galderisi (Juventus) rivelazione del campionato di serie A, Nicola Caricola (Bari), Giovanni De Rosa (Palermo), Pasquale Bruno (Lecce) e Pasquale Casale (Pisa), quali protagonisti del campionato di Serie B e anche tutti i cannonieri degli altri campionati a partire dalla C1 fino all'Interregionale. Padrone di casa Alfio Tofanelli, direttore di «Tutto B/C» e nostro collaboratore, la serata è stata condotta da Vanna Brosio e Pier Maria Bologna. Gli ospiti musicali sono stati numerosi: Sandro Giacobbe, Paolo Mengoli, Pupo, Lando Fiorini che ha recitato un gustoso sonetto di Trilussa, la stessa Vanna Brosio, Adriana Russo. Particolarmente apprezzata la partecipazione della Eikon Italia che, in multivisione, ha riprodotto le fasi salienti del torneo cadetto su uno schermo gigante posto al centro del magnifico palcoscenico del Teatro Verdi, addobbato per l'occasione con squisita signorilità e misurata eleganza. Il fiore all'occhiello della serata è stato il collegamento RAI con Vigo, da dove gli azzurri «cadetti» (Rossi, Tardelli, Cabrini, Altobelli) hanno porto ai loro colleghi un fervido augurio. La redazione sportiva del GR2, infatti, ha trasferito i suoi microfoni al Teatro Verdi e ha trasmesso l'intera manifestazione in diretta, durante il programma «No Stop Musica e Sport» per la voce di Mario Giobbe, premiato dal Comune di Montecatini quale migliore conduttore sportivo dell'anno. □

FotoGoiorani

FotoGoiorani

Italo Allodi, in alto, **viene intervistato da Alfio Tofanelli e,** sopra, **Aldo Agroppi neo-perugino si accinge a premiare Carrer (Civitanovese), Casale (Pisa) e Zerbio (ex Carrarese, ora Perugia)**

Il giubileo della federazione internazionale, la mezza nazionale della Sinudyne, Marzorati e l'America

Se son Flowers...

di **Aldo Giordani**

A BUDAPEST, quando la selezione europea affrontò l'asilo americano nel «Memorial Hepp», non si celebrò soltanto una grande giornata di fratellanza sportiva, ma si appresero delle ghiotte notizie internazionali, che riguardano anche l'Italia. Si seppe, ad esempio, dalla rappresentanza jugoslava, che Giancarlo Sarti, general manager del Caserta, aveva tesserato in Brasile il fuoriclasse locale Oscar Schmidt, che pertanto farà coppia con «Moka» Slaunic per il 1982-83, in attesa di poter avere Dalipagic per il campionato successivo. Come si ricorderà, Slaunic era stato fiero avversatore del suo nuovo allenatore casertano Tanjevic, il quale l'aveva escluso dalla Nazionale. Slaunic aveva avuto nei suoi confronti delle durissime espressioni sulla stampa. Quando ha saputo che, malgrado ciò, Tanjevic l'aveva scelto per Caserta facendogli guadagnare molti soldini, Slaunic è rimasto letteralmente «choccato» per la magnanimità di Tanjevic, ed ha dichiarato: **«Io per quest'uomo mi butto anche nel Tevere!»**. Forse non sapeva che il Tevere non passa per Caserta, ma è certo che Slaunic, temperamento vincente, è tipo da poter costituire col tiratore Schmidt una grossa coppia.

NOZZE. È stata in Italia la nazionale jugoslava, e si è saputo che Zeravica la condurrà fino ai «Mondiali», poi si farà un concorso, perché Giergia, che era certo di poterla guidare fino a Los Angeles, non ha avuto l'appoggio del sempre influentissimo Saper. Una grossa corrente vorrebbe alla testa della nazionale il Cosic di ottima memoria anche italiana. Cosic si sposa il primo agosto e smette di giocare.

PRETORE. Quando rientrò da Budapest, il capitano europeo Marzorati si portò prima in San Felice al Circeo ospite del suo nuovo allenatore Giancarlo Primo, poi conferì in Roma con i maggiorenti federali dell'associazione giocatori. Non è possibile che ad ogni trasferimento (quello di Costa, quello di Vecchiato, quello di Brunamonti) scoppino sempre delle grane macroscopiche. Evidentemente i regolamenti sono fatti alla carlona. E in questo l'associazione giocatori ha ragione da vendere. Non vorremmo che un Pretore in vena di imitare il suo collega milanese che mandò la «Benemerita» al Leonardo Da Vinci, mandasse un paio di carabinieri a dare un'occhiata alle faccende della Lega. Perché una Lega che intende applicare i principi della legge ordinaria ai rapporti tra le società (vedi diatribe Venezia-Brescia per Costa) non può poi ignorare che gli individui, le persone fisiche, non possono essere oggetto di mercato, per di più con lo pseudo spolverino legalitario del... contratto depositato in Lega. Come se l'editore del Guerino vendesse a terzi il contratto del sottoscritto... Ma dicevo di Marzorati. Adesso il capitano europeo è in America, perché vuol assistere personalmente alla cerimonia delle «scelte» (New York, al Felt Forum, una delle tre sale del Madison Square Garden), poi vuole andare di persona a parlare con Bruce Flowers, e vuole anche vedere se gli è possibile sgranchirsi le gambe in qualche partitella amichevole dei professionisti, o anche effettuare qualche semplice sgambata in un playground con i superassi d'oltreatlantico. Infatti tre ore dopo le «scelte» era già a sgambare nell'allenamento di selezione per la «Lega estiva» di New York.

STILE. A Budapest, nella Nazionale americana, si son viste anche Cindy Noble e Lynette Woodard che hanno militato nel donnesco campionato italiano. Ma tutti avevano negli occhi la classe cristallina della brasiliana Hortensia Manzati, poi ammirata anche a Senigallia e Vasto. Una ragazza con uno stile che pochi uomini, anche a livello azzurro, possono vantare. Lo si vide anche nella disfida italo-jugoslava di Forlì, dove già erano gasati perché non

MARZORATI E BRUNAMONTI (fotoCarrer)

FLOWERS DI NUOVO IN ITALIA? (fotoCarrer)

avevano ricevuto il «si» da Kevin Restani, figlio di ricchi trasportatori (in realtà fu da essi adottato) il quale viene in fine di carriera a misurarsi nel campionato italiano. Si tratta di vedere se ha voglia di giocare o no, mentre Asteo considera favorevolmente l'acquisto di Sonaglia, che un bel tiro l'ha sempre avuto, l'Honky, che bisognerà chiamare di Pesaro (per far capire dove gioca) si è consolidata sotto le plance, pallino (tutt' altro che cervellotico di Bucci) con l'inserimento di Dal Seno.

MANIA. Questa dei «lunghi» o mezzi lunghi è una mezza mania italiana: il Bancoroma viaggia alla media di un azzurro all' anno (dopo Gilardi, ecco Solfrini) e si rinforza con un lombardo per il lombardo Bianchini, cui adesso non mancano di certo i «Cavalieri di Mosca». Sono restate un po' a mani vuote le due prime classificate, anche se il Billy ha pur sempre reintegrato nell'organico un Dino Boselli di grosse dimensioni. E non c'è dubbio che la Virtus è adesso, con l'inserimento di Brunamonti, ben più che mezza nazionale. I pochi e vociferati detrattori non potranno più imputare a Porelli di non aver messo le mani al portafogli: ha impegnato per il simpatico «Gheddafi» umbro tutto l'introito di un anno. Il giocatore, del resto, è molto capace in propulsione, e molto migliorato in passaggi smarcanti. Così, dopo il «Giubileo» della federazione internazionale che ha segnato la prima apertura ufficiale al professionismo dichiarato, in Italia ci si prepara soprattutto al prossimo campionato. L'unica cosa che interessa ed appassiona veramente. □

Benny Goodman, Duke Ellington, Louis Armstrong, Elvis Presley, Frank Sinatra e tutti i più grandi artisti americani in un «revival» dell'ultima edizione della Linea Tre

United Stars

di **Lorenza Giuliani**

IL GRANDE SUCCESSO che stanno riscontrando ultimamente sul mercato discografico le collane economiche è imputabile a un duplice motivo: prima di tutto il prezzo decisamente conveniente e in secondo luogo la cura e la abilità con cui, negli ultimi tempi, sono compilate queste raccolte e queste antologie musicali. Mentre stanno ancora raccogliendo i consensi del pubblico le «monografie» dedicate agli artisti italiani che meglio hanno caratterizzato la nostra evoluzione musicale, esce in questi giorni per la RCA la seconda serie di album della «Linea Tre America». L'emissione comprende nove selezioni che, insieme alle altre diciotto pubblicate qualche mese fa, riescono a dare un quadro piuttosto preciso e completo dei fermenti, delle mode, degli entusiasmi musicali del nostro secolo.

ANNI VENTI. Si parte dagli anni Venti, da un'atmosfera romantica e spensiera che ha partorito il charleston, ballo destinato a incidere profondamente nel costume di quei tempi: «The Age of Charleston» ricrea con efficacia il cosiddetto feeling euforico e un po' pazzo della seconda decade del ventesimo secolo, riportando alla mente pettinature, vestiti alle ginocchia e, soprattutto, gesti e movimenti tipici di questo rinomatissimo ballo. Abbandonate le frivolezze del charleston si passa al clarino magico di Benny Goodman con il 33 giri «Benny Goodman and His Orchestra» che vede in azione il trio Goodman - Wilson - Krupa che esegue «St. Louis Blues», «Cristopher Columbus» e altri brani del repertorio.

DUKE E LOUIS. Non poteva mancare uno dei personaggi di maggior spicco nell'ambito del jazz: si tratta di Duke Ellington che nei primi anni quaranta raggiunse una maturità e una fertilità artistica che d'altra parte erano state anticipate dai due tour europei che Ellington allestì nel 1933 e nel 1939. A fianco di Ellington un altro importante nome delle scene musicali americane, quello di Louis Armstrong, di cui viene pubblicato per intero il concerto tenuto nel maggio del 1947 alla Town Hall di New York. Il disco propone una fusione di musica, brevissimi sketch in stile quasi cabarettistico, interpretazioni molto intense di Armostrong, e riesce nel complesso a dare le coordinate necessarie per comprendere la frastagliata personalità artistica di questo personaggio. Chi meglio di Glenn Miller, definito addirittura «un'istituzione» dalla critica specializzata, potrebbe rendere con maggiore vitalità e fascino la colonna sonora del 1940? «Glen Miller and His Orchestra» è proprio questo, la colonna sonora di un periodo e di un'intera generazione.

LE STELLE. I due sfavillanti e gloriosi punti di riferimento dell' America delle stars e dei divi di celluloide, ovvero Broadway e Hollywood, si intersecarono quando i musicals divennero pellicole cinematografiche: «Great Melodies from Broadway» propone gli estratti di indimenticabili storie di amori, di odi e di amicizie. Fra questi troviamo «West side story», «My fair lady» e altri frammenti di queste finzioni sceniche che per anni hanno coinvolto il pubblico di mezzo mondo. «Artie Shaw/His second band» riproduce i brani incisi da Shaw con l'apporto di una larga sezione di archi che, proprio con Shaw nelle orchestre di jazz da ballo, per la prima volta ottennero un deciso e incoraggiante successo. «When the music smiles: the merry world of Leroy Anderson» rappresenta l'altra faccia dell'America, la faccia fanciullesca e scherzosa, lontana da atteggiamenti culturali e intellettualoidi. L'album contiene fra gli altri «Blue Tango», celebre successo di Anderson, un brano che vendette oltre due milioni di copie. Un balzo in avanti, verso gli ideali della «love generation», verso gli inni che scandiscono «pace-amore-musica», un balzo in compagnia dei Jefferson Airplane di Grace Slick e Marty Balin. «The San Francisco Sound of Jefferson Airplane» non può non far sognare con «Let's Get Together» o con «Somebody To Love», con improbabili storie di viaggi lunghissimi, di dolci ritorni, di avventure indimenticabili, di drammi, di scoperte, di quotidianità.

LA VOCE. La Linea Tre America continua il suo viaggio attraverso le gioie e le tristezze di un'America ancora in fase di assestamento: obbligata la fermata presso «the Voice», presso un Frank Sinatra che propone i suoi primi successi raccolti in «When "The Voice" began to sing».

ELVIS. Altra pietra miliare che caratterizza un altro periodo: è molto rappresentativo il titolo dell'album, ovvero «How a legend was born» e per ciò che riguarda Elvis Presley si può veramente parlare di leggenda. Il dinoccolato e venerato cantante si esibisce qui in una versione di «Love me tender», di «Tutti Frutti», proposte con la sua inconfondibile grinta da primadonna. Questa avventura geografica che ha percorso l'America da costa a costa, da metropoli a metropoli non ignora Nashville e il suo sound, l'ultimo tassello di un mosaico che prende forma attraverso i solchi di quasi trenta long-playing e di altrettanti interpreti, i veri personaggi del «sogno americano» di un intero secolo di musica. □

Grazie al prezzo e alla cura con cui vengono compilate, le collane economiche hanno un grande successo. Ecco la Linea Tre America con tutti i più grandi artisti statunitensi

PRIMO ASCOLTO

a cura di **Gianni Gherardi**

45 GIRI

DAVE EDMUNDS
DE 7th
(Arista 39143)

Dagli anni sessanta a cavallo della tigre rock, quando giovanissimo era già nelle classifiche, Edmunds è ancora in prima linea, ritornando con un disco completamente nuovo. Nel frattempo ne ha fatte di tutti i colori, dalla produzione degli Stray Cats alle colonne sonore, dai dischi con i Rockpile per l'etichetta dei Led Zeppelin a concerti di un certo successo. «DE 7th» presenta brani notevoli come «From small things big things come» scritta per lui da Springsteen a «Dear Dad» ripresa da Chuck Berry, con altre composizioni, a lui congeniali scritte da professionisti della canzone. Lui, da onesto e semplice artigiano della musica, ce la mette tutta, così il disco è abbastanza vario nelle proposte musicali, con una semplicità ed una linearità che vanno a tutto vantaggio dell'ascolto.

BLUE OYSTER CULT
Extraterrestial live
(Cbs 22203)

Considerati in America

tra gli iniziatori dell'heavy, i Blue Oyster Cult non sono ancora riusciti a sfondare in Europa, nonostante dal 1971 ad oggi si siano resi protagonisti di dischi interessanti di una vena originale. Dove il gruppo è da preferire è certo nell'ambito live, così questo doppio lp inciso in vari concerti lo scorso inverno permette di apprezzare maggiormente la vena compositiva di Eric Bloom e compagni. Con brani che vanno dal 1972 ad oggi, i Blue Oyster Cult trasmettono una notevole energia che non rischia mai la confusione rockettara ma che si esprime attraverso solismi mai troppo smaccati. La capacità degli elementi del gruppo è notevole e il pubblico apprezza lo stage. Tra i brani, tutti di notevole impatto, va segnalato l'omaggio ai Doors con «Roadhouse blues» con la presenza, per l'occasione, della chitarra di Robbie Krieger.

CLASSICA

WILLIAM BYRD
Madrigali, mottetti e antifone
ARS NOVA / ED. SCIASCIA

(P.P.) L'Ars Nova continua sulla strada della riproposta della musica antica e al suo catalogo si

aggiungono sempre nuovi nomi, per lo più poco noti, e a volte delle vere e proprie perle, come in questo caso. La produzione musicale di Byrd fu molto ampia e comprende raccolte di Salmi, Sonetti e Canzoni sia sacre che profane, tre Messe e opere minori. In questo microsolco troviamo: Ave verum Corpus, mottetto a quattro voci, Assumpta est Maria, antifona a cinque voci, Christmas Carol, canto natalizio di estrazione popolare, un rifacimento di un'opera di Orlando di Lasso, Nightingale, e qualche altro brano di minore interesse. Come sempre questo genere di album è documentatissimo, con un ampio spazio dedicato alla storia, alla critica e ai testi ed è questo che piace di questa interessante collana. Dalle note di copertina si impara così che i brani cantati appartengonò alla formula del verse anthem (inno in versi) o al partsong (canzone a due o più voci in armonia, con o senza accompagnamento strumentale): notizie interessanti per chi vuole rendersi conto della lenta evoluzione dell'arte musicale attraverso il tempo. Esecutori fedeli dei brani i Saltire Singers.

IL «33» DELLA SETTIMANA

DAVID BOWIE
Baal
(Q disc Rca 45092)

La dimensione del personaggio Bowie è sempre più totale, la star sta allargando la sfera dei suoi interessi artistici, cimentandosi in altri ruoli. Non ultimo quello di protagonista nel «Baal» di Bertold Brecht, trasmesso di recente dalla televisione inglese, dove Bowie interpreta il ruolo del protagonista: uno strano cantastorie, con abiti dimessi e accenni di barba. Ma è lui, non ci sono dubbi. In questo Q disc Bowie canta i cinque brani del programma, per quella che ancora una volta, è una grande prova di interpretazione. Già lo avevamo sentito cantare in concerto «Alabama song» e qui il contatto e l'adesione con Brecht sono ovviamente, ancora più marcati. Nono-

stante il background sonoro sia diverso dall'usuale è sempre il solito e magico Bowie, quello che ormai può tutto. Tra le varie attività cinematografiche e teatrali ha trovato anche il tempo di incidere un brano per la colonna sonora di «Cat people», un film con la musica di Giorgio Moreder «Putting out the fire» è il titolo di un 45 giri pubblicato dalla Mca (Ricordi) dove nel brano in questione (su musica di Moroder) Bowie sfoggia il suo carisma interpretativo, notevole. Il passo da Brecht a Moroder non è così lungo, tenuto conto della eterogeneità di interessi di questo inglese che sembra voler conquistare il mondo. Finora non ha sbagliato un colpo. Purtroppo non si parla ancora né di nuovo disco «regolare» né, tantomeno, di un nuovo tour dopo quello, entusiasmante, del 1978. Dovremo aspettare ancora molto, nel frattempo ci possiamo consolare con queste «chicche» dal gusto diverso ma che piacciono ugualmente. Una sorpresa anche per i fans di vecchia data del Bowie di «Pin ups» o «Alladin Sane», ma il tempo passa e il «nostro» è sempre più regale. Con la sua eclletticità e l'inesauribile voglia di migliorare, l'artista londinese rappresenta attualmente il più significativo esempio di show-man universale.

CONCERTI

a cura di **Lorenza Giuliani**

FRANCESCO DE GREGORI - Dopo l'uscita di «Titanic», album che arriva sul mercato discografico dopo un certo periodo di silenzio da parte di De Gregori, parte anche il tour estivo dell'apprezzato cantautore romano. Il debutto è previsto per il 30 giugno, allo stadio San Paolo di Napoli; altre date sono il 3 luglio allo stadio di Firenze e il 6 a Torino, sempre allo stadio.

IVAN GRAZIANI - Altro artista «on the road» è Ivan Graziani, che debutta il 1. luglio a Fossano (Cuneo). Il 2 Graziani sarà a La Spezia, il 3 a Valenza e il 6 a Todino (Terni).

ROBERTO VECCHIONI - Famoso per i suoi tour capillari Roberto Vecchioni, dopo un tour promozionale tenuto in giugno, inizia con luglio le sue serate dal vivo. L'autore di «Hollywood Hollywood» sarà il 1. luglio a Busseto (Parma), il 3 a Cesena (Forlì) e il 6 a Prato (Firenze).

GIANNI MORANDI - L'eterno bambino della musica italiana sta decisamente vivendo un periodo felice: rilanciato in grande stile dall'ultima esperienza discografica, vissuta al fianco di Mogol, Gianni Morandi ha un'estate veramente densissima di appuntamenti: il 2 luglio canterà a Felino di Parma, il 3 a S. Donnino (Modena), il 4 a S. Arcangelo di Romagna, il 5 a Sesto Fiorentino e il 6 a Pordenone.

RON e gli STADIO - Un binomio che senza dubbio entusiasmerà gli spettatori dei concerti dal vivo questo che avvicina Ron agli Stadio, da sempre il gruppo di Lucio Dalla. Ron suona il 1. luglio a Fiuggi (Frosinone), il 3 a Macerata.

PATTY PRAVO - Continua il tour di Patty: il 30 giugno la biondissima cantante sarà al Kiwi di Piumazzo (Modena).

CLASSIFICHE musica e dischi

45 GIRI

1. **EBONY AND IVORY**
Paul McCartney (EMI)
2. **PARADISE**
Phoebe Cates (CBS)
3. **JUST AN ILLUSION**
Imagination (Panarecord)
4. **BRAVI RAGAZZI**
Miguel Bosé (CBS)
5. **CELESTE NOSTALGIA**
Riccardo Cocciante (RCA)
6. **LAMETTE**
Rettore (Ricordi)
7. **MESSAGGIO**
Alice (EMI)
8. **SHE'S A LADY**
Richard Snaderson (Polygram)
9. **HARDEN MY HEART**
Quarter Flash (CBS)

33 GIRI

1. **LA VOCE DEL PADRONE**
Franco Battiato (EMI)
2. **TUG OF WAR**
Paul McCartney (EMI)
3. **PALASPORT**
Pooh (CGD)
4. **COCCIANTE**
Riccardo Cocciante (RCA)
5. **TITANIC**
Francesco De Gregori (RCA)
6. **EVA**
Umberto Tozzi (CGD)
7. **EYE IN THE SKY**
Allan Parson (CGD)
8. **GUARDA CHI SI VEDE**
Ron (RCA)
9. **SOTTO LA PIOGGIA**
Antonello Venditti (Ricordi)
10. **BODY TALK**
Imagination (Panarecord)

33 GIRI USA

1. **TUG OF WAR**
Paul McCartney (Columbia)
2. **ASIA**
Asia (Geffen)
3. **STEVIE WONDER ORIGINAL MUSIQUARIUM**
Stevie Wonder
(Tamia/Motown)
4. **DIVER-DOWN**
Van Halen (Warner Bros)
5. **ALWAYS ON MY MIND**
Willy Nelson (Colombia)
6. **SUCCESS HASN'T SPOILED ME YET**
Ric Springfield (RCA)
7. **DARE**
Human League (Virgin/ A & N)
8. **HOT SPACE**
Quen (Electra)
9. **CHARIOTS OF FIRE**
Vangelis (Polydor)
10. **IV**
Toto (Colombia)

POSTA POP

NOMADI

■ **Caro Luigi, le sarei molto grato se pubblicasse la discografia dei NOMADI.**

IVANO MASOTTI - AMMONITE (RA)

■ **Siamo un gruppo di ragazzi che hanno fondato il «Club amici dei NOMADI» - Ti chiediamo quale pensi sia il miglior album del gruppo.**

ANTONIO, PAOLO
ANDREA, MORENO, ELIA - TAVERNELLE (VI)

I NOMADI hanno inciso a tutt'oggi i seguenti 33 giri: «Per quando noi non ci saremo», «I Nomadi», «So che mi perdonerai», «Mille e una sera», «Io vagabondo», «Un giorno insieme», «I Nomadi cantano Guccini», «I Nomadi interpretano Guccini», «Noi ci saremo», «Naraculi e altre storie», «Album concerto», «Sempre Nomadi». «I Nomadi» e il miglior album del gruppo.

Scrivere a: Luigi Romagnoli «Guerin Sportivo»
Via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)

LA TV

Programmi della settimana da sabato 3 a venerdì 9 luglio 1982

Sabato 3 ore 12,15 rete 2: diretta del Gran Premio d'Olanda di Formula Uno da Zandvoort, nona prova del mondiale piloti

Venerdì 9 alle ore 13 sulla rete 1 telecronaca diretta da Cervia della prima giornata di Coppa Davis tra Italia e Nuova Zelanda

SPORT

Sabato 3

RETE 1

15,00 Tennis. Torneo internazionale da Wimbledon.

RETE 2

12,15 Automobilismo. G.P. di F. 1 d'Olanda da Zandvoort.

RETE 3

17,15 Atletica leggera. Atletica internazionale da Caorle.

Domenica 4

RETE 1

17,15 Calcio. Campionato del mondo da Madrid.

RETE 2

15,00 Tennis. Torneo internazionale da Wimbledon.
21,00 Calcio. Campionato del mondo da Barcellona.
22,30 Motociclismo. Gran Premio del Belgio 500 cc da Francorchamps.

RETE 3

18,30 Equitazione. Circo dell'Ippica Fiera di Primiero da Trento.

Lunedì 5

RETE 1

17,15 Calcio. Campionato del mondo da Barcellona.

RETE 2

21,00 Calcio. Campionato del mondo da Madrid

Martedì 6

RETE 2

23,00 Basket. Italia-Cecoslovacchia femminile da Messina.

Mercoledì 7

RETE 1

22,15 Mercoledì sport. Atletica leggera: meeting internazionale da Milano.

Giovedì 8

RETE 1

21,00 Calcio. Campionato del mondo da Siviglia.

RETE 2

17,15 Calcio. Campionato del mondo da Barcellona.

Venerdì 9

RETE 1

13,00 Tennis; Coppa Davis: Italia-Nuova Zelanda da Cervia.
23,00 Pugilato; Titolo Italiano Pesi Gallo Giorgetti-Serrelli da Pineto.

RETE 3

17,15 Pallamano. Torneo internazionale da Teramo.

FRANCESCO GRAZIANI

FILM & TELEFILM

Sabato 3

RETE 1

17,30 Mash

RETE 2

18,50 Cuore e batticuore. «Servizio celere». Regia di Ralph Senensky.
21,35 Camicie rosse. Con Anna Magnani, Raf Vallone, Enzo Cerusico. Regia di Goffredo Alessandrini e Francesco Rosi.

Domenica 4

RETE 1

20,40 L'ultimo inquilino. Con Tony Lo Bianco, Lee Strasberg.

RETE 2

13,15 Mork e Mindy. «La metamorfosi di Mork».
18,55 Starky e Hutch. «Tanti saluti da Huntly».

Lunedì 5

RETE 1

20,40 Paura in palcoscenico. Con Marlene Dietrich, Richard Todd. Regia di Alfred Hitchock.

RETE 2

17,40 Anna, Ciro e compagnia. «L'amico Filippo».

Martedì 6

RETE 2

17,40 L'uovo mondo nello spazio. «Un locale molto equivoco».
20,40 F.I.S.T. Con Sylvester Stallone, Rod Steiger. Regia di Norman Jewison.

RETE 3

22,00 Il ladro che venne a pranzo. Con Rayan O'Neal, Jacqueline Bisset, Jill Clayburg. Regia di Bud Yorkin.

Mercoledì 7

RETE 1

20,40 Kojak.

RETE 2

18,00 Pippi Calzelunghe. «Villa Villacolle».

RETE 3

20,40 Passaporto per Pimlico. Con Stanley Holloway, Haermione Baddeley. Regia di Henry Cornelius.

Giovedì 8

RETE 2

19,00 Rhoda. «Un lavoro per Brenda».
20,40 Hill street giorno e notte. «Non ti ho mai promesso una rosa, Marvin».

Venerdì 9

RETE 1

21,30 Il mulino delle donne di pietra. Con Scilla Gabel, Liliana Orfei, Dany Carell. Regia di Giorgio Ferroni.

RETE 2

22,25 Visite a domicilio. «Gli ultimi esami». Regia di Nick Having.

RETE 3

20,40 La finta giardiniera.

MUSICA & VARIETÀ

Sabato 3

RETE 1

13,00 Voglia di Musica.
20,40 Sotto le stelle. Quasi un giornale di musica, balli, e spettacoli in piazza diretto da Christian De Sica.
21,30 Roma in saccoccia.

RETE 3

19,20 Il pollice. Programmi visti e da vedere sulla terza rete TV.
19,50 Tuttinscena. Fatti, opinioni, personaggi dello spettacolo di Folco Quilici.

Domenica 4

RETE 1

13,00 Voglia di Musica.
19,00 Speciale domenica in... Presenta Franco Solfiti.
22,15 Hit parade. I successi della settimana.

RETE 2

20,40 La musica di Mixer.

RETE 3

19,20 In tournée. Cronaca di un'estate rock.
20,30 Speciale Orecchiocchio.
21,30 Eugenio Bennato e Musica Nuova.

Lunedì 5

RETE 1

13,00 Voglia di musica.

RETE 2

20,40 La musica di Mixer

Martedì 6

RETE 1

13,00 Voglia di Musica.

RETE 3

20,40 45. Maggio Musicale Fiorentino. Regia di Ilio Catani.

Mercoledì 7

RETE 1

13,00 Voglia di Musica.
17,00 Fresco fresco.
21,35 Quark estate. A cura di Piero Angela.

Giovedì 8

RETE 1

13,00 Voglia di Musica.

RETE 2

22,35 Jazz

RETE 3

20,40 Discoverde. Presenta Stella Carnacina.

Venerdì 9

RETE 1

13,00 Voglia di Musica.

SCENEGGIATI

Sabato 3

RETE 1

18,50 Ruote. (6. puntata).

RETE 2

20,40 Impostore. Con Daniele Dublino, Adalberto Maria Merli, Elisabetta Carta. Regia di Andrea e Antonio Frazzi.

RETE 3

20,40 I Buddenbrook.

LA DUCHESSA

Lunedì 5

RETE 2

18,50 La Duchessa di Duke Street. «Il presente di una corona».
Regia di Bill Bain.

Martedì 6

RETE 1

20,40 L'ospite gradito. Con Peppino De Filippo, Luigi De Filippo, Gianni Agus. Regia di Romolo Siena.

RETE 2

18,50 La Duchessa di Duke Street. «Rispetto ed obbedienza».

Mercoledì 7

RETE 1

13,55 L'autunno del generale. «Al vento di Caprera». Regia di Mario Procopio.

RETE 2

18,50 La Duchessa di Duke Street. «Un vecchio decoroso albergo».

Venerdì 9

RETE 2

13,15 La doppia vita di Henry Phyfe. «Phyfe e il codice».
18,50 La Duchessa di Duke Street. «Un buon affare».

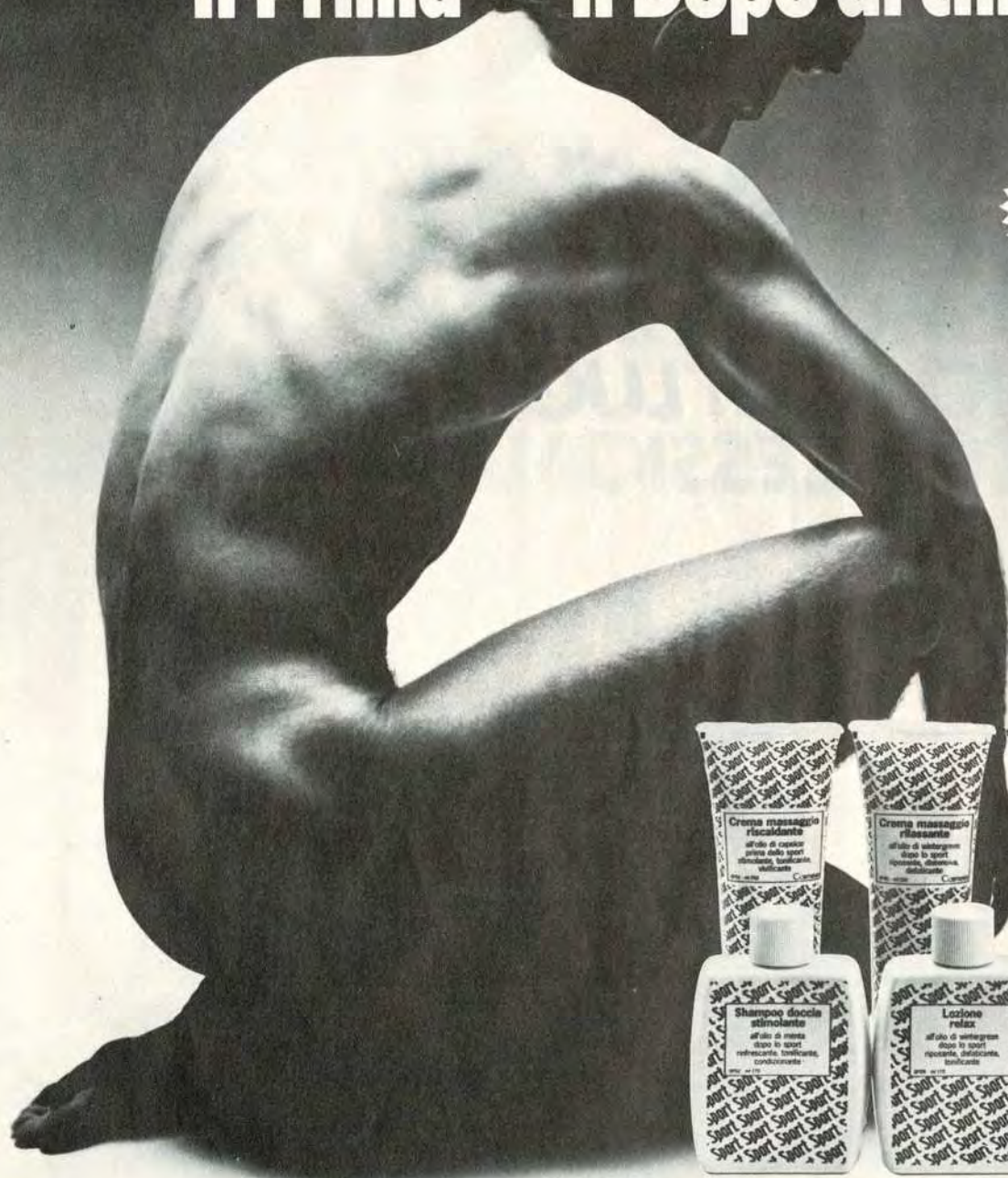
SE ACQUISTI UNA HONDA CB 125 X AVRAI IN REGALO IL TELEVISORE DELLA "MOTOVISIONE." DAL 12 GIUGNO AL 31 LUGLIO PRESSO TUTTI I CONCESSIONARI HONDA.

Fantastico! Se compri una CB 125 X la Honda ti regala la "motovisione". Cioè questo fortissimo televisore 5 pollici da portarti dove ti pare, per vederti quello che ti pare e con chi ti pare e piace. Approfittane subito e ricordati: H - O - N - D - A C - B - 125 - X !!!!

Honda. La macchina che conosce la gente.

HONDA®

Sport

Il Prima il Dopo di chi fa Sport.

Preparati professionali specifici per applicazioni e massaggi.

BAGNOSCHIUMA RICARICA - SHAMPOO DOCCIA STIMOLANTE - DEODORANTE PER L'ATLETA - CREMA MASSAGGIO RISCALDANTE - CREMA MASSAGGIO RILASSANTE
EMULSIONE FLUIDA - EMULSIONE FLUIDA AUTOMASSAGGIO - CREMA MASSAGGIO - LOZIONE RELAX - CREMA RIPOSO PIEDE - FRESCO GEL PIEDE
OLIO MASSAGGIO RISCALDANTE - FRESCO GEL VISO - UNGUENTO PROTEGGI-LABBRA - CREMA PROTETTIVA ARIA APERTA - CREMA CONTRO LA RUVIDITÀ

Cosmeva

COSMEVA S.r.l. - Piazza Principessa Clotilde, 4/b 20121 Milano

Era stato programmato in alternativa al «Mundial» uno spettacolo dal fascino antico ma sempre vivo. Una contesa troppo avvincente che i protagonisti hanno travisato e lo spirito sportivo è degenerato in parapiglia generale

Caccia grossa

di **Enrico Pini - foto di** Beppe Briguglio

FIRENZE. L'ultima partita è finita, ancor prima di cominciare, in un gran parapiglia, in una scazzottata storica che non ha precedenti perché nata, si presume e si teme, da cause che non hanno niente a che fare col calcio in costume. Doveva essere una festa, una leal tenzone, come aveva appena detto l'araldo. È stata un'ammucchiata violenta che ha fatto arrossire di vergogna quei fiorentini che ancora credono nella validità, e nella necessità di questa tradizione. La giunta comunale, sconvolta, ha reagito prontamente e ha preso una decisione drastica: basta. Al calcio in costume, per quest'anno, non si gioca più. Si riprenderà, un altr' anno, ma con un regolamento tale da evitare episodi tanto gravi quanto spiacevoli. Peccato, perché questo calcio storico, o calcio in costume, o meglio ancora in livrea, è l'unico vero calcio conosciuto e riconosciuto dai fiorentini d'origine controllata. L'unico, perché l'altro, quello che si gioca di domenica, ogni quindici giorni, al campo di Marte, per i fiorentini, è solo e soltanto «pallone». Dunque, calcio da sempre, o quasi. Ne parla anche il dizionario della crusca nel lontanissimo 1618 ed è facilmente pensabile quindi che la parola circolasse da parecchi anni in città, prima di finire sulle penne dei dotti. Ne parla per dire: **«...è calcio anche il nome di un gioco proprio e antico della città di Firenze a guisa di battaglia ordinata, con una palla a vento, rassomigliantesi alla sferomachia passata dai greci ai latini e dai latini a noi».** Di palla a vento parla anche il Chiabrera per definire con pennellate inequivocabili quell'attrezzo usato dai giovani fiorentini per giocare: **«Cuoio grave e rotondo in cui soffio di vento è prigioniero».** A calcio, a Firenze, si giocava già nel 1490, l' anno della grande gelata. Lo ricordano le cronache dell'epoca, perché le tre partite si disputarono sull'Arno ghiacciato, fra il Ponte alla Carraia e il Ponte a Santa Trinita. Sopratutto si giocava nel febbraio del 1530, mentre l'esercito di Carlo V assediava la città: si giocò una partita fra bianchi e verdi, sotto il fuoco

segue

Le origini del calcio datano 1490: né il gelo, né l'assedio di Carlo V alla città erano riusciti a interrompere l'unico vero calcio dei fiorentini d'origine controllata. Il volto grondante rabbia e sangue del giocatore (nella foto) **è l'emblema della rissa scoppiata quest'anno: Carlo V è solo un ricordo**

dell'artiglieria nemica, per dimostrare che i fiorentini, a dispetto dell'assedio, stavano benone. Non era vero e l'assedio si concluse con la caduta della città, la fine della repubblica fiorentina. Fu anche l'inizio del principato mediceo. Il calcio continuò a giocarsi, per carnevale, fino al 1739 quando, per la grettezza del governo lorenese (come dice lo storico Masini) fu soppresso. Questione di 300 scudi che quel Lorena non voleva più scucire per far divertire i suoi sudditi.

I PRIMORDI. Fu riesumato, il calcio storico fiorentino, nel 1930, esattamente nel quarto centenario della famosa partita giocata in Piazza Santa Croce per far rabbia agli imperiali di Carlo V. Famosa, perché il calcio storico dell'era moderna si veste, si atteggia, si rifà completmente proprio a quella partita descritta in tutti i suoi più minimi particolari da documenti storici conservati nell'archivio di stato. I costumi, il corteo, le musiche, il cerimoniale di oggi, sono la copia esatta di quello che avvenne quel 17 febbraio nella Firenze assediata. Una fedeltà talvolta pagata anche a caro prezzo: i costumi dei calcianti regolarmente fanno una brutta fine, nella foga del gioco. Per ripararli, quando è possibile, è necessario ricorrere nientemeno che alla sartoria del teatro fiorentino. Così per la scelta dei tessuti, degli strumenti musicali che devono essere rigorosamente come quelli di allora: chiarine o trombe senza pistoni, pifferi e tamburi tirati a corda. Una impresa che al Comune costa tutti gli anni decine di milioni ma che serve a mantenere in vita una tradizione che i fiorentini, quei pochi che restano, amano in maniera tutta particolare. Si gioca, questo calcio storico, su un rettangolo di ottanta metri per quaranta. Di solito si sceglie una piazza. Preferibilmente Piazza della Signoria, al cospetto del Palazzo Vecchio. Il Comune non ha nessuna difficoltà a dare il permesso. La questura preferisce negarlo per evitare scempi alle bellissime statue della Loggia dei Lanzi. Quest'anno il problema neppure si era posto, perché la piazza è tutta sottosopra per dei lavori iniziati chissà quando e lasciati poi a mezzo, in attesa di una decisione su come sistemare e valorizzare quello che è venuto fuori (antiche mura) durante gli scavi. Qualche volta si dirotta su Piazza Santa Croce (dopo l'alluvione proprio per questo fu spostata la gigantesca statua di Dante che era proprio al centro della piazza), ma negli ultimi anni si è pensato di dare la preferenza al giardino di Boboli. Lo scenario è incantevole, il posto non manca, la città continua a vivere la sua vita, i turisti, se non interessati alla manifestazione, possono continuare tranquillamente a sciamare per il centro sperando di trovare, se è domenica, almeno un museo aperto. Le squadre che partecipano al torneo annuale sono quattro. Nel 1530 la città era divisa in quattro quartieri e la divisione, anche se oggi quasi improponibile, è rimasta tale e quale: Santo Spirito (Bianchi), Santa Croce (Azzurri), Santa Maria Novella (Rossi) e San Giovanni (Verdi). Un sorteggio decide i primi due scontri. Le due squadre che vincono daranno vita alla finale che si gioca, di solito, l'ultima domenica di giugno. Il Torneo dura una settimana, ma il calcio storico a Firenze vive tutto l'anno.

segue

Il premio per la squadra che vince consiste in una vitella bianca (sopra). **La gara è preceduta dalla sfilata delle squadre ai giardini di Boboli** (in alto, a destra) **in mezzo a tanta gente.** A destra, nell'ordine: **in Piazza della Signoria, una ironica stretta di mano, il parapiglia conclusivo**

LARA SAINT PAUL
INDOSSA
MICHÈLE
Paris
PER italo CASADEI
SUPER BIG FRANCE
4, rue Balzac (avenue des Champs-Élysées) 75008 PARIS

Firenze/segue

LE REGOLE. Il gioco dura sessanta minuti. Ogni squadra è composta di 27 giocatori: datori indietro (odierni portieri), datori innanzi (terzini), sconciatori (mediani), cacciatori (attaccanti). I datori indietro (o portieri) sono quattro, perché la rete è lunga quanto il campo, quaranta metri, ma è alta soltanto ottanta centimetri. Mandare la palla in quella rete significa segnare un punto, cioè una caccia. Se la palla finisce oltre la rete, mandata da un difensore, si ha la mezza caccia. Spesso il risultato è questione di mezza caccia. L'accanimento, in campo e fuori, è grande. Si gioca con le mani, con i piedi quando capita, ma sopratutto senza palla, sono ammessi quasi tutti i colpi e spesso la maggior parte dei giocatori in campo si dedica a menare le mani, dimenticando il pallone. È una tattica: attirare e impegnare in una mischia più avversari possibile, per poi aprire improvvisamente il gioco da un'altra parte per qualcuno dotato di gambe lunghe e molto fiato. Qualche anno fa, non molti, al termine di una mischia furibonda un giocatore si accorse di aver perso un orecchio. Glielo aveva staccato un avversario con un morso. la cosa gettò discredito su tutto il calcio storico fiorentino, l'autore del gesto finì in galera, la vittima si fece una plastica. Sembrava la fine, tante furono le polemiche. Più spesso gli scontri si concludono con molte contusioni, al massimo con qualche frattura.

VIOLENZA. L'episodio di quest'anno non ha precedenti. Qualche volta la partita è stata presa come occasione per regolare anche qualche conto privato, o addirittura per dare un pugno in più a chi la pensava in maniera diversa, politicamente. Mai si era arrivati a tanto, per vecchia ruggine, per gratuita violenza, per motivi estranei alla contesa. Ha fatto bene la giunta a stroncare subito una spirale che avrebbe avuto conseguenze inimmaginabili, che avrebbe segnato la morte vera e definitiva di questa rievocazione. Non c'è limite d'età, né vincoli di residenza o di provenienza. Uno che abita in Santa Croce può benissimo giocare per Santo Spirito. Affari suoi, se gli capita di giocare contro quelli del suo quartiere. C'è chi recluta atleti o giocatori di rugby anche da fuori Firenze (una volta molto ricercati erano i livornesi), c'è addirittura chi fa giocare degli stranieri (quest' anno nascosto fra i verdi c'era un turista scozzese). Il comitato comunale che gestisce la manifestazione chiede solo i documenti per accertare l'identità dei giocatori e per dimostrare la loro integrità fisica. Particolare attenzione viene dedicata al corteo storico che comprende oltre cinquecento figuranti, tutti in costume cinquecentesco. Una volta ogni buona famiglia fiorentina voleva avere almeno un rappresentante nella sfilata. Oggi si ricorda solo il Marchese Emilio Pucci di Barsento che è capace di lasciare a mezzo una sfilata di moda a Parigi o a New York per precipitarsi a Firenze qualche giorno prima delle partite e per provare il cavallo sul quale attraversarà le vie di Firenze. Sarà il maggiore general sergente delle bande a cavallo. Altri personaggi noti in altri campi hanno partecipato in qualche modo al calcio fiorentino: si ricordano Valcareggi e Pizziolo, Menicucci e il pugile D'Agata, l'allenatore di nuoto Zabberoni e il lanciatore di peso Silvano Meconi.

SPETTACOLO. Fuori dalle mura fiorentine, il calcio storico è un'altra cosa: è un'esibizione, un pretesto per fare un viaggio, un modo come un altro per propagandare il nome della città del fiore. Per questo, quando arrivano inviti, nessuno osa rifiutarli. È successo così per le Universiadi di Torino del 1959, per le Olimpiadi di Roma del 1960, per i Campionati Europei del 1980 e in questi giorni per il Mundial spagnolo. Sono partiti in 260 scortati da due camion pieni di costumi e attrezzi per poter giocare una partita sulla Plaza de Toros di Barcellona per un ideale incontro fra il calcio preistorico di Firenze e il nuovo calcio moderno che ha caratterizzato questi campionati del Mondo. Prima di queste esibizioni (i calcianti comunque non lo ammetteranno mai) le due squadre (che fra l'altro sono miste) si accordano sul risultato e anche su come raggiungerlo. Succede, poi, regolarmente, che, durante la partita, qualcuno realizzi una caccia non prevista dall'accordo e allora succede il finimondo, questa volta vero, ma di solito senza cattiveria. Per questo il calcio fiorentino piaceva anche all'estero. Tutto comunque si conclude con una gigantesca cena che i calcianti si pagavano con i soldi avuti dal Comune (dieci milioni a squadra) e con il ricavato dalla vendita di quella vitella, pura razza chianina, bianca come il latte, che aveva attraversato la città, sotto la calura di giugno, per mostrarsi alle genti. Era il premio simbolico per la squadra vincente: ma, ignara dell'avventura che l'aveva appena sfiorata, sarebbe tornata al suo pascolo, dopo essere stata barattata con quattro scudi.

e. p.

PER SPIEGARE AI FOTOAMATORI COSA FANNO 1.000 PROFESSIONISTI DENTRO LA "AE-1 PROGRAM," OCCORRONO 1.073 PAROLE.

Vi sembrerà impossibile, ma dentro la Canon "AE-1 Program" ci stanno veramente e comodamente 1.000 fotografi professionisti, insieme, uno accanto all'altro, in perfetta armonia.

Detto questo, potete reagire in tre modi diversi:

a) rimanete increduli;
b) iniziate ad effettuare ingegnosi calcoli nell'inutile tentativo di risolvere il mistero;
c) leggete, incuriositi, tutte le 1.073 parole di questa pagina.

Visto che avete reagito come supposto nella terza soluzione, la vostra curiosità sarà subito soddisfatta: ebbene, dentro la Canon "AE-1 Program" c'è l'esperienza di 1.000 fotografi professionisti.

Di certo, tale rivelazione non vi può aver deluso perché, e l'avevate già capito da voi stessi, in nessuna reflex del mondo possono starci 1.000 persone in "carne ed ossa".

E poi, scusate, a voi interessa di piú sfruttare le conoscenze tecniche dei professionisti o conoscere il loro aspetto fisico? Se siete dei veri appassionati di fotografia, dovreste di gran lunga preferire la possibilità di far vostre le loro conoscenze tecniche, soprattutto quelle relative al calcolo dell'esposizione.

Allora, vi interesserà sapere che l'esperienza tecnica pazientemente acquisita dai professionisti è inserita nel circuito fotometrico ed è memorizzata nel circuito digitale dell'"AE-1 Program", proprio per calcolare i due elementi essenziali dell'esposizione: il tempo di otturazione e l'apertura dei diaframmi.

Cosí, novità assoluta nella fotografia, anche una reflex sa pensare e decidere la giusta esposizione; una grande capacità che sin d'ora potevano vantarsi di avere solo i migliori fotografi.

Prima di gridare al miracolo, dovete valutare il fatto che ci sono voluti anni e anni di ricerche e tutta l'esperienza tecnologica Canon per riuscire a programmare le combinazioni "tempi-diaframmi" piú frequentemente usate da 1.000 fotografi professionisti.

Non è quindi un bizzarro gioco del caso se la Canon AE-1 si chiama Program. Questa parola vi farà certamente ricordare il fantastico mondo dei computers.

Ed infatti, la "AE-1 Program" racchiude in sé un sofisticato elaboratore centrale: il Central Processing Unit (CPU). Questo micro-gioiello dell'elettronica Canon elabora una enorme quantità di segnali informativi (misurazione della luce, memoria del calcolo dell'esposizione, segnali di avvertimento, meccanismi di sicurezza, ecc.) ed è poi capace di ordinare gli esatti comandi per ottenere l'immediata risposta in qualsiasi situazione fotografica.

In parole semplici, ciò significa che quando fotografate con la "AE-1 Program" dovete esclusivamente preoccuparvi di scegliere l'inquadratura che preferite con uno dei 53 obiettivi FD Canon, di mettere a fuoco l'immagine e di divertirvi a scattare.

L'esperienza di 1.000 fotografi professionisti, elaborata dal CPU, vi esenta dal pensare al calcolo della esposizione. Un bel servizio, non c'è che dire!

Basta un vostro semplice comando ed il gioco è fatto: impostato il programma, 1.000 professionisti lavorano per voi. Anche quando la luce cambia improvvisamente? Beh, è logico: il programma sa adeguarsi, modificando istantaneamente la sua decisione, ad ogni improvviso mutamento delle condizioni di luce. Ad esempio, quando il tempo si mette a far capricci e là dove c'era il sole, ecco apparire un'ombra grigia. Oppure, quando fotografate in un ambiente coperto e la fonte luminosa non vuole seguire i vostri desideri.

Diventare degli ottimi "programmatori" è facile.

Girate il selettore della velocità di otturazione su "Program", assicurandovi che l'anello dei diaframmi dell'obiettivo sia regolato su "A". Una "P" verde appare nel mirino quando premete sino a metà corsa il pulsante di scatto dell'otturatore o premete l'interruttore dell'osservazione preventiva dell'esposizione. Ciò indica che la macchina è regolata e pronta a fotografare. In condizioni di illuminazione bassa, che richiedano una velocità di otturazione di 1/30 secondo o piú lenta, la "P" lampeggia per avvertirvi di mantenere stabile la macchina. Sebbene l'apertura venga prescelta automaticamente, essa appare nel mirino mediante LED rosso.

Tutto qui, poche operazioni e rapidità d'esecuzione: i pregi della semplicità.

A proposito di pregi: la Canon "AE-1 Program" è cosí versatile e completa che può offrirvi molte altre prestazioni. Per cominciare, il calcolo dell'esposizione a priorità del tempo di otturazione.

Il significato di questi paroloni è presto spiegato: priorità del tempo di otturazione significa che tocca a voi decidere il tempo di otturazione, mentre spetta alla "AE-1 Program" scegliere automaticamente l'apertura del diaframma. Quando volete fermare, ben incise sulla pellicola, le azioni piú veloci, non dovete far altro che impostare la "AE-1 Program" sulla priorità dei tempi di otturazione. Se poi alla "AE-1 Program" abbinate uno dei tre motori di avanzamento Canon, il risultato è ottimo.

Leggeri e compatti, il Motor Drive MA ed i Power Winders A2 e A fanno avanzare la pellicola di un solo fotogramma per volta o, mantenendo premuto il pulsante di scatto, per una sequenza continua di fotogrammi. Non sempre, però, occorre fotografare in fretta e furia. Alcune volte, non vi viene forse la tentazione di far tutto da soli senza chiedere aiuto a nessun automatismo? Con il controllo manuale dell'esposizione, la Canon "AE-1 Program" sa accontentare anche questa vostra giustissima esigenza. Altro pregio: la straordinaria chiarezza del mirino. Il nuovo telemetro standard ad allineamento di immagine "New Split" evita l'oscuramento del mirino quando vengono utilizzati obiettivi poco luminosi. Non ancora contenta, la Canon ha migliorato persino la superficie dello schermo di messa a fuoco. Per l'occasione, è stato studiato un metodo completamente nuovo di produzione: la tecnologia al laser. A conti fatti, il guadagno di luminosità è del 50%. Ma i vantaggi della "AE-1 Program" non sono ancora esauriti. Gli otto schermi di messa a fuoco intercambiabili, ad esempio, vi danno l'opportunità di entrare nel territorio della fotografia professionale. E il bello è che potete sostituirli da voi stessi. Di meglio in meglio, questa reflex è circondata da partners di notevole livello tecnico. Come lo Speedlite 188A, flash automatico specificatamente ideato per la "AE-1 Program", e come tutti gli altri 8 Speedlites Canon, sempre automatici e sempre perfetti.

Dei 53 obiettivi FD ne avete già sentito parlare qualche riga piú su. Basterà ricordarvi che la serie FD Canon è una delle piú estese gamme di obiettivi oggi disponibile. A questo lungo elenco di pregi, vanno aggiunti tre anni di garanzia totale, un anno di assicurazione contro il furto e i centri di assistenza Canon. Se volete maggiori informazioni sulla "AE-1 Program" non vi resta che conoscerla personalmente.

PER SPIEGARE AI PROFESSIONISTI COME PUO' STARCI LA LORO ESPERIENZA NELLA "AE-1 PROGRAM," BASTANO 2 PAROLE.

Tecnologia Canon.

Richiedete il catalogo Reflex GU a: Canon - V.le dell'Industria ZAI - 37012 Bussolengo (VR). Lo riceverete in omaggio.

Canon
DA 25 ANNI IN ITALIA.

INCONTRI/MAURIZIO MONTESI

La sua odissea è finita a Palermo, quando è rientrato in squadra. Adesso è deciso a costruirsi un futuro migliore sulle macerie di un passato che è tutto da dimenticare

Il leone indomabile

di **Gaio Fratini**

ROMA. Caro e strepitoso Mundial, scusa se tra un palo di Tardelli e un gol del dottore in medicina Socrates, ho il coraggio di interromperti. Ma vedrai: ne vale la pena. In Italia, 24 ore prima che gli azzurri sfiorassero l'**en plein** con i polacchi, sono stato testimone d'un piccolo miracolo laico. Ci tengo a dire laico, perché si tratta di evento raro e inaspettato e non di cosa soprannaturale e portentosa. E allora lasciamo la Spagna per qualche minuto e trasferiamoci a Palermo, allo stadio della «Favorita»: ore 18 e 10 del 13 giugno. Il tecnico della Lazio Clagluna entra in campo per abbracciare Maurizio Montesi, il migliore in campo tra biancocelesti e rosaneri. È la prima volta, dopo l'incidente gravissimo del 20 febbraio 1980 (Cagliari-Lazio di Serie A) che Maurizio gioca 90 minuti e li finisce alla grande con un vivo e illuminato foot-ball a tutto campo. Ci diamo appuntamento a Roma, per martedì 15, mentre sul mio Telefunken corrono le immagini di Perù-Camerun. Voglio che Maurizio mi racconti la sua storia, non in modo cronologico, ma attraverso fulminei flash-back di vita interiore. E lui comincia così: **«Mi vedo steso nel lettino di una clinica di lusso, qui a Roma. Ho una frattura esposta alla gamba destra, ma i professori dicono che guarirò presto. Dovrei rimanere in trazione aperta, come si dice nel gergo medico, ma quelli hanno fretta di chiudere. E arriva l'infezione al midollo osseo, una terribile infezione cronica, sì, l' osteomielite. Mi muovo con le stampelle. Non posso poggiare la gamba. Sono davvero la reincarnazione di Enrico Toti».** Gli incidenti di gioco vivono di strane e labirintiche motivazioni. Ne chiedo la conferma a Maurizio e lui ha un sorriso amaro: **«Da un paio di domeniche giocavo molto teso e con la testa altrove. Era scoppiato lo scandalo delle scommesse e i corvi volavano basso. Vennero da me tanto per fare quattro chiacchiere e quelle quattro chiacchiere si mutarono in piombo rovente».**

Maurizio Montesi con Pino Wilson e in tribunale, con tanto di stampella, durante il processo per il calcioscommesse

— Vuoi dire che non giocavi più con la dovuta souplesse agonistica, che ti sentivi contratto e disarmonico nei movimenti.

«Proprio così. Un peso allo stomaco, una grande nausea, una voglia improvvisa di smetterla col calcio. Qualcuno osò chiamarmi traditore, un Giuda del pallone, quando era chiaro persino ai sassi che la combine, diciamo con un eufemismo il no contest, era all'ordine del giorno. E anche oggi gli 0 a 0 sospetti si sprecano, al vertice delle classifiche come in coda. Senza tanti soloni e moralisti la Nazionale avrebbe potuto schierare in Spagna un Rossi e un Giordano irresistibili. Restare due anni fermi è per noi calciatori un'eternità... E pensa poi a me che li ho passati, questi due anni, in mezzo ad angosce continue. Si parlava di un male irreversibile e io mi vedevo perduto. Senza pallone se ne sarebbe andato anche quel poco di fede politica che mi restava. E poi un giorno non ti leggo in un quotidiano che forse avrebbero dovuto tagliarmi la gamba? Sai quei titoli funesti con il punto interrogativo alla fine? Mi parve di regredire alle "Mie prigioni" di Silvio Pellico. Ecco! Arriva un boia austriaco travestito da chirurgo e mi amputa la gamba destra, come capitò al patriota Maroncelli...».

— Senti, Maurizio, in carcere ci sei finito anche tu, ma non come un patriota del risorgimento.

«Ci sono finito per una sorta di leggerezza, anzi di sfida alla vita, per via di quella paura che m'era presa di non poter più prendere a calci un pallone...».

— Scusa se t'interrompo, ma tu avevi finalmente incontrato il professor Boni di Pavia che con un geniale trapianto d'osso estratto dalla tua cresta iliaca era riuscito a risanare la tua gamba...

«Vuoi dire che dopo quell'operazione dovevo andare a Lourdes e diventare un signorino tutto chiesa e pallone? No, qualcosa in me rimordeva. Non sapevo ancora se la Lazio mi avrebbe ridato fiducia... Sì, clinicamente guarito e il tono muscolare giorno dopo giorno riacquistato nella palestra di un medico-psicologo stupendo che si chiama Ernesto Alicicco... Lo conosco e lo stimo da quando ragazzino giocavo nella Primavera allenata da Carosi. Fu lui per primo a dirmi che potenzialmente valevo un centrocampista olandese. Nel test di Cooper che prevede tra le altre cose i 12 minuti di corsa a tamburo battente ero e resto oggi il più forte del mio club... Ma, vedi?, tornare a giocare un calcio competitivo, dopo un infortunio simile, mi sembrava un qualcosa di proibito... E così ho cercato, nell' inconscio, un altro incidente... Un incidente che mi ha tenuto al fresco pr 50 giorni. Ma è lì, in carcere, che ho ritrovato tutta intera la mia personalità, i miei stimoli, il mio coraggio... Ho seguitato a correre, a far ginnastica, a palleggiare in cortile sotto gli occhi dei secondini. E intanto nella panchina della Lazio sedeva Clagluna, uno che sempre ha creduto in me, e questo prima che andassi ventenne a giocare nell'Avellino...»».

— Fu il biennio che ti rivelò tra i più solidi e promettenti cursori del centrocampo italico, ma ci fu l'episodio di «Lotta Continua», Maurizio!

«No! No! Furono un paio di giornalisti a sollevare il vespaio! Io non ce l'avevo affatto col pubblico. Dicevo soltanto che a forza di ubriacarci di pallone e di non avere altri interessi, si rischia davvero di diventare sterco per mosche. Ma è un conto parlare al caffè di questi problemi con un cronista che sembra ascoltarti divertito e un altro conto è ritrovare quelle parole travisate, parole che hanno perso totalmente il colore e l'humour con cui le hai pronunciate... E tutti ad Avellino contro Montesi, a cominciare da Ciriaco De Mita. Chiesero la mia testa, ma il fine ed arguto Marchesi seguitò a farmi giocare fino al termine del campionato».

— E per il prossimo, Maurizio?

«Per il prossimo voglio diventare un asse portante nel gioco della Lazio. Quei novanta minuti giocati a Palermo, i miei primi novanta minuti dopo un tunnel tormentoso di 24 mesi, mi hanno restituito una fede immensa. Dio esiste, credimi, te lo dice un laico. Mi vedevano già con la gamba amputata, certi sciacalli! Ma io non mi chiamo Maroncelli e nemmeno Enrico Toti. Sono Maurizio Montesi del segno del leone, e con una voglia matta di ritornare con la mia Lazio in Serie A». □

RIFLESSIONI SULL'AUTOMOBILE OGGI. ALFASUD 3, 4, 5 PORTE.

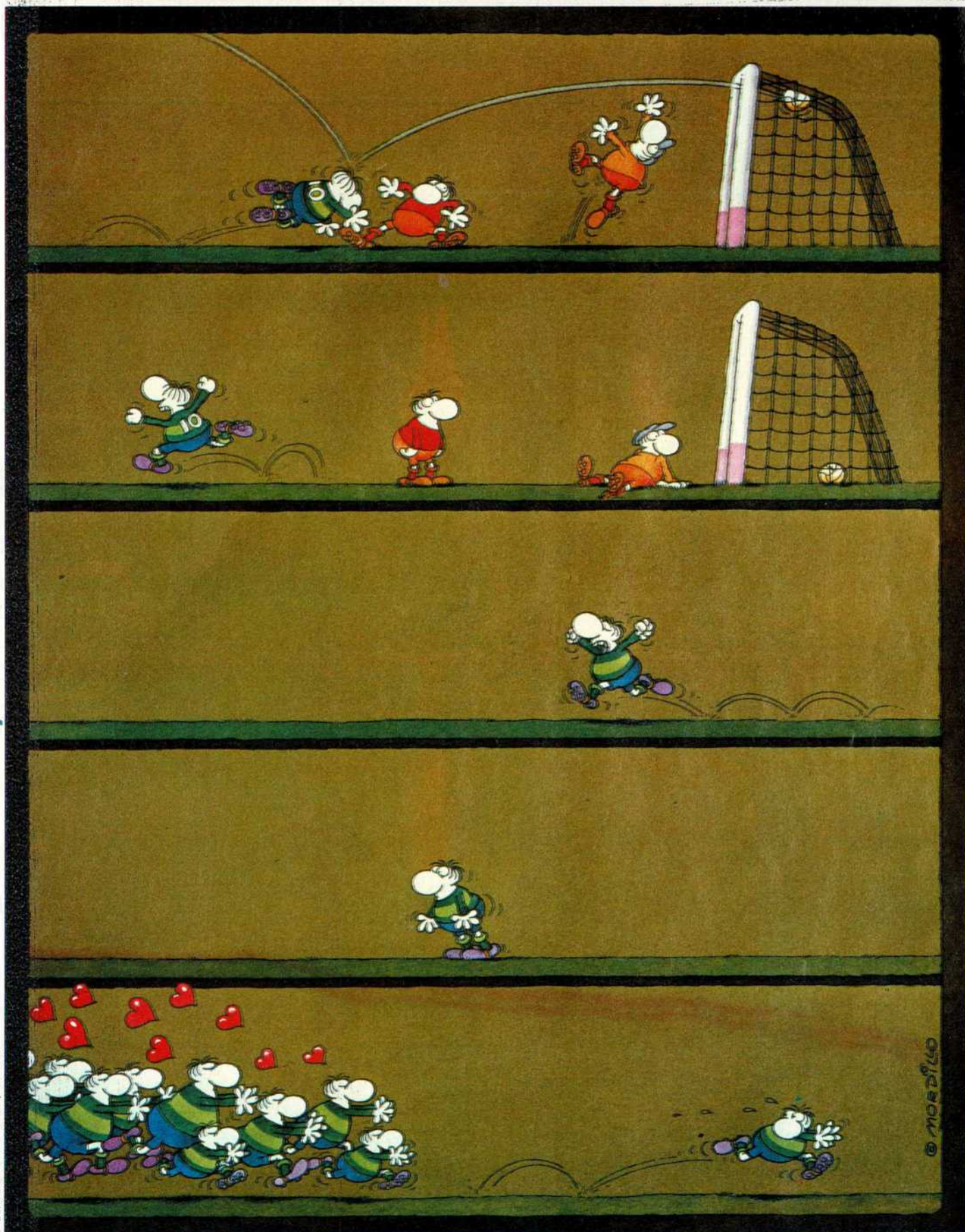
QUANDO LA TECNOLOGIA E' ARTE

L'Alfasud rinnova la propria gamma: 6 diversi modelli, con differenti motorizzazioni, (1.2, 1.3, 1.5) differenti potenze (da 63 a 95 CV), differente numero di porte (3, 4, 5) differenti gradi di dotazioni (base, Super, Super Confort e Quadrifoglio Oro), tutte di serie, tutte comprese nel prezzo. È una gamma completa in grado di rispondere in pieno a quello che si chiede a una berlina.

Alfasud, come tutte le Alfa Romeo, ha ridotto i consumi: percorre oltre 16,5 km con 1 litro a 90 km/h (1.3).

L'Alfasud "Quadrifoglio Oro" è un nuovo modello esclusivo: una berlina 5 porte, unica per potenza, prestazioni, sicurezza e dotazioni.

Potenza: 95 CV, con accensione elettronica. Prestazioni: oltre 170 km/h; km da fermo in 32,5 secondi. Sicurezza: 4 freni a disco, sevofreno, sospensioni Mc Pherson. Dotazioni: 42 dotazioni di serie tra cui: volante e sedili regolabili, cambio a 5 marce, contagiri elettronico, orologio digitale, lavatergifari, finizione metallizzata.

MORDILLO

Da giovedì 1 luglio cade ufficialmente il vincolo sportivo. I vari Zoff, Causio, Cuccureddu, Merlo, Esposito, Chiarugi, Bigon, Marconcini e tanti altri potranno disporre del proprio cartellino. Chi ne approfitterà?

I ragazzi del '49

a cura di **Marco Montanari**

I LORO NOMI fanno già parte della storia del nostro calcio. No, niente a che vedere con Biavati, Schiavio, Valentino Mazzola o altri grandi del passato. Qui stiamo parlando di Zoff, che a 40 anni è ancora l'atleta che tutto il mondo conosce e ammira, di Furino, capitano della grande Juventus, di Causio, il «Barone» che è reduce da una stagione eccezionale a Udine. E l'elenco non si ferma a questi calciatori: potrebbe continuare per esempio con Superchi, Esposito, Merlo e Chiarugi, artefici della grande Fiorentina 1968-69, oppure con Bigon, Di Somma, Cuccureddu e tanti ancora.

RIVOLUZIONE. Dal primo luglio questi e altri calciatori (fra Serie A, B, C1 e C2 ne abbiamo contati 136) saranno svincolati o, se preferite, unici proprietari del proprio cartellino. Nel giro di cinque anni (nell'83 toccherà ai nati nel 1950, 1951 e 1952, nell'84 ai nati dal '53 al '55, nell'85 ai nati dal '56 al '58, nell'86 ai nati dal '59 al '61 e comunque a tutti i calciatori) il vincolo sportivo sparirà dal nostro ordinamento, e loro — i ragazzi del '49 e precedenti — serviranno da «cavie». Come ogni rivoluzione, infatti, anche lo svincolo porterà a uno stato di confusione, sarà un problema far funzionare tutto subito e bene. Quali i problemi che in questo momento sembrano di più difficile soluzione? Noi ne abbiamo scelti tre: lo svincolo favorirà in egual misura tutti i calciatori? Penalizzerà le società minori a favore delle grandi? Danneggerà i vivai? Rispondono a questi quesiti il presidente della Lega Antonio Matarrese, il presidente dell'Associazione Direttori Sportivi e Segretari Società di Calcio Carlo Montanari, il presidente dell'Associazione Calciatori Sergio Campana, Alberto Bigon, Franco Causio e Roberto Marconcini, tre calciatori che tutti gli sportivi conoscono e che fanno parte delle 136 «cavie».

Ecco per esempio come si potrebbe costruire una squadra con 11 dei 136 calciatori svincolati

Svincolo/segue

❶ Lo svincolo favorirà in egual misura tutti i calciatori?

BIGON: «In linea di massima sì. È chiaro che saranno leggermente favoriti quei giocatori in possesso di particolari doti personali che permetteranno loro di emergere dalla massa dei colleghi. Diciamo, comunque, che non ci sarà la rivoluzione che molti hanno voluto pronosticare. D'altra parte, non è che i criteri usati attualmente dalle società per operare in materia di campagna acquisti siano molto differenti da quelli che verranno adottati con l'entrata in vigore dello svincolo. Cambierà invece molto il rapporto società-calciatore, specialmente sotto il profilo umano. Un calciatore, in fondo, avrà la possibilità di scegliere la propria destinazione e di trovare, anche autonomamente, una sistemazione. E questa sarà una grossa conquista, che favorirà sicuramente la dimensione umana del giocatore».

CAMPANA: «Prima di tutto ritengo che non si possa discutere questa conquista, che riqualifica la condizione dei calciatori e che è avallata da una Legge dello Stato. Di fronte a un problema di così significativo interesse umano e morale credo che ogni diversa considerazione al riguardo vada posta in secondo piano rispetto al fine primario che, ripeto, certamente è teso a moralizzare l'ambiente calcistico in uno dei suoi aspetti più deleteri. Noi che abbiamo lavorato per ottenere questo nuovo status sappiamo quanto sia dannoso per i calciatori l'attuale sistema e come ne mortifichi la personalità, basti pensare a quanto succede con le comproprietà per arrivare fino ai giocatori il cui cartellino è di proprietà dei rispettivi presidenti. Purtroppo la Legge sullo svincolo è stata strumentalizzata ad arte, cercando in tutti i modi di offuscarne la validità. Certamente una fascia di calciatori potrebbe essere condizionata da qualche problema, che comunque esiste tuttora soprattutto per coloro che professionalmente non godono di sufficiente considerazione. L'Associazione Italiana Calciatori sarà vicina a essi e si impegnerà per eliminare eventuali problemi di disoccupazione: del resto siamo ancora in una fase interlocutoria e dalle prime esperienze potremo trarre i necessari suggerimenti per eliminare eventuali imperfezioni».

CAUSIO: «Lo svincolo dei calciatori, come ogni novità, creerà qualche problema, ma alla fine tutto tornerà a funzionare normalmente. È successo così nelle altre Nazioni dove il provvedimento è stato adottato da tempo (e in Italia, a mio avviso, abbiamo aspettato troppo). Sarà importante sapersi amministrare, come del resto è stato finora. In questo senso non ci saranno calciatori di Serie A o di Serie B, ma solo calciatori più o meno bravi e quindi più o meno richiesti».

MARCONCINI: «No, lo svincolo avvantaggerà quelli che potranno mettere sul piatto della bilancia un illustre passato. Però c'è un'altra considerazione da fare: il calciatore che ha superato i trent'anni può scegliere una società a suo piacimento, e sovente la scelta cade su una squadra impegnata nelle serie inferiori. Ecco allora che il contributo dei vecchi sovente si rivela determinante per la crescita dei giovani e per il raggiungimento di brillanti risultati».

MATARRESE: «Evidentemente no. Ne trarranno maggiore vantaggio quelli più quotati che potranno sfruttare al meglio la propria quotazione. Sul piano generale, però, c'è da dire che anche i "piccoli" avranno benefici, nel senso che potranno spostarsi sempre secondo gradimento. Tutto sommato, comanderanno i soliti principi, con più potere di scelta per i giocatori».

MONTANARI: «No, lo svincolo non favorirà tutti i calciatori. Al tirar delle somme saranno pochi a beneficiarne appieno, diciamo quei trenta-quaranta che rientrano nel giro della Nazionale. Per gli altri cambierà poco o niente, anzi vista la mediocrità generale finiranno per trovare squadra senza problemi solo i giocatori che verranno a costare poco alle società».

❷ Lo svincolo penalizzerà le società minori a favore delle «grandi»?

BIGON: «Credo di no, a patto che le società minori sappiano impostare un discorso intelligente, puntando tutto sul vivaio. Solo agendo così penso che potranno, se non trarne vantaggio, averne almeno dei benefici non indifferenti».

CAMPANA: «Non credo che ciò si verifichi se non nella misura già esistente. Anche adesso infatti c'è disparità di condizioni economiche fra società e società e non è certo colpa della Legge sullo svincolo se esiste tale diversificazione, così come in futuro non sarà fonte di ulteriore penalizzazione. Con lo svincolo dei calciatori sarà necessaria una maggiore sensibilità manageriale e bisognerà senza dubbio operare con più oculatezza: in que-

---

LEGGE 23 MARZO 1981, NUMERO 91, Articolo 16 - Abolizione del vincolo sportivo

«Le limitazioni alla libertà contrattuale dell'atleta professionista, individuate come "vincolo sportivo" nel vigente ordinamento sportivo, saranno gradualmente eliminate entro cinque anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, secondo modalità e parametri stabiliti dalle Federazioni sportive nazionali e approvati dal CONI, in relazione all'età degli atleti, alla durata e al contenuto patrimoniale del rapporto con le società».

(dalla «Gazzetta Ufficiale» del 27 marzo 1981)

I SEI PROTAGONISTI DELLA NOSTRA TAVOLA ROTONDA

ALBERTO BIGON è nato a Padova il 31 ottobre 1947. Il suo esordio in Serie A risale al 26 novembre 1967 (Inter-Spal 2-0). Fino a questo momento ha indossato la maglia del Padova, del Napoli (ma in realtà non ha mai giocato per i partenopei), della Spal, del Foggia, del Milan (con il quale ha vinto uno scudetto, tre Coppa Italia e una Coppa delle Coppe) e della Lazio.

SERGIO CAMPANA è nato a Bassano del Grappa (provincia di Vicenza) l'1 agosto 1934. Come calciatore ha militato nel Castigiano, nel Vicenza e nel Bologna, totalizzando 265 presenze e 55 reti. Nel 1968 costituisce assieme a Bulgarelli, De Sisti, Mazzola, Rivera e altri l'Associazione Italiana Calciatori, della quale diventa presidente (tuttora conserva la carica).

FRANCO CAUSIO è nato a Lecce l'1 febbraio 1949. Il suo esordio in Serie A risale al 21 gennaio 1968 (Mantova-Juventus 0-0). In carriera ha giocato nel Lecce, nella Sambenedettese, nella Reggina, nel Palermo, nella Juventus (con la quale ha conquistato sei scudetti, una Coppa Uefa e una Coppa Italia) e infine nell'Udinese. Per la classe e il temperamento è soprannominato «Barone».

ROBERTO MARCONCINI è nato a Montecatini Val Cecina (provincia di Pisa) il 9 marzo 1947. Il suo esordio in Serie A risale al 5 ottobre 1975 (Perugia-Milan 0-0). Portiere di discreta levatura, Marconcini nel corso della carriera ha vestito la maglia del Pisa, dello Spezia, della Spal, del Perugia, dell'Ascoli, del Monza e — dalla scorsa estate — della Salernitana.

sto caso le società potranno ugualmente godere di concreti benefici e avranno quel «gap» che permetterà loro di non appensatire i bilanci. Le società del resto possono stipulare un contratto di tre anni con i loro giovani più interessanti e al momento dello svincolo saranno indennizzate dalla nuova società firmataria con un'indennità di preparazione e di promozione che sarà determinata dall'apposita tabella».

CAUSIO: «Le società continueranno ad essere forti o deboli a seconda dei capitali a disposizione, come del resto è successo finora. Lo svincolo non può cambiare certe realtà strettamente legate ai bilanci. Maggiore "mobilità" dei calciatori significherà solo trattative meno aleatorie, eviterà bracci di ferro, spariranno gli "aventiniani". Al limite i campionati inizieranno con maggiori certezze di quanto succede attualmente».

MARCONCINI: «No, anche perché le piccole società stanno bene attente a non ingaggiare giocatori vicini allo svincolo. Anzi, la politica delle piccole società è impostata tutta sui giovani, e per questo credo che non si possa parlare di penalizzazione».

MATARRESE: «Le grosse società avranno più carte da giocare, potendo offrire somme più alte, per trattenere o per ingaggiare i migliori. Anche qui, non ci dovrebbe essere nessuno sconvolgimento. I piccoli club avranno cioè le difficoltà di sempre».

MONTANARI: «Anche oggi le grandi società partono avvantaggiate, soldi e blasone riescono sempre o quasi a garantirti il meglio. Domani questo divario diciamo così sociale sarà ancora più accentuato, molti per sopravvivere si dovranno accontentare di diventare società satelliti delle grandi, né più né meno di quanto avviene all'estero. Ci sarà anche chi saprà amministrarsi e tirerà avanti senza problemi, ma i «colpi» che permettevano ai dirigenti di guardare al futuro con maggior fiducia sono ovviamente destinati a sparire».

❸ Lo svincolo danneggerà i vivai?

BIGON: «Mi riallaccio alla seconda risposta. Qualcuno li dovrà pur seguire i vivai! Perché, da quel che vedo, di ragazzini che hanno voglia di giocare a calcio ce ne sono tanti. Secondo me saranno le società minori a curare maggiormente i giovani, sempre che riescano a trovare la strada giusta. Questi «serbatoi» continueranno a esistere: bisognerà però curarli in maniera intelligente, con l'impiego di personale particolarmente qualificato».

CAMPANA: «In merito a questo problema ho sentito le cose più curiose. Io ho una visione personale che implica riflessioni assai negative sulla conduzione dei settori giovanili, che in linea generale è fonte di squallida speculazione e di assoluta indifferenza del fattore umano e morale. Si verificano costantemente situazioni particolarmente significative in proposito con ragazzini di 13 anni sradicati dal loro ambiente

segue

ANTONIO MATARRESE è nato ad Andria (provincia di Bari) il 4 luglio 1940. Laureato in Economia e Commercio, nel 1976 fu eletto deputato della Democrazia Cristiana per la Circoscrizione Bari-Foggia e riconfermato nel 1979. Rilevò il Bari nel settembre del 1977, nel 1979 fu eletto vicepresidente della Lega e infine il 10 marzo 1982 ha assunto l'incarico di presidente della Lega.

CARLO MONTANARI è nato a Forlì il 27 agosto 1923. Durante la sua attività di direttore sportivo ha lavorato per il Forlì, la Roma, il Milan, il Bologna, la Fiorentina, il Napoli, la Pistoiese e l'Avellino (è nella società irpina dalla scorsa estate). È presidente dell'A.DI.SE. (Associazione Italiana Direttori Sportivi e Segretari Società di Calcio) dal 1976 (anno di fondazione dell'Associazione).

I PRIMI SVINCOLATI

GIOCATORE E SQUADRA	RUOLO
1949	
Roberto BADIANI (Lazio)	c
Giorgio BARBANA (Grosseto)	a
Luciano BARTOLINI (Triestina)	p
Gianfranco BELLOTTO (Sampdoria)	c
Fabrizio BERNI (Pistoiese)	d
Aldo BET (Campania)	d
Franco CAUSIO (Udinese)	c
Antonio CECCARINI (Perugia)	d
Silvano COLUSSO (Treviso)	c
Amedeo CRIPPA (Siracusa)	d
Antonello CUCCUREDDU (Fiorentina)	d
Carlo Giovanni FERRARI (Salernitana)	a
Antonio FIORITO (Ercolanese)	d
Walter FRANZOT (Montebelluna)	d
Claudio GARZELLI (Francavilla)	p
Venanzio GIGLI (Avezzano)	p
Francesco GIORGINI (Giulianova)	d
Giuliano GROPPI (Mestre)	d
Carlo JACOMUZZI (Novara)	a
Enrico LATTUADA (Campania)	p
Giuseppe LAZZARO (Monselice)	c
Sauro MARINELLI (Imperia)	c
Bruno NOBILI (Pescara)	c
Sileno PASSALACQUA (Montevarchi)	a
Rosario RAMPANTI (Spal)	c
Enrico RAIS (S. Elena Quartu)	p
Luigi REALI (Cremonese)	p
Marco ROSSINELLI (Sambenedettese)	d
Giuseppe SABADINI (Catanzaro)	d
Renato SALI (Brescia)	d
Mario SCARPA (Modena)	a
Arduino SIGARINI (Osimana)	c
Fausto SILIPO (Palermo)	d
Gian Piero TRAININI (S. Angelo)	c
Loris TREVISANI (Sanremese)	c
Giuseppe VALÀ (Giulianova)	c
Giuliano VINCENZI (Varese)	d
Alfredo ZICA (Casoria)	c
1948	
Alfiero AGOSTINELLI (Anconitana)	d
Paolo AMMONIACI (Forlì)	d
Ignazio ARCOLEO (Reggina)	d
Luciano ARISTEI (Civitanovese)	c
Adriano BANELLI (V. Casarano)	c
Lorenzo BARLASSINA (Catania)	c
Bruno BEATRICE (Siena)	c
Sergio BERTI (Rondinella)	d
Francesco BRIGNANI (Siracusa)	c
Adriano CASIRAGHI (Matera)	p
Giuliano CASTOLDI (Civitanovese)	d
Giampiero CECCARELLI (Cesena)	d
Andrea CHINI (Cosenza)	p
Eliseo CROCI (Lucchese)	d
Sergio DE LUCA (Banco Roma)	d
Domenico DI MAIO (Casertana)	c
Salvatore DI SOMMA (Avellino)	d
Salvatore ESPOSITO (Siena)	c
Nevio FAVARO (Padova)	p
Vincenzo FAZZINO (Siracusa)	p
Roberto FILIPPI (Cesena)	c
Pierluigi FROSIO (Perugia)	d
Giancarlo GALDIOLO (Sampdoria)	d
Giorgio GAMBIN (Mantova)	c
Marcello GRASSI (Pescara)	p
Giovanni IMPROTA (Lecce)	c
Marcello LIPPI (Lucchese)	d
Renato LUCHITTA (Forlì)	c
Franco MANCINI (Perugia)	p
Giuseppe MASSA (Campania)	a
Alberto MOREA (Brindisi)	c
Giancarlo ODDI (Cesena)	d
Andrea ORLANDINI (Fiorentina)	c
Zelico PETROVIC (Rimini)	p
Massimo PILONI (Chieti)	p
Matteo SANTUCCI (Chieti)	d
Carlo SARTORI (Rimini)	c
Ugo TANI (Teramo)	p
Maurizio TURONE (Roma)	d
Nerio ULIVIERI (Carrarese)	a
Gaspare UMILE (Marsala)	c
William VECCHI (Spal)	p
Adriano ZANIER (Alessandria)	p
1947	
Alberto BIGON (Lazio)	c
Luigi CAPPELLETTI (Carrarese)	d
Donato CELLUCCI (Frattese)	c
Luciano CHIARUGI (Rondinella)	a
Mauro COLLA (Omegna)	d
Antonio COLOMBO (Alessandria)	d
Adriano FEDELE (Verona)	d
Franco GREGORETTI (Venezia)	p
Vito IOSCHE (Monopoli)	d
Michele LORUSSO (Lecce)	d
Roberto MARCONCINI (Salernitana)	p
Giorgio MORINI (Pro Patria)	c
Giulio MISSIROLI (Banco Roma)	d
Aldo NARDIN (Foggia)	p
Giorgio PELLIZZARO (Brescia)	p
Franco PEZZATO (Padova)	a
Renato PICCOLI (Parma)	p
Gian Nicola PINOTTI (Piacenza)	p
Raffaele RISO (Ercolanese)	d
Claudio SALA (Genoa)	a
Nello SALTUTTI (Rimini)	a
Sergio SANTARINI (Catanzaro)	d
Fernando SCARPA (Potenza)	a
Vincenzo ZUCCHINI (Salernitana)	c
1946	
Mario BRUGNERA (Cagliari)	d
Arrigo DOLSO (Grosseto)	c
Costantino FAVA (Pordenone)	c
Giuseppe FURINO (Juventus)	c
Sergio GIRARDI (Mantova)	p
Giacomo LA ROSA (Banco Roma)	a
Luigi MALDERA (Seregno)	d
Claudio MERLO (Lecce)	c
Gianmario RAMA (Vogherese)	p
Giorgio ROGNONI (Pistoiese)	c
Guido SANI (Cerretese)	p
Francesco SCORSA (Ascoli)	d
1945	
Luciano CASTELLINI (Napoli)	p
Renato CIPOLLINI (Inter)	p
Franco CRESCI (Modena)	d
Enio FIASCHI (Rhodense)	d
Gastone GIACINTI (Arezzo)	p
Adriano LOMBARDI (Como)	c
Felice PULICI (Lazio)	p
Franco ROTILI (Torres)	d
Giuseppe VALSECCHI (Ercolanese)	p
Antonio VESCHETTI (Novara)	d
1944	
Adriano BARDIN (Padova)	p
Paolo BRACA (Cavese)	c
Sergio PETRELLI (L'Aquila)	d
Elvio SALVADORI (Grosseto)	d
Franco SUPERCHI (Roma)	p
1943	
Giuseppe RIDOLFI (Savona)	p
Alberto SIRONI (Seregno)	c
1942	
Dino ZOFF (Juventus)	p
1940	
Paolo CIMPIEL (Osimana)	p

1948, CLASSE DI FERRO

ANNO	GIOCATORI
1949	38
1948	43
1947	24
1946	12
1945	10
1944	5
1943	2
1942	1
1940	1
TOTALE	**136**

Svincolo/segue

familiare e portati in queste specie di "allevamenti". Ma quanti di essi sono stati illusi dalle grosse società senza una qualsiasi garanzia per il loro futuro? Questi sistemi vanno giustamente ridimensionati e ricostruiti con un'ottica diversa e più coerente a determinati e fondamentali valori, e la Federazione dovrebbe adoperarsi con maggior decisione per stroncare questa bassa azione speculativa».

CAUSIO: «Credo che le grandi società rinunceranno a mantenere grossi settori giovanili, puntando piuttosto sulla qualità. Per le piccole società, invece, non ci dovrebbero essere cambiamenti notevoli».

MARCONCINI: «Assolutamente no. Lo svincolo deve essere interpretato come un salto qualitativo, non come un qualcosa di negativo».

MATARRESE: «All'inizio ci potrebbe essere un impoverimento dei vivai, la paura di rimetterci potrebbe frenare gli slanci. Ma i vivai devono continuare ad essere una forza delle società e del calcio, perché sono l'unico serbatoio possibile per la prima squadra. Semmai sono indispensabili certi correttivi, primo fra tutti quello di prendere in maggiore considerazione gli elementi locali, per ridurre le spese di gestione, non trascurando di mettere a loro disposizione tecnici qualificati».

MONTANARI: «È una mia opinione, però credo che alla lunga i vivai siano destinati a essere ridimensionati. Oggi ogni società di Serie A o B spende centinaia di milioni (per non dire miliardi) nella cura dei giovani. È chiaro che domani questo non avrà più senso, e se i dirigenti federali non riusciranno a trovare un modo per incentivare i vivai le società preferiranno spendere quei soldi per acquistare altrove i ragazzi che altre società (le minori, per esempio) hanno provveduto a far maturare».

m. m.

LA TABELLA DEI PARAMETRI

ETÀ DEL CALCIATORE	DALLA SERIE A ALLA...				DALLA SERIE B ALLA...				DALLA SERIE C1 ALLA...				DALLA SERIE C2 ALLA...			
	A	B	C1	C2	A	B	C1	C2	A	B	C1	C2	A	B	C1	C2
fino a 22	12	9,5	4,5	2,5	15	9,5	4,5	2,5	15,5	11	4,5	2,5	17,5	12,5	5	2,5
23	12,5	10	5	2,75	15,5	10	5	2,75	16	11,5	5	2,75	18	13	5,5	2,75
24	12	9,5	4,5	2,5	15	9,5	4,5	2,5	15,5	11	4,5	2,5	17,5	12,5	5	2,5
25	11	9	4	2,25	14	9	4	2,25	14	10	4	2,25	16	11,5	4,5	2,25
26	10	8	3,5	2	12,5	8	3,5	2	13	9	3,5	2	14,5	10,5	4	2
27	9	7	3	1,75	11	7	3	1,75	11,5	8	3	1,75	13,5	9	3,5	1,75
28	7	5,5	2,5	1,5	9	5,5	2,5	1,5	9	6,5	2,5	1,5	10	7	3	1,5
29	6	5	2	1,25	7,5	5	2	1,25	8	5,5	2	1,25	8,5	6,5	2,5	1,25
30	4	3	1,5	1	5	3	1,5	1	5	3,5	1,5	1	6	4	2	1
31	3	2,5	1	0,75	4	2,5	1	0,75	4	3	1	0,75	4,5	3,5	1,25	0,75
32	2	1,5	0,75	0,50	2,5	1,5	0,75	0,50	2,5	2	0,75	0,50	3	2	1	0,50
33 e oltre	1	1	0,50	0,25	1,5	1	0,50	0,25	1,5	1,25	0,50	0,25	1,5	1,25	0,75	0,25

NOTA: Ecco come si calcola l'indennità spettante alla società che cede il calciatore. Prima di tutto si trova la media degli emolumenti percepiti dall'atleta negli ultimi due anni (in questa media vengono inseriti anche i premi-partita, i premi corrisposti dalla Federazione ed eventualmente le quote di proventi percepiti per attività pubblicitaria svolta dalla società), quindi si moltiplica la cifra ottenuta per il parametro relativo (questo parametro viene determinato dall'età e dal passaggio di categoria).

Hanno collaborato:

Gianfranco Coppola, Guido Meneghetti, Rino Nini, Gianni Spinelli e Francesco Ufficiale.

BILANCI/LA PRIMA FASE

Belgio ambizioso, Inghilterra ritrovata, Argentina in rimonta, Germania avanti fra le liti, Algeria e Jugoslavia eliminate gridano vendetta e l'Irlanda del Nord fa fallire il disegno della Spagna di qualificarsi per una seconda fase più comoda

Sotto il segno del Brasile

di **Adalberto Bortolotti**

BARCELLONA. Il banco è saltato all'ultima mano. Quando ormai pareva che, sia pure attraverso singolari svolgimenti, la regolarità avesse preso il sopravvento, promuovendo alla seconda fase le dodici squadre favorite dal pronostico. La clamorosa vittoria dell'Irlanda del Nord sulla Spagna ha mescolato tutte le carte, gettando nella più cupa disperazione gli organizzatori di qui, che pure avevano fatto le cose per bene, allestendo per la superprotetta formazione di casa un girone ad hoc per approdare in souplesse alle semifinali. La prima conseguenza dell'exploit di Billy Bingham, infatti, è stata l'eliminazione della Jugoslavia, squadra che godeva di molte simpatie per la qualità del suo gioco e per il valore dei suoi solisti. Ma, in subordine, la Spagna si è vista

GERMANIA-AUSTRIA 1-0: SCHACHNER (FotoBriguglio)

GERMANIA-AUSTRIA 1-0: RUMMENIGGE AL TIRO (FotoBriguglio)

Bilanci/segue

declassare al secondo posto del gruppo e quindi costretta ad affrontare non Francia e Austria, come programmato, bensì Germania e Inghilterra. La differenza balza agli occhi. Prima di passare a un rapido commento dei sei gruppi eliminatori, qualche notazione spicciola. Delle dodici promosse, due sole, Brasile e Inghilterra hanno vinto tutte e tre le partite, qualificandosi così a pieno punteggio. Come rovescio della medaglia, quattro squadre si sono qualificate con il punteggio minimo: Italia, Francia, Spagna e Urss, ferme a quota tre. Tra di esse, l'Italia è l'unica ad aver guadagnato la seconda fase senza aver vinto neppure una partita. Basti pensare che è tornata a casa l' Algeria, malgrado due vittorie! Quattro gironi su sei sono stati decisi dalla differenza reti o dal maggior numero di reti segnate: questo meccanismo ha privilegiato l'Italia sul Camerun, Germania e Austria sull' Algeria, la Spagna sulla Jugoslavia e l'Urss sulla Scozia. A una squadra eliminata, l' Ungheria, spetta il primato dei gol realizzati: dodici, mentre il Brasile vanta la miglior

URSS-SCOZIA 2-2: BLOKHIN (FotoGiglio)

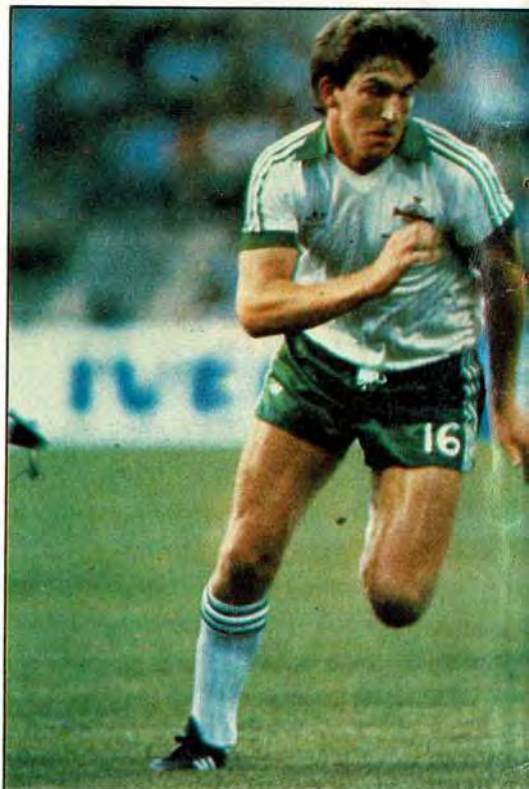
FRANCIA-CECOSLOVACCHIA 1-1: GENGHINI (FotoZucchi)

URSS-SCOZIA 2-2: ROVESCIATA DI BALTACHA (FotoGiglio)

FRANCIA-CECOSLOVACCHIA 1-1: PLATINI A TERRA (FotoZucchi)

differenza reti (più otto). Le squadre meno perforate sono state — fra le promosse — Polonia, Austria, Inghilterra e Irlanda, con un solo gol al passivo. Ad esse va aggiunto il sorprendente Camerun, trafitto soltanto dalla rete di Graziani. Il Camerun è anche la sola squadra eliminata senza aver mai perduto. Nell'intera prima fase (36 partite) sono stati segnati cento gol esatti. Sono passate al secondo turno dieci squadre europee (su 14 partecipanti) e 2 sudamericane (su 3). Uscite di scena le rappresentanti degli altri continenti.

PRIMO GRUPPO. Pronostico rispettato, con la qualificazione di Polonia e Italia nell' ordine, ma risultati a dir poco sconvolgenti. Il gioco è rimasto ancorato a livelli modestissimi, decollando soltanto in occasione di Polonia-Perù, vinto in goleada da Boniek e c. Delusione profonda da parte delle «stelle» designate: Rossi e Antognoni fra gli italiani Uribe e Barbadillo nel Perù. Lo stesso Boniek ha giocato due partite penose, prima di esplodere nella terza. In compenso hanno furoreggiato i camerunesi Milla, Abega e N'Kono, il giovane polacco Bun-

ARGENTINA-EL SALVADOR 2-0: KEMPES E MARADONA (FotoGiglio)

SPAGNA-HONDURAS 1-1: ROVESCIATA DI COSTLY (FotoBobThomas)

Bilanci/segue

col, il nostro Bruno Conti (con l'eccezione del terzo match).

SECONDO GRUPPO. Finale al cardiopalmo, con tre squadre a quattro punti. Una vergognosa «pastetta» (oltretutto mal recitata) fra Germania e Austria ha fatto fuori l'Algeria, l'autentica rivelazione di questo Mundial, non solo per aver pescato il jolly della vittoria sui campioni d'Europa, ma per aver costantemente espresso un gioco d' alto livello, moderno e penetrativo (a differenza del Camerun, che pratica una manovra piacevole ma passiva, l'Algeria sa anche far gol). I tedeschi hanno riflesso sul campo le loro beghe interne (i clan si fanno la guerra e la leadership di Breitner è fieramente contestata: Derwall, serafico, assiste), ma i gol di Rummenigge e la cordiale intesa con i cugini austriaci sono stati sufficienti per artigliare all'ultimo tuffo il primato del gruppo. Meglio l'Austria, la sola ad avere messo in soggezione l'Algeria sul piano tattico, con gli «italiani» Schachner e Prohaska in primo piano. Cile indecoroso

JUGOSLAVIA-IRLANDA NORD 0-0: WHITESIDE (FotoBobThomas)

BRASILE-SCOZIA 4-1: SOCRATES CONTRO HANSEN (FotoBobThomas)

INGHILTERRA-CECOSLOVACCHIA 2-0: BUTCHER SALTA CHALOUPKA (FotoBobThomas)

BELGIO-ARGENTINA 1-0: OLGUIN CONTRO CZERNIATYNSKI (FotoBobThomas)

materasso. Fra le individualità Littbarski, l'austriaco Degeorgi e gli algerini Madijer e Assad, più del celebre Belloumi, bravo soltanto nella prima partita, poi tolto addirittura di formazione. Il presidente algerino, in una dichiarazione ufficiale, ha chiesto la squalifica di Germania e Austria per aver offeso lo spirito sportivo. Decisamente, è nuovo dell'ambiente.

TERZO GRUPPO. Sorpresa dal cinico controgioco del Belgio nella partita inaugurale, l'Argentina ha offerto scampoli di grande football contro l'Ungheria ed è poi andata sul sicuro con El Salvador. Il secondo posto l'ha comunque recapitata contro l'avversario meno gradito e più temuto, il Brasile. Il Belgio è andato in calando, confermando comunque il suo spietato realismo: cinque punti con tre gol, quasi il massimo. L'Ungheria ha goleado il Salvador, è stata presuntuosa, come sovente le accade, contro l'Argentina e ha poi buttato via la qualificazione, facendosi raggiungere dal Belgio (in contropiede!) nella parte finale della gara. Ventidue gol complessivi (contro i dieci del primo gruppo e i sei del quinto) testimoniano di un buon livello

BARCELONA/NOU CAMP

BARCELONA/SARRIA

MADRID/BERNABEAU

MADRID/CALDERON

Bilanci/segue

spettacolare. Maradona ha prima deluso poi incantato, bravissimo è stato Bertoni (anche due gol) e con lui Ardiles mentre è fallito Diaz. Czerniatinski, Vandermissen e il favoloso Gerets (poi cancellato da un infortunio serio) nel Belgio, il giovane Poloskei e Kiss nell'Ungheria sono stati gli altri attori di spicco. Il Salvador ha chiuso a zero, con tredici gol subiti contro uno solo realizzato, ma ha il merito di essersi battuto a fondo, senza lasciarsi andare dopo la tremenda scoppola iniziale subita ad opera dell'Ungheria.

QUARTO GRUPPO. L'Inghilterra che non ti aspetti. Senza Keegan ha forse perso in estro e fantasia, ma guadagnato in praticità e varietà di schemi. Trevor Francis è stato il suo uomo-guida, Robson, Wilkins, Mariner e il giovane Hoddle (pur impiegato a sprazzi) gli altri trascinatori. Ha dominato Francia e Cecoslovacchia con straordinaria disinvoltura, mostrandosi la squadra atleticamente più forte dell'intero lotto. La Francia è arrivata avventurosamente alla seconda fase, non tanto per meriti propri, quanto per la blanda concorrenza della Cecoslovacchia, in chiara parabola discendente (Nehoda è stanco e senza eredi). Il Kuwait, sceicco a parte, ha ben giocato: calcio collettivo ottimamente organizzato, di chiaro stampo brasiliano, ma personalità ancora acerba a certi livelli.

QUINTO GRUPPO. Fuori la Jugoslavia e la sorpresa è grossa. La squadra di Miljanic ha un materiale di prim'ordine, ma al momento della verità le difettano concentrazione e spirito di sacrificio. Tutto il contrario dell'Irlanda, che cava il sangue dalle rape (senza offesa). Il primo posto degli irlandesi è sensazionale, se si tien conto dei favori arbitrali che hanno sospinto la Spagna (due rigori, uno discutibile e l'altro inventato e ripetuto, per raddrizzare le prime partite). Peccato per l'Honduras, che ha giocato forse meglio di tutti, sul piano collettivo, e che ha avuto pochissima fortuna e nessun santo in paradiso. Madariaga e Gilberto sono state le rivelazioni, mentre le delusioni si chiamano Petrovic, Susic e tutti gli spagnoli più attesi (solo Zamora e Alonso da salvare).

SESTO GRUPPO. Favoloso Brasile. L'arbitro gli ha dato una mano (e forse due) contro l'Urss, ma i favori bisogna anche saperseli meritare. Alla lunga, il gioco dei brasiliani è stato travolgente. L'innesto di Falcao, l'influenza della sua mentalità «europea», sono risultati assai importanti, in un contesto di fuoriclasse irresistibili ma lunatici. Per fargli posto, Telé Santana ha modificato gli schemi, avanzando Zico di punta. E Zico lo ha ripagato con tre gol... Grossa impressione ha sollevato anche l'Urss, solida come sempre ma più varia e fantasiosa da quando ha saputo affiancare al grandissimo Blokhin un altro attaccante di qualità come Shengeljia. La Scozia è tornata a casa da trionfatrice, vittima di un girone di ferro, ma dopo aver offerto scampoli di gioco offensivo memorabili. La sua partita con l'Urss è stata la più avvincente in senso assoluto della prima fase e ha restituito al calcio internazionale il vero Jordan. Il piccolo e rossiccio Strachan merita di figurare nella galleria delle stelle del girone, accanto a Zico, Socrates, Junior, Falcao, Cerezo, Blokhin e Shengeljia. Non ha lasciato traccia l'apparizione della Nuova Zelanda, ma occorre ribadire che questo sesto gruppo è risultato il più qualitativo e spettacolare: ventisei gol segnati in sei partite, alla media di quattro e mezzo a match!

Adalberto Bortolotti

PRONOSTICI TOTIP

a cura di **Marco Montanari**

QUELLA DI DOMENICA prossima si presenta come una scheda di non facile soluzione. «Basi» per i sistemisti dovrebbero essere il gruppo 2 nella corsa di Bologna (Dorso, Tacambaro e Arbiano sono in grado di puntare al «pieno»), il gruppo 1 in quella di Montecatini (Almabella e Guitarra, due scattiste coi fiocchi) e il gruppo X nella quinta, quella che si disputerà al «San Paolo» di Taranto (Osmarò). Si può rischiare una «fissa» a Napoli e una a Roma, ma più per... mancanza di «doppie» che altro.

1. CORSA - ROMA (Trotto)
Favorito il gruppo X, con Hernandez e O'Babba in grado di assicurarsi le migliori posizioni grazie ai buoni numeri di partenza. All'opposizione sono da temere Alfiere (gruppo 1) e Ediudina (gruppo 2).

2. CORSA - BOLOGNA (Trotto)
Fa la parte del leone il gruppo 2 grazie a Dorso, Tacambaro e Arbiano. Scattisti d'eccezione i primi due, dotato di un bellissimo spunto il terzo, questi cavalli potrebbero puntare comodamente all'en-plein. Come alternative più probabili si segnalano Ballimos (gruppo 1), Don Pedro e Gordonia (gruppo X).

3. CORSA - MONTECATINI (Trotto)
Almabella e Guitarra (gruppo 1) sembrano monopolizzare i favori del pronostico anche per la possibilità che hanno di mantenersi sin dalle prime battute nelle posizioni di testa. Le due cavalle si dovranno guardare soprattutto da Cristodemo (gruppo X) che ha il vantaggio dello steccato e da Ciopa (gruppo 2), sempre in grado di fornire sorprese.

4. CORSA - FOLLONICA (Trotto)
Sembra una corsa a quattro: Papillon e Timauro (gruppo 1) da una parte e Svetonio e Cadi (gruppo 2) dall'altra. Il gruppo X sembra relegato a un ruolo di secondo piano.

5. CORSA - TARANTO (Trotto)
Piace molto Osmarò (gruppo X), ben situato e annunciato in progesso. All'opposizione saranno il sempre positivo Ilford (gruppo 1) e Turchese (gruppo 2), che chiude i partenti al primo nastro.

6. CORSA - NAPOLI (Galoppo)
Sulla carta sembra un match fra Villa Ada (gruppo 2) e Haitiana (gruppo X). Per la monta (Sannino) e per la felice sistemazione al peso (48½), propendiamo per Villa Ada.

LA SCHEDINA della scorsa settimana: 2-1; 2-2; 1-1; X-1; 2-2; 2-X. Ai vincitori con 12 punti vanno L. 16.001.400; ai vincitori con 11 punti vanno L. 626.000; ai vincitori con 10 punti vanno L. 57.000.

totip

CONCORSO PRONOSTICI
U.N.I.R.E. - SISAL

Concorso n. 27 del 4-7-1982

Corsa				
1	1°	X		
	2°	1	2	
2	1°	2		
	2°	1	X	2
3	1°	1		
	2°	1	X	2
4	1°	1	2	
	2°	2	1	
5	1°	X		
	2°	1	2	
6	1°	2		
	2°	X		

Sistema integrale
2 triple e 4 doppie (L. 36.000)

ULTIMA PAGINA

di **Oreste del Buono**

BOCCHE CUCITE AL CLUB ITALIA

Silenzioso slow

MESSAGGIO IN BOTTIGLIA. Facciamo che questo sia uno dei soliti messaggi che un naufrago in pericolo o comunque in necessità affida alla consueta bottiglia, più che altro per lasciare una testimonianza postuma. Considerate certe nuove difficoltà di fare il giornalista insorte in questo Mundial 1982, non mi pare che si tratti ormai di una grande carriera. Abbiamo avuto anche lo sciopero del silenzio dei giocatori italiani infastiditi dalla mancanza di solidarietà, anzi dall'ostilità manifestata loro dai giornalisti italiani. Non siamo un popolo all'avanguardia, in compenso non andiamo neppure d'accordo tra di noi. Dunque, invio questo messaggio in bottiglia al dottor Cucci, direttore del «Guerino», prima che l'Italia scenda in campo contro l'Argentina. Non posso prevedere nada. In questo caso la ragione e la cultura calcistiche direbbero all'unisono: vittoria all'Argentina. Ma con l'Italia non si è mai in grado di dare per scontato un risultato che sia un risultato. La nostra Nazionale si è sino a ora espressa talmente al di sotto di qualsiasi aspettativa che sarebbe addirittura lecito il sospetto che l'abbia fatto apposta per ingannare, per riservarsi energie e ambizioni in vista della seconda fase. Allora, mettiamo in conto un 1 per l'Argentina e un 2 per l'Italia. La seconda ipotesi è sconsideratamente ottimista, il miglior risultato concepibile per l'Italia sarebbe un pareggio. E dunque, ecco anche un X. La confusione è grande. Qualcuno dei giornalisti italiani, privato della voce dei giocatori, erra come impazzito. Bacci-Tuttosport pare diventato di colpo orfano, si lamenta, protesta, inveisce. Ha sempre intorno dei volenterosi che lo confortano, che gli promettono che un giorno o l'altro tornerà a rivolgergli la parola. Quello che è certo è che i nostri azzurri stanno vincendo la prova contro la stampa. Lo dicevo io che, prima o poi, si sarebbero svegliati. Occorreva solo trovare l'avversario giusto. Per giocare è prescritto essere in due.

SILENZIOSO SLOW. I giocatori italiani non parlano. I giocatori brasiliani al loro primo allenamento al Centre d'Esports Sabadell intervistano gli intervistatori italiani sul fatto che i giocatori italiani non si fanno intervistare. Gli pare che qualcosa non torni. «Noi parliamo sempre...», dice il dottor Socrates e con la faccia assorta da santone di qualche esclusiva religione ammicca alla scena che si sta svolgendo sul campo. I telecronisti e i radiocronisti brasiliani svolazzano, zampettano, imperversano ovunque, registrando brandelli di conversazione, interrogativi, esclamativi, punti e virgola persino. C'è una grande frenesia vitale in giro, una straordinaria allegria come si conviene a un gioco, il gioco più bello del mondo, appunto, si diceva, e si continua a dire, anche se solo per il Brasile.

È UNA SERA STUPENDA in Catalogna. Una gran luce dolce che riesce a dare a ogni colore la tonalità migliore. I giganti, agili nonostante i muscoli e le proporzioni, in maglia gialloverde **cafè do Brasil** sono dei pervenuti da qualche mondo lontano a dimostrarci che il gioco del calcio può essere veramente ancora un gioco. Le loro teste sono aureolate di riccioli come quella degli angioli, ma rispetto agli angioli dei quadri religiosi le dimensioni dei loro arti sono eccessive. Cosce, polpacci da gladiatori del pallone. Le apparenti contraddizioni si risolvono nel movimento, la grazia felina, la perentorietà armoniosa dei loro piedi. Sono ballerini di tacco e punta. Il loro semplice giro del campo è uno spettacolo che affascina e il pubblico catalano che riempie le gradinate del picolo stadio ammira e incoraggia e ringrazia. Gli dei del pallone si chiamano, scherzano, fanno rumore, pur rispettando ogni comando del loro stregone, il preparatore atletico Tim dai candidi capelli e dalla severa attenzione. Uno spettacolo di festa. Poveri azzurri, ragazzi invecchiati da non so quale maledizione che non si concedono neppure la voce. Con i giornalisti recitano il loro silenzioso slow con stizza e rancore. A Sarrià, durante l'allenamento, corrono dalla parte del campo lontano dai fotografi, le bocche cucite sotto un cielo che non pare lo stesso che sovrasta i brasiliani a Sabadell. Spero sinceramente che non siano davvero convinti che i loro guai risalgano esclusivamente ai giornalisti italiani. La vera colpa dei giornalisti italiani è stata quella di averli incensati troppo in passato. Questa si è stata una colpa grave, in certo modo imperdonabile. Per riempire i giornali, per farsi seguire dalle folle dei lettori, molte volte i giornalisti italiani hanno costruito piedistalli fasulli per ragazzi che avrebbero dovuto e potuto maturare, e, se non acquistare classe, perché con la classe si nasce o non si nasce, imparare almeno i fondamentali, assicurarsi l'esperienza, la saggezza, l'abilità utili per cavarsela in campo e fuori campo. È il fuori campo la zona più difficile. Ne sa qualcosa Gianni Rivera, giocatore di sicura classe, che fuori campo non si ritrova. Non è Rivera, insomma.

NELLA GRANA DELLA GRANA GLI AZZURRI HANNO DESIGNATO ZOFF COME PORTAVOCE CON LA STAMPA

PRECISAZIONE NECESSARIA. A questo punto, voglio precisare una cosa, e sono contento di scrivere le mie righe da incompetente proprio su un giornale sportivo. Non è che i giornalisti siano buoni e i calciatori cattivi. Credo d'averlo già scritto, troppo spesso un giocatore, per il fatto che è una persona pubblica, è sottoposto ad attacchi ingiustificati, a curiosità moleste, a tentativi di scippo di qualsiasi diritto all'intimità della vita privata come a qualsiasi possibilità di sbagliare in pubblico, senza per questo diventare necessariamente, automaticamente un criminale, i **media**, e chi li usa, più che spregiudicatamente, inconsciamente, mietono vittime il più delle volte innocenti. Ma si è uomini solo se si è in grado di reagire alle avversità. È questa degli scabrosi rapporti con i **media** e con il pubblico informato dai **media** è uno degli incidenti contrattuali della carriera pubblica.

Quando una squadra va in trasferta non si stupisce che la gente della città che la ospita sia ostile. Ebbene, i calciatori si devono convincere che nella vita nulla viene dato senza che si debba offrire qualcosa in cambio. Almeno un minimo di impegno in campo nelle sconfitte, almeno la dimostrazione che si fa quanto si può, almeno un sospetto di buona volontà, di rispetto, e non tanto di rispetto per gli altri, quanto per se stessi. I **media** e il pubblico, in fondo, desiderano solo che i calciatori abbiano rispetto per se stessi. È troppo?

Forse è troppo proprio per le immagini spropositate che i protagonisti hanno accettato da **media** e pubblico. Gli dei del calcio sono solo del Brasile, d'accordo, ma non buttiamoci troppo giù. A cominciare dall'incontro con l'Argentina. Ultime parole famose. Bè, meglio parlare che stare zitti.

GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di critica e politica sportiva fondato nel 1912 - Anno LXX Numero 26 (394) 30 giugno - 6 luglio 1982 - **ITALO CUCCI** direttore responsabile

IL «GUERIN SPORTIVO» ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. **Australia:** (Doll. 4,50) Speedimpex Australia PTY. LTD., 82/C Carlton Crescent Summer Hill NSW 2130. **Arabia Saudita:** (—) Al-Khazindar Establ., P.O. Box 157 Jeddah. **Argentina:** Viscontea Distribuidora, Calle La Rioja 1134-56 Buenos Aires. **Austria:** (Sc. 65) Morawa & Co., Wollzeile, 11.1010 Wien, 1. **Belgio:** (Bfr. 77) Agence & Messageries de la Presse S.A.1, rue de la Petit-Ile, 1070 Bruxelles. **Brasile:** Livraria Da Vinci LTDA, Rua Setle de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **Canada:** (Doll. 4,50) Speedimpex Ldt. - 9875 l'Esplande, Montreal Què. **Danimarca:** (DKR 28) Dansk Bladdistribution, Hovendvagtsgade,8, Kopenhagen. **Francia:** (Fr 17) Nouvelles Messageries de la Presse Parisienne, 111, rue Réaumur 75060 Paris. **Germania Ovest:** (Dm 8) W.E. Saarbach GMBH, Follerstrasse 2,5 Koein, 1. **Grecia:** (Dr. 225) The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. **Inghilterra:** (Lgs 1,70) Spotlight Magazine, Benwell Road, London. **Iran:** Zande Press Distribution, 5-7 Karinkhan Zand Avenue, Teheran. **Jugoslavia:** (-) Prosveta, Torazije, 16, Beogard. **Libia:** (Dirhams 1.270) **Lussemburgo:** (Lfrs. 75) Messageries Paul Kraus, 5 rue de Holleverch. **Malta:** (CM 74) W.M. Smith-Continental Ltd., 18/A Scots Strees Valletta. **Monaco:** (Fr. 17) Presse Diffusion S.A. 7 rue de Millo. **Olanda:** (Hifl 9) Impressum Nederland B.V., Bloemendaalseweg, 224 Overveen. **Portogallo:** (—) A.L. Pereira Lda., R. Rodrigo da Fonseca, 135-5-E, Lisboa. **Spagna:** (Pts.225) S.G.E.L. Evaristo San Miguel, 9 Madrid-9. **Sudafrica:** (R 3,75) l'Edicola Mico, Fanora House, 41 Kerk Street, Johannesburg. **Svezia:** (Pressen Sembistribution AB, Fack, Stockolm, 30. **Svizzera:** (Sfr. 5) Klosk A.G. Maulberstrasse 11, Bern (Sfr. 5) Naville & Cie, S.A., 5-7 Rue Levhler-Geneve. (Sfr. 5) Schmidt-Agenca A.G., Savogalstrasse 34, Basel. (Sfr. 4,80) Mellsa S.A., Via Vegezzi 4, Lugano. **USA:** (Doll. 3,50) Speedimpex U.S.A. Inc.23-16 40th Avenue Long Island City, N.Y. 11101. **Venezuela:** (Bvs 16,50) Edital C.A., Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.

IVECO, MONDIALE NEL TRASPORTO, MONDIALE NELLO SPORT

A partire dal 1982 l'Iveco sarà presente a livello mondiale anche nello sport, sponsorizzando il campionato mondiale di calcio 1982, la coppa Davis 1982-1983, il 1° campionato del mondo di atletica 1983, la grande boxe negli Stati Uniti.

Un incontro ad alto livello tra i campioni dello sport e la prima azienda veramente europea di veicoli industriali. Un'azienda nata dall'unione di Fiat, Magirus, Unic, OM, che è oggi la seconda in Europa e la sesta nel mondo.

Iveco: produce camion, autobus e motori diesel. Se pensi al trasporto, pensa Iveco.

IVECO, IL MONDO DEL TRASPORTO

IVECO IMAGE S.